QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-241 al 43-241

# LA STAMPA

DOMENICA
15 Febbraio 1953
Anno IX - Num. 40
L. 25 (sped. in abb. postale)

*Frangar, non flectar*

INSERZIONI: S.P.I., via G. Verdi 8, tel. 43-003, 50-960, 50-261. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci numerosi L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. disp. adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

LE GRANDI IDEE MORALI

## Il legame indissolubile tra Stati Uniti e Inghilterra

Il cattivo umore britannico contro gli Stati Uniti per Formosa, per le consultazioni mancate, e per gli altri motivi di cui il lettore è già erudito abbastanza, certo è stato più rumoroso, ha occupato più discorsi pubblici e più articoli di giornale, del disastro caduto sulle coste orientali e sulle isole del Tamigi. Chiunque è passato in questi giorni per l'Inghilterra è stato colpito da questo contrasto: l'impulsività, il frastuono, direi la verbosità per un dissidio di condotta politica; ed il dignitoso riserbo nel quale è isolato il disastro. Perfino gli scampati, anche i più miseri, nel loro vestiti d'accatto, intonandosi spontaneamente allo stile della Nazione, ne parlano con una specie di umorismo distanziatore.

A giudicare dal rumore, vi è dunque abbastanza per credere nel maturarsi di una lite tra l'America e l'Inghilterra, così profonda da condurre a una frattura fra le due Nazioni anglosassoni. Vi sperano non soltanto i russi, ma anche i neutralisti europei, gli europeisti integrali che vedono l'Europa come un'idea antitetica alla Comunità atlantica, la loro sottospecie, i continentisti, gli anti-inglesi che sono molti. E' probabile che il futuro dia qualche nuovo incentivo a queste speranze. Chi è avvezzo invece a tastare il polso agli eventi in modo meno giornaliero, giunge a conclusioni diverse.

L'avvenimento inglese più importante dell'anno è la incoronazione della Regina Elisabetta, il pubblico alle tribune e alle finestre delle strade dove passerà il corteo conterà tanti ospiti di oltre oceano, che lo spettacolo parrà più anglo-americano che inglese. Parlando di spettacolo, vado al cuore dell'Inghilterra, Shakespeare non è nato qui a caso; vi è nato perchè questo è il popolo più fortemente dominato dal genio del teatro in tempi moderni, come prova persino la funzione spettacolare che conservano in esso l'esercito e l'aristocrazia. Così teatrale è questo popolo, che può dar forma di spettacolo agli atti fondamentali della sua vita come del resto tutte le vere società e le vere chiese. La stessa mancanza di teatralità abituale, per cui gl'inglesi sono noti nel mondo, rientra nell'istinto teatrale; è una tecnica inconsapevole per misurare e preparare gli effetti quasi dietro uno schermo.

Giorni fa ero a Waterloo Bridge a Londra; vedevo, a destra, le torri del Parlamento, prossime ma apparentemente perdute in lontananze indefinibili, come sul palcoscenico; vapori che correvano velocemente, come le nubi sulla scena; a Londra tutto sembra scorrere: vapori e cose, fiumi e ponti, e insieme qualche cosa di più sordo e più sotterraneo. Poco più tardi scivolai, in vicinanza di Fleet Street dietro il palazzo gotico del tribunale. Vi trovai in quel vasto quartiere occulto quasi una casba, che è il Lincolns Inn Field; ma è un quartiere occulto abitato da avvocati e da giudici, cappello nero, scarpe nere, tra prati radi silenziosi, colombi, luci grigio-rosa e spettri d'alberi fumosi. Londra è segreta a Londra, contiene migliaia di casbe. Conosco un altro Paese segreto, la Francia, ma la segretezza francese è interessata, non poetica, mira ad evitare i fastidi ed assomiglia all'avarizia. Invece la segretezza britannica è di qualità teatrale. Vi è una tendenza nella vita britannica a sfuggirgli, ad eludergli, stabilire barriere, e una sensazione di essa occultarsi ed un'altra, e mantenersi in una specie di enigmatica molteplicità. E' mistero di Londra è della stessa qualità del mistero scenico, della scoperta e della sorpresa teatrale, in quei fondi dell'anima dove le ragioni spontanee dell'arte e del teatro si confondono a quelle religioso-morali. Perfino la miseria, la sciagura, il disastro, si presentano avvolti in un riserbo religioso-morale in cui forse l'istinto teatrale ha la sua parte; onde così drammatico in Inghilterra è l'incontro con la tragedia, raro e improvviso, come un grido di fondo. Il senso del teatro è alle radici stesse della vita britannica, ed è lo stesso istinto che mette in moto per le strade di Londra la Regina sul cocchio d'oro.

Ancora una volta dunque Londra riuscirà a celebrare, per tutti i popoli oceanici, il suo rituale sacro e la sua liturgia. Gli americani che a migliaia ed a decine di migliaia, quanti ne potranno portare gli aeroplani e i piroscafi, verranno a Londra ad assistere alla sfilata, avranno un animo ben diverso dal nostro se noi fossimo spettatori. Viaggiando in America e in Inghilterra, due cose mi hanno impressionato, la costanza con cui i due popoli fanno propaganda contraria l'uno all'altro, e insieme la realtà del loro legame. L'umore antiamericano in Inghilterra non ha nulla di simile a quello di cultura e di civiltà, tenuto a freno solamente da calcoli utilitari, che si avverte per esempio in Francia. In Inghilterra talvolta l'impulso lo provoca, ma la coscienza lo respinge. Superare i dissidi di fronte alle necessità è del resto una regola, di applicazione pronta e quasi automatica, nella società britannica, e quasi un punto d'onore di tutte le classi. Sembra spento il fervore religioso che animò il popolo inglese nella guerra e nel dopoguerra, quando la demolizione degli argini tra le classi non fu più un'utopia, ma una volontà di fede. L'Inghilterra appare più stanca, più delusa e più scettica, più sorda agli altri e fredda. Vi emergono così le rigide innumerevoli divisioni di classe, di *clan*, di casta della vita britannica, facendo temere ad alcuni che proprio adesso appaiono per delusione certe durezze della lotta di classe che l'Inghilterra ha evitato negli ultimi anni; questo si avverte tra i giovani dei collegi. Ma ho potuto vedere giovani dei collegi antichi, e giovani dei collegi nuovi sorti nel dopoguerra, partire insieme volontari per lavorare coi soldati alla difesa delle dighe. La solidarietà con l'America in caso di pericolo vero appartiene allo stesso ordine di obbligazioni: fa parte della morale pubblica inglese come il superamento della lotta di classe e di partito.

Anche in America l'umore antibritannico è apparentemente il più vivo dei malumori con l'Europa. Lo è soprattutto nelle razze di emigrazione più recente, che salgono oggi con forza, e che nel passato furono tenute indietro ed umiliate dalla razza più signorile. Lo è nei ceti più freschi, che sono i più democratico-americanisti. Una delle constatazioni più evidenti che ho fatto percorrendo gli Stati Uniti è che il centro di gravità della nazione si sposta verso sud-ovest. Anche la composizione, la figura morale dell'America mutano perciò in modo vistoso; vi entrano in sempre maggior numero e in maniera permanente elementi sudisti e «western»; l'America si meridionalizza, e in parte forse si asiatizza. L'elemento britannico è travolto dagli irlandesi in roccaforti come Boston, questa Londra oltre atlantica. Le vivaci reazioni protestanti contro il cattolicesimo mostrano che la crescita della forza cattolica è reale e temuta; l'America è sempre meno legata alle sorti del protestantesimo, ai suoi successi e fallimenti e, sempre meno protestante e anglosassone, acquista una specie di polivalenza. E tuttavia la parte «inglese» è protestante, è indistruttibile. Mentre si va rarefacendo nella mentalità negli usi e nell'aspetto fisico del paese, che perciò ogni giorno di più si distingue dall'Inghilterra e trova con essa motivi di divergenze psicologiche, rimane fissa come norma e criterio. L'Inghilterra e l'elemento inglese si ricollegano all'insieme di norme da cui l'America è legata, anche negli individui di razza e di tradizione diverse. Per l'America dunque il legame con l'Inghilterra è tutt'uno con la morale, e il romperlo provocherebbe crisi di pubblico rimorso. In un popolo come nell'altro, il vincolo ha qualche cosa dell'imperativo morale, e questa è l'unica forma che li governa.

E' una verità di fatto che difficilmente riescono a capire i latini, nè più nè meno impulsivi degli anglosassoni, e piuttosto meno impulsivi, ma poco moralisti, incapaci di dare corpo a una norma astratta, e incapaci di farsi governare da una come da un essere vivente. Perciò il comportamento degli anglosassoni contraddice le loro previsioni, e la realtà morale del vincolo Inghilterra-America sfugge ad essi completamente, giacchè lo credono affidato alle vicende dell'opinione politica. Lo stesso errore fu fatale al fascismo che, abbacinato da dissidi politici sul genere di Formosa, puntò sulla separazione dell'Inghilterra dall'America. Speriamo che non prenda più simili abbagli. Quel legame è un punto fermo, perchè appartiene alla storia delle idee morali; gli americani che verranno alla incoronazione ne saranno, insieme agl'Inglesi, spesso inconsapevoli ma sicuri officianti.

**Guido Piovene**

LA POLEMICA IN AMERICA PER IL CASO ROSENBERG

## Un nuovo messaggio del Pontefice ad Eisenhower

***Il chiarimento dell'ex-Ministro della Giustizia sulla sorte del primo appello - Poche speranze per i condannati: la visita dei figli***

(Dal nostro corrispondente)

**Washington, 14 febbraio.**

*Il mistero sulla fine subita dal messaggio papale per i Rosenberg è stato chiarito solo imperfettamente. Ma la Santa Sede non ha perduto tempo in attesa della completa soluzione e ne ha fatto pervenire un altro al presidente Eisenhower.*

*Questa volta il messaggio è stato consegnato personalmente dal delegato apostolico mons. Cicognani in mano di Sherman Adams, assistente personale del Presidente. Si tratta di una lettera in data di ieri nella quale è detto fra l'altro: «Ho ricevuto istruzioni dalla Santa Sede di comunicare alla competente autorità degli Stati Uniti che molti appelli vengono ricevuti in Vaticano invitanti il Santo Padre a intercedere per un atto di clemenza in favore dei Rosenberg e che i giornali di sinistra insistono nel sostenere che il Santo Padre nulla avrebbe fatto in proposito. Vi sarà pertanto molto grato se vorrete gentilmente far presente quanto sopra al Presidente».*

*Il delegato apostolico ha avuto più tardi assicurazione che il suo desiderio è stato accolto e che il Presidente è ora in conoscenza ufficiale delle nuove informazioni fornite dal Vaticano.*

*Nel pomeriggio è stato chiesto il segretario stampa del Presidente, Hagerthy, se Eisenhower vorrà ora rivedere il suo giudizio circa la domanda di grazia. L'unica risposta ottenuta è sibillina: «La dichiarazione che il Presidente ha fatto sui Rosenberg parla da sola». In essa il Presidente ha affermato che le spie hanno ricevuto «la piena misura della giustizia» e che il delitto da essi commesso contro il popolo americano «è peggiore dell'assassinio».*

*La Casa Bianca frattanto è circondata daccapo, come il mese scorso, da ordinate processioni di manifestanti quasi tutti appartenenti ad organizzazioni di sinistra che sfilano ininterrottamente attorno alla residenza del Presidente portando cartelloni che chiedono il riesame del processo.*

*I manifestanti, settecento dei quali sono arrivati da New York con un treno speciale organizzato dal giornale comunista «Daily Worker», sono in questo momento circa duemila e progettano di far la guardia alla Casa Bianca sino a quando il Presidente ed i tribunali non avranno preso una decisione.*

*Eisenhower però non s'è incontrato con i picchetti uscendo dalla sua residenza, perchè ha lasciato la Casa Bianca stamane per andare a giocare al golf. Frattanto il Presidente della Corte di Appello di New York, Hand, che doveva decidere se accogliere la richiesta della difesa per la concessione di un nuovo appello, l'ha respinta ed il giudice federale Kaufman, che irrogò la condanna a morte, ha dichiarato che fisserà la data della esecuzione in un giorno delle prime due o tre settimane. Egli ha energicamente sconsigliato l'avvocato dei Rosenberg, Bloch, a insistere nel tentativo di rinvio che è privo di speranza perchè egli non ritiene che «alcunchè di buono possa essere compiuto accordando un rinvio troppo esteso oltre che infliggere un tormento mentale ai prigionieri, rinnovando in essi vane speranze».*

*Bloch tuttavia non si dà per vinto ed ora si aggrappa al «mistero dell'appello papale» per tentare di obbligare la giustizia americana a ordinare il riesame della domanda di grazia. Questa, ragiona Bloch con la sottigliezza logica dei mediterranei, venne respinta dal presidente Eisenhower mercoledì scorso sulla base degli atti allora esistenti in processo e delle informazioni extra-giudiziali che gli erano state presentate. Ma fra queste non figurava alcun accenno, nè positivo nè negativo, nè esplicito nè incidentale, al messaggio papale. Il rigetto della grazia è quindi viziato dall'assenza di un documento di augusto provenienza e di grande importanza, poichè è presumibile che il Presidente degli Stati Uniti avrebbe dato considerevole attenzione ai voti espressi dal Santo Padre. Per primi cosa quindi, sostiene Bloch, si dovrà ordinare un'inchiesta per sapere per quale motivo l'appello papale non venne mai trasmesso alla Casa Bianca.*

*L'ex-attorney generale Mac Granery, che stava pescando pesci spada al largo delle coste della Florida, ha interrotto la sua vacanza per rispondere all'indiretta accusa fattagli dal battagliero avvocato e chiarire il «mistero». Ma i suoi chiarimenti sembrano a molti poco convincenti. Egli ha ammesso stasera a Palm Beach che i rappresentanti della Delegazione Apostolica si erano trovati da lui in dicembre per presentargli e discutere la comunicazione del Vaticano. «Dissi loro — afferma oggi l'ex-ministro della Giustizia — che avrei preso in considerazione solo i fatti attinenti al merito della causa in relazione alle raccomandazioni per la clemenza. Per quanto mi riguardava, la questione finì a questo punto. E la Delegazione non aggiunse altro».*

*Mac Granery ammise che il Vaticano, spinto dalla carità, aveva pieno diritto di portare a conoscenza del Presidente gli appelli alla clemenza ricevuti dal Santo Padre. «Dopo di che era affar nostro agire in accordanza colle nostre leggi e la nostra coscienza».*

*Con ciò egli non ha nè confermato nè smentito di non aver portato a conoscenza del presidente Truman e neppure di aver inserito negli atti della domanda di grazia, la richiesta del Santo Padre. Ma è evidente che egli non giudicò di doverlo fare, poichè la informazione fornitagli dalla Delegazione Apostolica non aveva stretta attinenza al merito della causa. Sembra quindi di accertato che il messaggio papale non figura nell'incartamento sottoposto all'inizio di questa settimana al Presidente.*

*Intanto Ethel e Julius Rosenberg hanno espresso oggi la loro gratitudine nell'apprendere che il Papa ha informato il Governo degli Stati Uniti in merito agli appelli al Vaticano di intervenire in loro nome. I coniugi Rosenberg che attendono nel carcere di Sing Sing il giorno dell'esecuzione, hanno trascorso oggi più di due ore con i loro due figli, Michael di 8 anni e Robert di 5. Più tardi, il legale dei condannati, Bloch, ha narrato ai giornalisti che Michael, ha chiesto ad un certo punto alla madre, mostrandole un ritaglio di giornale: «Mamma, siete colpevoli o innocenti?». «Siamo innocenti — ha risposto, sempre secondo Bloch, Ethel Rosenberg — altrimenti non soffriremmo tanto».*

**g. t.**

## La prudenza e la gloria

*Per qualche settimana, dopo l'assenza dei repubblicani, giunsero da Washington notizie preoccupanti. La libertà d'azione accordata a Formosa alle truppe di Ciang parve il primo passo su un piano inclinato. I giornali, freschi d'una grande vittoria, affermavano: «ora qualcosa deve succedere» ed il potente senatore Taft in un'intervista: «siamo già in guerra con la Cina rossa». Eisenhower, secondo la New York Herald Tribune, avrebbe mantenuto le promesse ed impegnato il Paese in una politica attiva. Nell'uomo medio, americano si diffondeva la convinzione che ora tutto sarebbe stato più facile: la fine della guerra in Corea, la riconquista della Cina, il ritiro dei russi entro i loro confini. Una rivista diffusa a popolare, la U. S. News and World Report spiegava ogni cosa con semplicità e chiarezza: «due ore dopo le scatenarsi d'un attacco russo, i nostri bombardieri che fendono l'aria alla velocità di 1200 km. entreranno in azione. Ancora sei ore ed ottanta città rosse e le principali industrie sovietiche cadranno in cenere».*

*Dopo un mese dall'assunzione del potere, anche i repubblicani incominciano a capire che le promesse elettorali non si trasformano facilmente in fatti compiuti. Negli ultimi giorni le notizie da Washington sono più calme. Non vi sarà il blocco della Cina e nulla sarà deciso in Estremo Oriente senza il consenso degli Alleati. Quanto a Ciang, egli non dispone d'una flotta ed il suo esercito è senza armi. Soltanto con l'aiuto degli S. U. e con una lunga preparazione i nazionalisti di Formosa sarebbero pronti per uno sbarco sul continente. Queste notizie hanno migliorato i rapporti tra Europa e S. U. e dissipato le nuvole che minacciavano una tempesta sull'Atlantico.*

*Chi è molto forte deve possedere un alto senso di responsabilità. Una guerra contro la Cina può provocare un incendio generale e gli S. U. sanno che gli europei temono le avventure perchè non sono protetti da due oceani e le loro frontiere sono indifese. La preparazione militare è più che mai necessaria, ma la guerra impegnata dal mondo libero contro il comunismo è soprattutto politica. Una guerra molto lunga, che può durare decenni e non sei ore, come affermano le riviste popolari americane. Anche il Governo degli S. U. pare abbia capito che in questa lotta, il superamento dei contrasti tra l'Europa e l'America arreca più vantaggi che non l'incerto blocco delle coste cinesi. Eisenhower, come generale, conquistò la gloria con la prudenza. Le ultime notizie lasciano sperare che anche nel campo politico il suo metodo non muterà.*

**g. d. b.**

IL PROBLEMA DELL'ESERCITO EUROPEO

## Mediazione di De Gasperi tra Francia e Germania?

Possibile un viaggio negli Stati Uniti dopo la riunione di Roma dei Ministri degli Esteri "atlantici,,

**Roma, 14 febbraio.**

S'è molto parlato, anche oggi, dell'eventuale viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti, ma sempre più sulla base di induzioni e deduzioni che su concreti dati di fatto. Si sa che un incontro diretto del Presidente del Consiglio con il nuovo Presidente americano è nell'ordine delle cose molto probabili dal momento che il Ministro degli Esteri inglese che il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri francese hanno già annunciato le loro visite oltreoceano. D'altra parte il calendario interno, tra il dibattito al Senato e la campagna elettorale che inizierà subito dopo, è assai fitto e non rende agevole la scelta del momento in cui dovrebbe avvenire il viaggio.

E' probabile inoltre che, prima di prendere una decisione, si vogliano avere maggiori elementi di giudizio sul problema dell'esercito europeo, che, dopo gli incontri franco-inglesi e l'accoglienza fatta in Germania ai protocolli aggiunti francesi, non si può dire abbia fatto molti progressi nel senso sollecitato da Dulles.

Assai importante, allo scopo, potrà essere la riunione romana dei Ministri dei Paesi aderenti alla C.E.D. (Commissione europea di difesa) convocata per il 24 ed il 25 (ma il Ministro degli Esteri olandese verrà tre giorni prima e quello francese si tratterrà poi un paio di giorni). Ufficialmente la riunione esaminerà il progetto di statuto per la Comunità difensiva europea, praticamente la questione più bruciante sarà questa dell'esercito europeo e le possibilità di superare le difficoltà incontrate.

Si attribuisce a De Gasperi un'intenzione «mediatrice» tra Francia e Germania e non è intenzione che possa stupire, poichè corrisponde all'indirizzo costantemente seguito dalla nostra politica estera. E' il caso piuttosto di sottolineare, sulla scorta di una presa di posizione della rivista ufficiosa di Palazzo Chigi, come in tale atteggiamento, mentre si mantiene la necessità di subordinare ogni divergenza europea al fine dell'unificazione, ci si mostra d'altra parte piuttosto critici nei riguardi di certe «impazienze» americane.

E' in relazione a questo discorso il problema d'ordine parlamentare se convenga ratificare subito gli accordi per l'Esercito europeo e attendere, invece, la chiarificazione dell'atteggiamento degli altri Paesi. La stessa rivista sosteneva stasera l'opportunità di «assumere coscientemente le proprie responsabilità» e procedere quindi senza indugi alla discussione della ratifica..

Prescindendo dalle considerazioni politiche, tuttavia, anche qui torna in gioco il calendario. La Camera ha poco più di un mese di vita ancora davanti a sè, ha ancora molto lavoro da sbrigare e l'estrema sinistra non chiederebbe di meglio che porre in difficoltà il Governo con una lunga discussione. E' prevedibile che ci si attenga perciò ad una linea mediana, contentandosi dell'approvazione in commissione e rinviando la ratifica finale alla nuova legislatura.

Vanno ancora citate, in tema di politica estera, le reazioni provocate nell'estrema sinistra da un articolo dell'ambasciatore a Parigi Quaroni apparso su un settimanale liberale. L'ambasciatore vi esaminava, con la spregiudicatezza che gli è nota, i rapporti di forza tra l'Occidente ed il blocco sovietico, esortando a non farsi illusioni sulla possibilità di una intesa duratura tra i due mondi e su una rapida conclusione della guerra in Corea. La quale — concludeva — deve essere intesa come il dato permanente della nostra epoca, per decenni, sino a quando i russi non si convinceranno che l'avvento del comunismo in tutto il mondo non è una «necessità storica» inevitabile. Non erano, in sè e per sè, tesi molto peregrine, ma giornali e parlamentari d'estrema vi hanno visto un apprezzamento offensivo da parte di un diplomatico in carica verso un Paese col quale manteniamo normali rapporti diplomatici ed hanno chiesto al Governo spiegazioni.

Sono proseguiti anche oggi, per ciò che riguarda i problemi interni, i contatti tra democristiani ed esponenti dei partiti minori sui vari problemi connessi con la campagna elettorale. C'è stato un colloquio di Gonella con La Malfa e poi uno dello stesso Gonella con Villabruna.

Si deve essere ancora parlato della Corte costituzionale e dell'atteggiamento che il gruppo di maggioranza assumerà alla Camera, quando e giorni se ne dovrà discutere.

Il Presidente della Repubblica ha promulgato oggi la legge per la proroga sino al 31 ottobre delle disposizioni relative ai diritti canali. La firma è stata apposta l'ultimo giorno utile e ciò può bastare a dire le perplessità che al Capo dello Stato deve aver provocato la legge.

**e. f.**

I due figli dei Rosenberg, accompagnati dall'avvocato Bloch, si recano al carcere per far visita ai genitori (Radiofoto)

# La "Miriella,, giunta a Venezia col petrolio caricato in Persia

Nugoli di fotografi a Porto Marghera - Le operazioni di scarico sotto controllo della dogana - I legali della società inglese chiedono il sequestro del combustibile - La sentenza entro 15 giorni

(Dal nostro inviato speciale)

**Venezia, 14 febbraio.**

Stamane, alle otto e cinque minuti, la *Miriella* è entrata nelle acque veneziane, si è lasciata prendere docilmente a rimorchio dal *Titanus* (anche lui merita una citazione, questo povero facchino del mare che non potrà mai titaneggiare in Oriente) e ha incominciato a navigare nella laguna. Dalle dighe di San Nicolò al porto di Marghera è stata una lenta, placida navigazione di un paio di ore, sotto un cielo grigio e in una leggera foschia che conciliavano il sonno. Chi aveva immaginato un arrivo tumultuoso, alla Errol Flynn, è rimasto deluso.

La *Miriella*, questa Primula Rossa del Mediterraneo, si è comportata esattamente come un cargo qualsiasi che torna stanco da un grosso lavoro e quanto ai «pirati del petrolio» che ci stavano sopra, trenta marinai e il comandante, essi sono saliti sul ponte e hanno risposto ai saluti della gente a riva, come i soldati a bordo di una tradotta.

Qualcosa tuttavi ordinanza in verità la *Miriella* se l'è permessa arrivando nella laguna, passando fra queste isole e isolette che le annunciavano come imminente l'approdo dopo una corsa ininterrotta di venticinque giorni. Quando è stata davanti a Sant'Elena la «petroliera fantasma» non si è limitata soltanto a fare i segnali di uso con la sirena ma ha alzato il gran pavese; un pavese modesto, da quella vecchia nave di carico che è, nera e perpetuamente unta, una ghirlandola di bandierine pluttosto logore ma che hanno messo su un po' di galezza nell'aria e hanno dato risalto all'altra, alla bandiera della società armatrice che spicca in cima ai pennoni: una croce rossa e una stella azzurra.

### Da Abadan a Venezia

Quando poi, alle 9, è passata davanti al palazzo dei Dogi, la *Miriella* ha fatto sibilare le sue sirene tre volte, per salutare Venezia e i veneziani, mentre sul ponte il comandante Amilcare Maffeo si irrigidiva sull'attenti e portava la mano alla visiera del berretto.

Dal campanile di San Giorgio i fotografi dei giornali, appostati lassù fino dall'alba, erano pronti a far scattare l'obiettivo per fissare lo storico passaggio dei «pirati» sullo sfondo del palazzo dogale e della cupola di San Marco. Alle dieci e un quarto la *Miriella* attraccava alla banchina ovest del porto dei petroli di Marghera e là, davanti ai serbatoi dei «depositi costieri adriatici» poteva dirsi finalmente conclusa la sua avventura da Abadan a Suez, da Suez a Venezia, attraverso il Mediterraneo e l'Adriatico percorsi instancabilmente senza mai dare segno di vita. Gli unici messaggi che Maffeo ha ricevuto o ha trasmesso durante la navigazione sono stati dei messaggi cifrati, una breve serie di colloqui estremamente concisi tra lui e i suoi padroni, relativi alla tentazione di dare una qualsiasi risposta agli appelli dei radioamatori, alle furbe domande dei giornalisti.

Nemmeno un cenno di saluto all'aeroplano che ieri i giornalisti inglesi noleggiarono a Falconara e col quale esplorarono le acque intorno ad Ancona nella speranza di individuare la «nave traditrice», questa «nave bastarda» che osava sfidare le ire del Regno Unito. Alle dieci e quindici il capitano Maffeo, un trapanese sulla cinquantina che vive da molti anni a Genova e che lavora per la *Citmar*, aveva finito il suo compito: le 8.500 tonnellate di olio combustibile persiano prelevate ad Abadan erano arrivate in porto, sane e salve.

Adesso cominciava la guerra delle carte bollate, una guerra che non lo riguardava. «Ho assai poco da dire — egli ha dichiarato allo sbarco —; sono contento di aver fatto il mio dovere. Quando al di là delle boe che dividono le acque territoriali persiane da quelle iraquene ho visto le motovedette della polizia, confesso che ho avuto un attimo di perplessità. Allora e a Suez ho temuto per il successo della missione affidatami, però ero convinto nell'intimo di riuscirci. Sono un marinaio e resto agli ordini».

La figlia del ministro iraniano a Roma consegna un mazzo di fiori al capitano (a destra) (Telefoto)

### Rose al capitano

Molta gente e molti autorevoli personaggi si erano affollati subito attorno al capitano della *Miriella*. Erano i giornalisti e i fotografi che gli davano la caccia da Ancona e da Ravenna, dove egli sarebbe approdato secondo le voci diffuse ieri e ieri l'altro, erano i rappresentanti della società che ha noleggiato la nave, ed era anche una piccola colonia di persiani, grandi e piccoli, ma tutti affascinati dall'impresa. C'era la consorte dell'ambasciatore dell'Iran (che non ha potuto muoversi da Roma perchè malato), c'erano il primo segretario dell'Ambasciata, il console generale in Italia, altri diplomatici pure persiani, nomi difficilissimi da scrivere e che lasciamo nella penna per il timore che ne venga fuori un groviglio di k di h di y. Ricorderemo soltanto non il nome, ma la traduzione in italiano, della figlia dell'ambasciatrice, una bambina di 12 anni, che ha regalato al capitano Maffeo un mazzo di rose: si chiama, la piccola persiana, «Brillante». E' un nome che suonerà un poco sgradito agli orecchi dei petrolieri inglesi, ecco una malinconica allusione a quelle ricchezze orientali che la *Miriella* ha cercato di manomettere.

«Noi tutti persiani residenti in Italia — ha detto il segretario dell'Ambasciata al comandante Maffeo — siamo grati a lui e ai suoi marinai per l'atto di eroismo compiuto». E lo ha detto con un accento vibrato, denso di significati. «Non ha fatto che il mio dovere» gli ha risposto Maffeo, schermendosi, e ha concluso il suo incontro diplomatico con un «Viva la Persia!».

Mentre i curiosi e gli ammiratori si affollavano intorno alla nave e al suo equipaggio, il dottor Francesco Mortillaro subiva il primo assalto dei cronisti per tutt'altro motivo. Gli inglesi dell'A.I.O.C. sequestreranno il carico della *Miriella*? Si troverà un compromesso o ci sarà guerra aperta fra i petrolieri inglesi e i petrolieri italiani?

### La complicata vertenza

Il dott. Mortillaro è direttore del Consorzio carboni di Genova ed è amministratore unico della S.U.P.O.R., la società che è proprietaria del carico della *Miriella*. E' un intraprendente trapanese che vive tra Genova e Venezia e che rappresenta in queste due città e partecipa agli interessi di due noti industriali e finanzieri che lavorano assieme da anni: il genovese Culiolo e il veneziano Bennati. Culiolo, Bennati e Mortillaro hanno iniziato con la *Miriella* e con altri piroscafi uno scambio di prodotti con vari Stati: petrolio persiano o russo (stamane c'era infatti alla banchina una petroliera sovietica) contro macchinari, tessuti, prodotti chimici italiani. Il dott. Mortillaro ha cercato subito di smontare l'avventura della *Miriella*, di togliere il molto giallo che le è stato appiccicato in questi giorni, e di ridurla a una normale, anche se spinosa, operazione commerciale. Alludendo al sequestro minacciato dai legali dell'A.I.O.C., Mortillaro ha affermato con calma: «Nella vita si è sempre in due. Alle ragioni altrui opporremo le nostre», ed ha espresso i suoi dubbi sulla competenza di un giudice italiano a pronunciarsi in una materia siffatta, dal momento che la stessa Corte dell'Aja si è dichiarata incompetente.

Erano i prodromi della sottile, complicata vertenza di diritto internazionale che è stata portata nel pomeriggio davanti al Tribunale di Venezia e al suo Presidente, dott. Enrico Mastrobuono. Nell'ufficio dell'alto magistrato, infatti, alle 15, sono comparse le due parti in causa: l'avvocato londinese Parkes, il prof. Vassalli, gli avvocati Chimienti e Ferri di Roma e l'avv. Levis di Venezia, in difesa dell'Anglo-Iranian Oil Company», e il dott. Mortillaro, assistito dall'avv. Gallo di Venezia, che rappresentava pure il professor Carnelutti, in difesa della «SUPOR». L'«A.I.O.C.», che nella mattinata aveva già prelevato dei campioni del carico della *Miriella* ed era mossa all'attacco con avvocati, tecnici e ufficiali giudiziari, nel pomeriggio ha chiesto al Presidente del Tribunale il sequestro del petrolio incriminato. Dopo una lunga e dotta schermaglia tra i contendenti, il dott. Mastrobuono ha disposto che il petrolio sia scaricato nel deposito costiero n. 13, originariamente vuoto, e sia controllato dalla dogana. Per quindici giorni nessuno dovrà toccarlo. Le parti in causa potranno presentare al Tribunale, entro il giorno 19, i documenti e le memorie opportune alla precisazione dei loro diritti e il Presidente dott. Mastrobuono si riserva di emettere la sua sentenza entro quindici giorni da oggi.

La *Miriella* ha navigato oggi in acque tranquille, la sua avventura è finita. Non si può dire altrettanto delle tonnellate di petrolio che gli operai veneziani pompano dalle sue stive. E' forse più facile sfuggire alle motovedette della polizia che agli sbarramenti delle leggi e dei grandi affari internazionali.

**Giorgio Vecchietti**

La «Miriella» a Venezia passa lentamente davanti al Palazzo Ducale (Telefoto)

# CRONACA CITTADINA

*La sfilata dei carri allegorici carnevaleschi*

## Stamane all'Alfieri raduno delle maschere di tutta Italia

### L'incontro con Gianduja - A colloquio con gli ospiti che parlano tutti i dialetti

«Sani là de popa a prua — esordisce Gigi Lipizzer presentandosi al pubblico — saluti là in fondo». Gigi Lipizzer è l'ultimo arrivato nel lungo corteo delle maschere tradizionali italiane. Non porta parrucche, non velluti, non preziose casacche. Gigi Lipizzer impersona il portuale di piazza Unità, a Trieste: mani in tasca (tasche sempre vuote), appetito robusto, parola svelta ed una consumata esperienza di uomini e di cose che lo rende un po' scettico e pungente.

Non ha che quaranta o cinquant'anni di vita: ma che vita e che storia! Oggi, il portuale triestino porterà ai torinesi il saluto di piazza Unità, di Trieste, con il suo golfo azzurro e le montagne dell'Istria che sfumano ad Oriente.

Sarà una giornata campale per l'allegra brigata delle maschere convenute ieri a Torino. In un albergo nei pressi della stazione di Porta Nuova si sono ritrovati ieri e si sono stretti la mano Pantalone e Balanzone, il napoletano Pulcinella e Gagliaudo, il «salvador» di Alessandria.

Che si dicono questi rappresentanti dell'Italia dialettale e arguta che di carnevale (in carnevale portano sorriso, colore e sapore di vecchia tradizione! E che sono nella vita quotidiana? Gironi, la più antica maschera piemontese che rivendica — a nome di Cuneo — il diritto di paternità sullo stesso Gianduja, è un giornalista. Gagliaudo è professore di filosofia e studia del canto. Dante Feldmann, attore dialettale milanese, porta ormai da molti anni, per il mondo, la saliacità di Meneghino: è il papà di Liliana Feldmann, la nota cantante della radio, ed è accompagnato dalla «Sora Cecca», sua moglie. Una ventina d'anni fa il comm. Feldmann, sua moglie e la piccola Liliana arrivavano in «tandem» alla sede delle trasmissioni ed ispirarono la gustosissima «famiglia Brambilla che va». Due attori dialettali, Sergio Cusca e Lorenzo Lozzanti, sono stati mandati da Venezia, messaggeri della querula letizia goldoniana: Pantalone il primo, Arlecchino acrobatico ed ingordo il secondo. Cinque i rappresentanti di Genova: il Marchese e la Marchesa in aulici velluti del Settecento (sono due autentici esponenti dell'alta nobiltà genovese, i marchesi Enio Doria e sua figlia la marchesina Rosa) con i paesani «Brisca» e «Genio» e la «Manèna», moglie di Genio. Al «congresso» del teatro Alfieri, i tre popolani delle vallate genovesi si cimenteranno in una «rattaella», cioè in un dialogo critico sulle cose del mondo. Genio e Brisca sono, nella vita quotidiana, due impiegati di banca: si conoscono da quarantatré anni; da quarantatré anni — ad ogni carnevale — si ritrovano sulle piazze e sui palcoscenici a ripetere i loro discorsi permeati di bonaria filosofia rusticana.

Balanzone, il sentenzioso dottor Balanzone di Bologna, come poteva mancare all'appuntamento con le maschere? Ed infatti c'è, vestito di seta nera, con l'alta bavero bianco inamidato, carico di sapienza professionale. Chi lo impersona è un attore dialettale bolognese, Bruno Lanzarini, che si propone oggi di prescrivere «ricette» di buon vivere a tutti i torinesi; Coralina, sua figlia, donerà al presidente della «Famija Turinèisa» i tortellini impastati dalle sue mani all'ombra del Nettuno.

Da Bergamo è giunto il gaudente Gioppino con la caratteristica gabbia di uccelli. Da Napoli, un Pulcinella strampalato e canoro.

Fraternamente, le maschere di tutte le regioni si sono ritrovate davanti ad una tavola imbandita ieri sera: e si sono scambiate le impressioni sul mondo che cambia e sulla loro saggezza che resiste, in tutti i dialetti. Nel pomeriggio, per le strade di Torino sfilerà questa lieta carovana: ad ogni maschera un carro ed ogni carro un'immagine di città italiana. Alle 14,30 — prima che il corteo s'avvii — una «gimkana» motociclistica si svolgerà in piazza Castello: la giostra dei Baracano, di cui farà le spese un toro di cartapesta.

L'ingresso al Teatro Alfieri è gratuito; per assistere alla «giostra» in posizione dominante, comprendente invece munirsi dei biglietti (350 lire) acquistabili al salone de «La Stampa»: si accede alle tribune per gli angoli di via Roma e di via Po, per piazza San Giovanni e per i Giardini Reali (lato teatro Regio). Già ieri sera, al veglione della «Famija» le venti maschere hanno fatto la loro comparsa, presentate da Gianduja che le ha abbracciate, portando a ciascuna di esse il saluto di Torino.

### Protesta di studenti per la chiusura del D'Azeglio

Il problema sorto al liceo D'Azeglio, in seguito alla disposizione ministeriale per la quale i locali verranno «requisiti» dal 19 al 28 prossimo, va complicandosi. Com'è noto l'istituto sarà occupato in quei dieci giorni dalle migliaia di insegnanti non di ruolo che vi converranno da tutto il Piemonte per sostenere gli esami di concorso. I 600 e più allievi del liceo-ginnasio dovrebbero dunque far vacanza.

Al fine di ovviare agl'inconvenienti che inevitabilmente comporta l'interruzione delle lezioni, la presidenza ha disposto affinchè lo svolgimento del programma sia accelerato: purtroppo, però, diversi professori sono attualmente già impegnati come assistenti negli esami di concorso magistrale.

Una studentessa ci scrive a nome di alcuni compagni per lamentare questo stato di cose. Essi ci fa poi presente che si è ventilata la possibilità di supplire — dal 19 al 28 febbraio — al normale corso di lezioni con un turno provvisorio pomeridiano di tre ore nei locali del Sommeiller. Ma — a suo dire — questo provvedimento non sarebbe sufficiente ad ovviare alla discontinuità delle lezioni col sottoporre gli studenti ad un mutamento di locali, di orari e ad una studio necessariamente irregolare».

Le maschere di Genova: «Il Marchese» e la «Marchesa»

## Tre gravi incidenti stradali

### *Due autocisterne precipitano da una scarpata - Un carro col cavallo investito e distrutto da un treno - Il carrettiere gravemente ferito*

E' occorsa la gru per sollevare le due autobotti

Uno spettacolare incidente, che poteva avere esito anche catastrofico, è avvenuto nella notte verso le 3,50 al passaggio a livello provvisorio di Borgaro, sulla linea Torino-Milano. Due treni merci, incrociandosi, hanno letteralmente distrutto un carro tirato da un cavallo che, attraverso il passaggio a livello aperto, si era inoltrato sulla ferrovia. Altri due carri che seguivano, si sono miracolosamente salvati dal sinistro. Il carrettiere del primo carro, il diciottenne Lorenzo Pereno, da Caselle Torinese, udendo il fragore del convoglio, ebbe appena il tempo di gettarsi di fianco; ma giacque in un fossato gravemente ferito, mentre il cavallo rimaneva letteralmente spappolato. Il Pereno venne, dagli accorsi, trasportato all'Astanteria Martini ove i sanitari gli constatavano la frattura del femore sinistro e lo giudicavano guaribile in 90 giorni.

★ Un'altra grave disgrazia stradale è avvenuta verso l'alba di ieri sulla strada dal Lingotto a Moncalieri. A distanza di tre ore uno dall'altro, due grossi automezzi sono precipitati da una scarpata: si tratta di autocisterne. La prima, targata TO 69469 e diretta a Genova, rifiutava, precipitava e andava a schiantarsi contro il muro d'una casa. Fortunatamente il proprietario, Ilario Vergnano, e l'autista se la cavavano con lievi lesioni.

★ L'altro autonesso con rimorchio, targato TO 78747, pure diretto a Genova, sfuggiva al controllo dell'autista Giuseppe Cappone e rovinava giù per la scarpata. Per buona sorte il rimorchio, ancorato alla strada, lo trattenevo nella corsa. L'autista è rimasto indenne. Per qualche ora fu necessario organizzare un servizio di controllo perchè altri autoveicoli non incappassero nella stessa sorte.

★ Ieri alle 16, il 4lenne Giovanni Praquin, residente in corso Emilia 40, è stato ricoverato alle Molinette per la frattura della clavicola destra: se la caverà in trenta giorni. Poco prima, il Praquin, a bordo della sua vettura, s'era scontrato all'angolo di corso Grosseto Sovietica e corso Lepanto, con una giardinetta, guidata dal 36enne Paolo Rubiola, abitante in via Lomellina 51.

★ Verso le 19 di ieri, il 45enne Ernesto Comune, commerciante, residente in via Amedeo Peyron 33, a bordo del suo autofurgone, sbucava in corso Lecce, proveniente da via Nicola Fabrizi. Nel mezzo del corso, il furgone si scontrava con un camion e si rovesciava. Il Comune veniva trasportato al Maria Vittoria ed ivi ricoverato per la frattura della clavicola sinistra; prognosi trenta giorni.

## Sigarette americane per 120 milioni sequestrate da una pattuglia della Finanza

### La merce di contrabbando viaggiava su di un camion diretto a Torino - Gli autisti che avevano tentato di fuggire sono stati arrestati - La vasta operazione tuttora in corso

La Guardia di Finanza, nel corso di una vastissima operazione di polizia, ha dato un duro colpo ai contrabbandieri di sigarette: ieri è stato sequestrato un autocarro che recava a bordo due tonnellate di sigarette americane, per un valore di oltre 120 milioni di lire. I due autisti del camion sono stati arrestati; nuovi fermi ed arresti sono previsti nei prossimi giorni, poichè l'operazione è suscettibile di ampi sviluppi.

Al Comando di Torino nella scorsa settimana erano giunte segnalazioni da parte del servizio di informazioni della Tributaria, secondo le quali una forte partita di tabacco estero — da poco sbarcato sulla costa Savonese — stava per essere trasportata dalla Liguria in Piemonte. Il colonnello Pisano, comandante la Legione torinese, predisponeva un controllo su tutte le strade che uniscono le due regioni: posti di blocco, servizi di vigilanza e di collegamento dovevano tenere accuratamente d'occhio ogni automezzo diretto in Piemonte.

Il magg. Gaetani, con i capitani Carnevale e Zingarini ed alcuni finanzieri si ponevano in osservazione a pochi chilometri da Strevi, in aperta campagna. Verso le 11 di ieri un autocarro 626 Fiat targato TO 68337 giungeva a forte velocità scortato da due automobili, fra cui un'Aurelia fuori-serie nera. La pattuglia intimava l'«alto là» e mentre il camion si fermava, le 3333 accelleravano e si davano alla fuga. Due autisti che si trovavano in cabina tentavano di convincere gli ufficiali che il carico che essi trasportavano era perfettamente regolare, e mostravano alcune bollette di accompagnamento. Ma non riuscirono a sfuggire all'attento controllo: sotto altra merce erano celate numerose casse di «Pall Mall», «Lucky Strike», «Philip Morris», «Chesterfield», ed altre sigarette americane. Il tutto per un peso di due tonnellate.

Gli autisti, certi Gaetano Pellegrino di 27 anni da Sanremo e Giuseppe Pugnetti di 36, da Savona, visti scoperti tentavano di fuggire: il Pugnetti, dopo alcune decine di metri, si rifugiava in un tombino delle fognature. Ma fosto veniva scovato e dichiarato in arresto con il suo compagno. Cinque minuti più tardi allo stesso posto di blocco giungeva un altro camion — questo del tutto vuoto: — poichè il guidatore non riusciva a fornire spiegazioni convincenti sulla località in cui stava dirigendosi, anche il secondo veicolo era fermato, e posto sotto sequestro.

Il primo camion aveva caricato la preziosa merce in un punto deserto della costa savonese, dove era impiantato un magazzino del tabacco sbarcato le notti scorse da barconi a motore. Dopo molti chilometri di viaggio, a Cadibona, aveva deviato dalla strada nazionale e stava procedendo per Strevi verso Alessandria. E' stato accertato che buona parte del carico era diretto nella nostra città; il rimanente doveva essere trasportato a Milano.

Le indagini sono in pieno sviluppo, e perciò il Comando della Finanza non ha fornito altri ragguagli sulla sensazionale operazione. Nella notte e nella giornata di oggi il colonnello Pisano ed i suoi collaboratori sperano di concluderla con l'arresto di nuove persone ed il sequestro di ingenti quantitativi di sigarette.

### Un operaio in fin di vita per un'accidentale caduta

L'operaio Antidoro Modenesi, di 27 anni, domiciliato a Settimo in via Montenero 2, è stato ricoverato ieri, alle 13,30, all'Astanteria Martini con prognosi riservata per grave contusione e frattura della base cranica. Lo sventurato — che è dipendente della ditta C.T.F. di corso Regina di 135 — mentre, nel cantile dello stabilimento, lavorava a caricare il rimorchio di un autocarro con spezzoni di ferro, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo. Sfortunatamente, quello che poteva essere un incidente senza conseguenze, era invece fatale al povero che urtava il capo contro una pulrella riportando la frattura del cranio.

## Il cadavere di un altro sconosciuto ripescato ieri dalle acque del Po

### Si tratta di un uomo sui quarantacinque anni - Permane ancora il mistero sul morto di S. Mauro

Vaudo e Ugo Forno, padre e figlio pescatori, risalivano ieri mattina verso mezzogiorno il Po quando facevano una macabra scoperta nelle acque del fiume: la sagoma di un corpo umano galleggiava nei pressi della riva, all'altezza di corso Antonelli.

I due si portavano con la loro barca accanto al cadavere, e con molti sforzi riuscivano a trarlo in secco. Quindi chiamavano la polizia del vicino commissariato di P. S. Vanchiglia. Gli agenti constatavano che si trattava del corpo di un uomo sui 45 anni, di statura regolare, che indossava un abito scuro, abbastanza elegante. Nelle tasche del vestito non sono stati trovati i documenti di riconoscimento, nè il portafogli, nè alcuna somma di denaro.

Un medico legale accertava che la morte era avvenuta almeno tre giorni fa; ma perchè fosse fatta completa luce sulle cause del decesso, ordinava che la salma fosse trasportata agli Istituti di Medicina legale del Valentino, per l'autopsia. Intanto la polizia ha iniziato le indagini per identificare lo sventurato. Sembra molto strano che l'uomo si sia suicidato, e che prima del folle gesto abbia voluto far sparire ogni documento di riconoscimento. Il fatto che nessun oggetto di valore sia stato trovato nelle sue tasche, fa pensare ad un delitto. Lo sconosciuto avrebbe potuto anche esser rimasto vittima di una aggressione, e gettato nel fiume dopo essere stato derubato d'ogni avere. Comunque questa è una ipotesi che potrà trovar conferma solo dall'autopsia, i cui risultati saranno noti soltanto domani.

— I medici legali hanno terminato la difficile perizia sul corpo dello sconosciuto trovato l'altro giorno nelle acque del Po a San Mauro. Il prof. Tovo ha accertato che la morte è dovuta ad annegamento. Ma ciò non vale a diradare del tutto il mistero che avvolge questo tragico episodio: le fratture e le lesioni riscontrate sul cadavere ed il fatto che, dalla cintola in giù fosse nudo, lascia una certa perplessità nei carabinieri che conducono le indagini. Oltre a ciò, nonostante le più minuziose indagini, non è stato ancora possibile stabilire la identità del morto.

### In Assise la squadraccia che arrestò il gen. Perotti

Avrà inizio domani in Corte di Assise (pres. Aubert, P. M. Gentile, canc. Flores) il processo contro Giuseppe Ferraris, il maresciallo di P. S., già comandante della squadra di agenti attivata presso la federazione repubblichina con compiti di polizia politica e di repressione antipartigiana, e contro Domenico De Amicis e Francesco Domenico Binasco. Tutti e tre debbono rispondere di collaborazionismo militare, di sevizie particolarmente efferate e di parecchi omicidi. Ma il nucleo principale del processo riguarda l'arresto, operato dalla squadraccia, del generale Perotti e dei componenti il Comitato militare del C.L.N. che furono poi fucilati al Martinetto.

La squadra si rese tristamente nota per gli innumerevoli soprusi e angherie verso la popolazione inerme e per la particolare ferocia dimostrata da alcuni suoi componenti. Le vittime furono, tra molti altri: Armando Reggiani, Carmelo Visconti, Pietro Mandelli, Carlo Bertolino, Vittorio Marino, Giovanni Vettore, Vittorio Bonino che subirono crudeli sevizie. Oltre che di questi reati, i tre sono imputati di estorsione, dell'omicidio di Ermanno Bachi (in correità con certo Savino Friscigalli) e del ferimento di Achille Ceresole e di Aldo Melli.

Al processo sarà presente il sost. De Amicis: il Ferraris è irreperibile: il Binasco, tratto in arresto, riuscì a fuggire, il 24 settembre 1946, dall'ospedale Mauriziano dove era ricoverato, e da allora non si è saputo più nulla di lui. Sono citati moltissimi testi e sono probabili parecchie costituzioni di Parte Civile. Difensori degli imputati sono gli avvocati: Angelo Peace di Milano e Avonto, Dal Fiume, Salsa e Majorino della nostra città.

### La sottoscrizione supera i 34 milioni

**Ieri è continuato l'afflusso di nostri lettori agli sportelli de «La Stampa» per la offerta a favore dei colpiti dall'alluvione in Olanda.**

**La somma raccolta è di L. 823.978. Il totale risulta quindi di L. 34.195.341.**

**Leggere in quarta pagina l'elenco dei sottoscrittori.**

### Arrestati per una brutale rapina "Sergino,, e il "Tunisino tatuato,,

La Squadra Mobile, dopo alcuni giorni di attive indagini, è riuscita a far luce su di un episodio d'impressionante brutalità accaduto la notte dell'8 scorso: due persone sono state arrestate sotto l'imputazione di violenza e di rapina, mentre una terza è latitante attivamente ricercata.

Vittima dell'aggressione è rimasto il cinquantacinquenne Giovanni Orefice, detto Fichi, abitante in corso Napoli 6. Costui è abbastanza noto nelle osterie di Porta Palazzo, dove frequentemente si concede allegri simposi in compagnia di amici ed anche occasionali. E questa espansività doveva risultargli fatale.

L'altra notte, infatti, l'Orefice indugiava per parecchie ore in una bettigliera dove il vino scorreva a fiotti e l'allegria era prorompente. A notte inoltrata egli usciva barcollante, cercando a squarciagola. Fuori in strada lo stavano attendendo tre individui, con i quali poco prima aveva bevuto in spirito di assoluta cordialità. Del resto l'Orefice non era in condizioni di mettersi per il sottile. Non appena i tre lo invitavano a fare una passeggiata verso Porta Nuova, accettava con entusiasmo e si dirigeva verso il centro, quasi sorretto dai compagni che si dimostravano pieni di premure. Quando furono nei pressi di corso Matteotti il comportamento dei tre mutava all'improvviso. Essi si scagliavano sull'ubriaco, gli rifilavano una potente scarica di pugni e, quando lo ebbero steso al suolo, gli frugavano nelle tasche impadronendosi del suo orologio e del portafogli contenente 30 mila lire. Nessuno udiva le invocazioni di aiuto del poveretto il quale, soltanto mezz'ora dopo l'aggressione, era in grado di rialzarsi e di raggiungere via Roma. Qui finalmente veniva soccorso e trasportato al vecchio San Giovanni, dove i sanitari gli medicavano una ferita alla regione orbitaria guaribile in dieci giorni.

Il fatto intanto veniva segnalato alla polizia che immediatamente iniziava indagini. Ma non era facile scoprire gli autori della rapina. L'Orefice in Questura dichiarava di non ricordare assolutamente nulla di preciso.

«Ero ubriaco — egli diceva — e per di più i pugni che mi fecero stramazzare al suolo mi hanno tolto quel poco di memoria che ancora potevo avere. So soltanto questo di certo: che erano in tre e che ero uscito da un'osteria di Porta Palazzo».

Sulla scorta di questi debolissimi indizi, la Squadra Mobile iniziava una lunga serie di interrogatori ed ora finalmente è riuscita ad appurare che due degli aggressori sono elementi della malavita, ben noti con i soprannomi di il «Tunisino tatuato» e «Sergino».

I due confessavano la loro colpa, ma si rifiutavano di svelare il nome del terzo complice.

## ECHI DI CRONACA

### Nozze

Ieri alle ore 10 nella Basilica del Corpus Domini si sono celebrate le nozze tra il *Dott. Ernesto Brondolo* Medico a Vistrorio Can. e la *Signorina Anna Uberti* da S. Pietro di Novara. Alla bella cerimonia celebrata dal Rev. Can. Prof. Comin, Bernardino Gia Via è pervenuta la benedizione del Santo Padre.

**ALLA GALLERIA «CASTORE»** via Stampatori 5, oggi interruzione festiva. Le vendite all'asta della Collezione Perera proseguiranno da domani sera, ore 21,15.

**MOBILIFICIO SALUZZESE** via Saluzzo 39. Camere matrimoniali massicce 69.000; sale pranzo noce sedie pelle 125.000; anticamere noce complete 19.000; tinelli completi, cucine 30.000. Mobili di lusso e comune. Garanzia.

**CASA DEL SOFA' E SALOTTO** *F.lli Bergallo*. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. *G. Cesare* 179, tel. 22-807. Negozio c. *G. Cesare* 99, t. 33-659. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncino, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 15 18

**ARCIOCCASIONE** mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. *Guglia, via Barbaroux 38* (interno).

### OGGI ALLA RADIO

**PROGRAMMA NAZIONALE** — 9: Santa Messa - 9,50: Spiegazione del Vangelo - 9,45: Vita nei campi - 10,15: Trasmissione per le Forze Armate - 12: Musica leggera - 13,30: Album musicale - 14,15: Complesso cameristico - 14,30: Musica operistica - 15: Orchestra d'archi - 15,40: «La fuga del leone» v. di G. B. Angioletti - 16: Partita di calcio - 17: Orchestra Fragna - 17,30: Concerto sinfonico diretto da Emidio Tieri. Musiche di Rossini, Haydn, Prokofief, Berwak - 19,30: Brani di successo - 19,45: Notizie sportive - 20: Enzo Ceragioli e il suo complesso - 21,07: «Chiacchierichi», varietà musicale - 22: Voci del mondo - 22,30: Violinista Zino Francescatti e pianista Arthur Balsam - 23: Claudio Villa - 23,15: Musica da ballo.

**SECONDO PROGRAMMA** — 8,30: Abbiamo trasmesso (parte prima) - 10,15: Mattinata in casa - 10,45: Parla il programmista - 11: Abbiamo trasmesso (parte seconda) - 11,45: Il caffè dello sport - 12: Angelini e otto strumenti - 13,30: «Precipitevolissimevolmente» - 14-14,30: Appuntamento con Freddy Jenkins - 14,30 «24 ore a Torino» - 15: Vita di Giacomo Puccini (7ª puntata) - 15,45: Antistop - 16,30: «I signori Scultorgis», di Courteline - 17: Orchestra napoletana - 17,30: Ballate con noi - 19: Le canzoni di domani - 19,30: Orchestra Ferrari - 20,35: Carrellate su Hollywood - 21: Luciano Sangiorgi al pianoforte - 21,15: Una carrellata da Parigi - 21,30: Domenica sport - 22: «Le nozze di Teresina», arieggiata da «L'ammalato immaginario» di Molière - 23,05: Canzoni presentate al Festival di San Remo - 23,35: Dal «Nicolini Club» di Roma.

**TERZO PROGRAMMA** — 18,30: Due quartetti di Gioacchino Rossini - 19: La cultura del dopoguerra in Inghilterra - 14,55: Settimana: Fantasia in do maggiore op. 17, pianista Walter Gieseking; studi sinfonici op. 13, pianista Alexander Brailowsky - 19,30: G. Canestrini: «Il traffico stradale in rapporto ai mezzi di trasporto» - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: Musiche di Haendel e Rossini - 21: «Turandot», opera di Ferruccio Busoni - 22,40: «La storia di Brighella» - **TELEVISIONE** — 17: Café chantant - 21: Telegiornale - 21,15: «Un'ora con Ravel» (balletto).

**BOLLETTINO METEOROLOGICO** — Temperatura: minima —0,7; massima +3,8; media +0,8. Umidità 95%. Pressione 724,6. Cielo coperto con pioggerella e neve. Venti deboli. - **Previsioni:** annuvolamenti ad intermittenza anche notevoli con qualche possibile nevicata tendenti a schiarite nel pomeriggio. Visibilità in pianura e nelle vallate mediocre. Visibilità discreta. Temperatura stazionaria.

### STATO CIVILE

**Del Tedesco Caterina** ved. Pizzinato, a. 80, casal., v. Varalla 7; **Miroglio Pietro**, a. 17, commesso, v. Enr. Rafia 15; **Mussotto Anna m. Albiero**, a. 56, casal., v. Palestrina 25; **Oana Giuseppe**, a. 66, pensionato, v. Genova 42; **Margaroli Fedele**, a. 85, calzolaio, v. Spezia 29; **Pontana Maria m. Puglia**, a. 82, pens., via Montecuccoli 37; **Bodoira Tommaso**, a. 37, autista, v. Roccavione 27; **Gallo Agostino**, a. 84, commerciante, v. Cibrario 40; **Dorsia Luigi**, a. 72, sarto, v. S. Francesco da Paola, 11; **Aresi Carlo**, a. 80, pens., v. Artisti 31; **Rocca Raffaella**, a. 45, casalinga, v. Cavour 3; **Pavia Felicita** ved. Fea, a. 66, casal., v. S. Donato 85; **Vigliercchio Giuseppina** ved. Massera, a. 81, pension., v. Bava 5; **Verdona Samuele**, a. 71, pens., v. Assisi 14; **Musolino Pasquale**, a. 60, pens., v. Nizza 71; **Fedrigo Subbola** ved. Tarabuzzo, a. 86, casalinga, v. Finelli 76; **Zullo Antonio**, a. 67, pens., v. Benedetto Brin 18.

**Varnagnone Francesco** ved. Perrero, a. 85, pens., v. Scarlatti 5; **Massaro Caterina** ved. Rapera, a. 75, casal., b. Salvario; **Tetti Ignazio**, a. 66, pens., Maria Vittoria; **Ambrogio Angela** in Faraoni, a. 54, casal., Molinette; **Biancotto Rosolo**, a. 59, commerc., Med. Legale; **Corano Crescentina**, a. 74, pens., Maria Adelaide; **Capra Annunziata** ved. Pastore, a. 81, casal., Ist. Rip. Vecchiale; **Cherro Caterina** ved. Pistono Stermiglio, a. 69, casalinga, Ist. Rip. Vecchiaia; **Zampini Ugano**, a. 71, imp., Ist. Rip. Vecchiaia; **Ceccarelli Pio**, a. 70, pens., Ist. Rip. Vecchiaia; **Barale Maddalena**, a. 58, operaia, Maternità; **Ardizzone Pietro**, a. 75, pens., San Giovanni; **Ghibaudi Anna** ved. Basso, a. 79, casal., San Giovanni; **Montrucchio Antonio**, a. 73, pens., Molinette; **Tesser Antonia**, a. 71, invalido, Molinette; **Cavallo Francesco**, a. 64, manovale, Molinette; **Rocchi Natalina** m. Musso, a. 49, casal., Molinette; **Ghibaro Carlotta** ved. Chiovero, a. 87, casal., S. Giovanni.

**Nati 35 - Nati 32 - Matrimoni 6**

**FARMACIE APERTE OGGI.** — Via Cibrario 198; v. Po 61; c. Vittorio Emanuele 66; v. San Donato 9; p.za Madama Cristina 14; p.za Gran Madre di Dio 1; v. Menabrea 56; v. Santa Giulia 37; v. Pietro Micca 2; c. Duca degli Abruzzi 6; v. del Carmine 1; c. Regina Margherita 114; v. Carlo Alberto 36; v. Nizza 354; v. Giacomo Dina 75; v. Mazzini 31; Galleria Umberto 1; v. Sacchi 46; v. Monciliori 237; v. Nizza 131; v. Cernaia 28; c. Francia 302; v. Sesia 1.

### LOTTO PUBBLICO

*(Estrazione del 14-2-1953)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 4 | 42 | 33 | 61 | 32 |
| Bari | 42 | 21 | 47 | 9 | 3 |
| Cagliari | 31 | 68 | 58 | 26 | 3 |
| Firenze | 10 | 41 | 6 | 3 | 84 |
| Genova | 44 | 90 | 10 | 4 | 53 |
| Milano | 24 | 14 | 47 | 63 | 2 |
| Napoli | 27 | 79 | 18 | 73 | 72 |
| Roma | 43 | 39 | 29 | 28 | 79 |
| Palermo | 29 | 50 | 46 | 82 | 41 |
| Venezia | 86 | 38 | 69 | 14 | 73 |

**Rossana Podestà** è, nel film «LA VOCE DEL SILENZIO» di G. W. Pabst, un'adolescente preda inconscia della corruzione del nostro tempo che si lascia «vendere all'asta» per procurare denaro al suo amante. (Produzione Cines-Franco London - Distr. Lux Film).


JACQUES FATH
e le sue modelle
prossimamente a Torino

TELEVISORI
ORIGINALI
WESTINGHOUSE - SYLVANIA ZENITH
Le migliori Case Americane
Visitate il vasto assortimento
G. CARMINE
VIA MAZZINI 22 - TORINO

K·L·G
CANDELE per tutti i MOTORI
TIPI SPECIALI PER MOTO-SCOOTERS e MICROMOTORI

MOBILI dal 1887 i MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-455

TEDESCO Russo, Francese Inglese, Spagnolo
METODO "LINGUAPHONE"
VOX RADIO Corso Stati Uniti, 1
Telefono 41-977 - TORINO

ELETTRODOMESTICI CAVICCHIOLI
Via Principe Amedeo, 51

MOBILI C. G. CESARE, 77
Facilitazioni GAMBINO


## CHI L'HA VISTO?

CHI L'HA VISTO non lo dica a nessuno: ZITTO e... MOSCA!


CORSO IMMINENTE
BOB HOPE con ZORINA MOORE nel RE DELLA LUISIANA in TECHNICOLOR


## SPETTACOLI

**CARIGNANO** — Compagnia Ilarducci - Isa Pola. Oggi alle ore 16 e 21,15, repliche di «Esami di maturità», commedia di Ladislao Fodor.

Giovedì, ritorno di Gilberto Govi che debutterà con «Gino Peragallo, ingegnere» di Valentinetti.

**Amici della Musica** — Domani alle 21,15, al Conservatorio, secondo concerto dedicato ai Trii per archi di Beethoven. Il trio Pellecia-Leone-Amfitheatroff, con la collaborazione del flautista Raymon Meylan, eseguirà i due Trii, op. 3 e op. 9 e la serenata per flauto e archi op. 25. Biglietti in vendita al Conservatorio la sera del concerto.

### TEATRI E RITROVI

*Prenot. biglietti Salone* La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 43.113*

**Alfieri:** 16,30 21,15 Walter Chiari in «Tutto fa Broadway».

**Carignano** - Calindri-Pola-Stival-Volpi ore 16 e 21,15 «Esami di maturità» di L. Fodor.

**Circo Apollo** (Cittadella), 15,30 e 21,15. Lo zoo è aperto dalle 9 alle 18. Vendita dei biglietti Salone «La Stampa» e Casse del Circo.

**Il Teatro** (v. Sacchi) Il Festival Operetta ore 15,30 «La vedova allegra» ore 21 «Cin-ci-là».

**Metropolitana** ore 16,30 «Pinocchio» Marionette Lupi.

**Al Fiorile Club** (p. Solferino, tel. [illegible]) 16,30 21 Orch. Mo Di Nunzio; M. Cavanna, E. Ferri. [illegible] 16,30 21 Orsatti-Aurora. [illegible] Stagetta 31, danze ore 16 21. De [illegible] Danze ore 21 gala. Festa [illegible] Medici 112. Falgor [illegible] Bar Ristorante [illegible] Veglionissimo. Sorprese. [illegible]

**Gaudie '3** e 21 Ore [illegible] Rosa **Hollywood Dance** ore 16,30 e 21. **La Rotonda** Vanchiglia ore 21. **Lutrario** 15,30 21 [illegible] **Melody** Borgo 17: ore 16 21 Orch. Barbini, canta Tardini. **Milleluci** Cigna 47: dalle 16 21. **Montecappuccini** danze 16-19 21-24. **Rinaldi** 16 21 danze, v. Volta 6. **Saletta Danze** 21 Orch. Liotta. **Smeraldo Club** Cotto 3, t. 682-479 16,30-19, 21-1 Allegri-Modiego-Balocco, c. Martorana Lotti Cortese. **Cabaret Maffei** danze ultras. 22-3

**Piscina coperta Stadio:** ore 10-12,30 e 14-19.

**AUDITORIUM RAI**

c. Rosselli 15. Domani ore 20,45 Gran Concerto vocale-strumentale.

**TEATRO REPOSI**

Giovedì 19 Febbraio, alle ore 21, unica eccezionale serata

**UN MICROFONO PER VOI**

Presentato da *Nunzio Filogamo*. Prenotazioni alle Casse del teatro e al Salone «La Stampa».

**CASTELLINO DANZE**

*Un locale di prima*
*Un'orchestra di fama*
*Un ambiente signorile*

16,30 e 21 trattenim. d'eccezione.

**DANZE PRINCIPE - LA PERLA**

Ore 16 e 21 eleganti trattenimenti con 2 orchestre di successo:
*Rosselet* a «La Perla»
e *Vigna* al «Principe»

**EDEN DANZE**

16,30 e 21 eleganti trattenimenti. Domani, lunedì, serata con ricco sorteggio di liquori.

**EL TROCADERO**

*Il distinto Ritrovo*

16,30 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*.

**FARO CLUB DANZE**

Il locale di classe. Compl. *Merry Kid's*. Ore 21 - Tè ore 16,30.

**LA SERENELLA**

Ore 16 e 21 Orchestra *Sandino*, canta *Ermanno Cosmelli*.

**GRANDE ALBERGO PRINCIPE**

Domani sera, ore 21
*Veglionissimo di Carnevale*
**« UNA NOTTE AL CENACOLO »**
Pren. tavoli al 61.482. Vendita biglietti Salone *Stampa* e all'ingresso. Abito società o simile.

**MONTECAPPUCCINI DANZE**

**Domani sera: VEGLIONISSIMO**
Prenotaz.: tel. 63.796. Cotillons.

**ALBERGO MISTOR REALE**

*S. Mauro Torinese - Tel. 658.155*
Domani Veglione Viva Carnevale

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio:** «Il grande gaucho» (tech. Gene Tierney R. Calhoun. **Astor:** «Tempo felice» con Charles Boyer e Linda Christian. **Cairoli:** «La romica» di Niccodemi. E. Cooper, Latimore, Greco. **Doria:** «Edouard e Caroline» con Daniel Gelin e Anne Vernon. **Lux** «Il più grande spettacolo del mondo» di Cecil B. de Mille, tech. Or. spett. 10 15 16,40 18,20 21,30. **Maffei:** «Totò e le donne» e Totò, Padovani, P. De Filippo. **Metro-Cristallo:** «I sette dell'Orsa Maggiore» E. Rossi Drago, Pierre Cressoy. Matt. 10,30 L. 200. **Repos:** «I sette dell'Orsa Maggiore» E. Rossi Drago, Cressoy. **Villeria:** Contro tutti le bandiere, E. Flynn, M. O'Hara, tech.

**Alexandra** Gli occhi che non sorrisero, Laurence Olivier, J. Jones. **Alpi:** «La regina di Saba» Leonora Ruffo, G. Laurini, M. Berti. **Ariston:** «Luci della ribalta» (Limelight) C. Chaplin, U. apett. 22. **Augustus:** La piccola principessa, tech., Shirley Temple. **Capitol:** «Gli occhi che non sorrisero» L. Olivier, J. Jones. **Fiera:** «Gli occhi che non sorrisero» Laurence Olivier, J. Jones. **Gianduja:** «Non cedo alla violenza» tech. Macdonald Carey. **Hollywood:** «La giostra umana» A. Baxter, J. Crain, F. Granger. **Ideal:** Ultime della notte, Comp. Riv. Cecchelin-Silvani 15 18 21,10. **La Perla:** «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin, Ap. 14. **Massima:** «Totò e le donne» Totò, Lea Padovani, P. De Filippo. **Nazionale:** «La giostra umana» A. Baxter, J. Crain, F. Granger. **Principe:** «La giostra umana», A. Baxter, J. Crain, F. Granger. **Statuto:** «Totò e le donne» Totò, Lea Padovani, P. De Filippo. **Torino** «Luci della ribalta» (Limelight) C. Chaplin. A. 14. Ult. 22.

**Astri:** «La fiammata» A. Nazzari, Eleonora Rossi Drago. **Cor:** «Un uomo tranquillo» tech. **Migaon:** «Città canora». **Milano:** «Peccato Lady Considine» tech. «Ombre rosse». **Olimpia:** Bagliori a Oriente. Ladd **Po:** «Cavalieri dell'onore», tech. **P. Nuova:** «L'Aquila e il falco». **Regina** Mondo fra mie braccia,

# Foglie a terra

Si ferma d'improvviso a guardare le foglie che calpesta e il cui stridio lo accompagna da che è uscito dall'albergo. Gli pare di non aver visto mai foglie così grandi e belle. Ne smuove qualcuna con la punta del piede, e ha l'impressione che esse rosseggino e si contraggano quasi la linfa che le nutriva si fosse messa ad ardere. Alza il capo, guarda gli altri platani ancora folti, pensa che anche nella città in cui dimora ci sono platani così alti, e si meraviglia di non aver mai notato quell'aurea opulenza che par voglia fugare l'incombente gelo dell'inverno.

Riprende a camminare, e si rallegra come un bimbo riconoscendo il caffè dove tanti anni prima era solito sostare tornando dalla spiaggia. Quando imbocca il vialetto che conduce al mare ha un senso di pensantezza e di oscurità. In quel vialetto non ci sono platani, ma alberi ch'egli non conosce, alberi bassi il cui fogliame verdecupo par che respinga il dono della luce. Pensa che siano sempreverdi, ma poi veda che anch'essi incominciano a spogliarsi. A terra c'è già un tappeto di foglie strette e coriacee, e sono tutte verdi come quelle attaccate ai rami, non accennano minimamente a ingiallire. Gli sembra una cosa strana, innaturale, e ne fa una specie di fastidio.

Affretta il passo, ansioso di vedere il mare, di percorrere la passeggiata che un tempo diede sensazioni esaltanti al giovane montanaro povero a scontroso ch'egli era. Quando vi giunge ha il tremore di un innamorato che vada a un convegno segreto. Ma guardando il mare, che sotto il cielo nuvoloso è livido e quasi sinistro nella sua piacidezza; e guardando le poche persone che sostano sulla passeggiata, volte all'orizzonte come se aspettassero l'apparizione di relitti: il tremore gli si muta a poco a poco in un malessere indefinibile. Invano si dice che in pieno inverno quello spettacolo è naturale, invano pensa che domani il sole potrà riapparire e tutto ne sarà trasfigurato: gli cresce un senso di gelo, una tristezza greve ch'è quasi smarrimento.

Percorre lentamente tutta la passeggiata, e incomincia a salire la ripida scala che conduce al giardinetto che è al sommo di una rupe protesa sul mare. Sale con fatica, e quando arriva su è stanco e ha la vista offuscata, tanto che stenta a trovare il vecchio sedile posto sotto il pino basso e incurvato che è proprio sul ciglio della rupe. Anche quel pino gli pare mutato, striminzito. Per quanto annusi l'aria, non riesce a sentire la più debole traccia dell'aroma resinoso che in quei lontani meriggi estivi lo inebriava addirittura. D'un tratto si protende, col busto che gli batte forte, a guardare la scogliera sottostante, quasi potesse vedere l'immagine che il ricordo di quell'aroma ha fatto scattare nel suo intimo: una giovane donna nuotante tra gli scogli, il cui corpo pareva sul dissolversi nell'acqua e ora ricomporsi d'improvviso, prodigio di saldezza e venustà. Ricorda quando ella si rizzò su uno scoglio piatto, si tolse la cuffia di gomma, scosse il capo, e la bionda chioma sprigionata parve avvolgerla in una voluttuosa atmosfera d'alcova. E altro egli ricorda: la trepidazione con cui l'attese all'uscita dello stabilimento balneare, e come gli parve inaccessibile e misteriosa quando la vide entrare in un albergo lussuoso. L'impressione di essere stato guardato da lei con disprezzo lo fece fuggire con una rabbia dogliosa di cui poi stentò a liberarsi.

Ma se ne è mai liberato interamente? Gli sembra di sentirla ancora, di averla sempre sentita. Forse è stata la molla segreta della sua volontà di arricchirsi. Pensa alla lunga convivenza senza gioia con la donna scipita che sposò per incominciare a farsi strada senza sforzo; e gli pare che nello scegliere quel paesino sul mare per un soggiorno riposante, subito dopo la morte di lei, sia stato guidato da un oscuro bisogno di rivincita lasciatogli dall'antica scena umiliata.

Non s'è accorto che accanto a lui s'è seduta una vecchina ben vestita dall'espressione arguta, e che vicino giuocolano, tenendosi per la vita, due giovani sposi. Trasalisce quando se li vede davanti.

— Com'è bello il mare anche senza sole — dice forte la donna stringendosi languidamente al suo compagno.

— E senti che odore? E' quel pino, guarda.

Egli torna ad annusare, non sente alcun odore, e guarda i giovani come se volessero burlarsi di lui. Freme di sdegno vedendo che incominciano a sbaciucchiarsi.

— Come sono carini! — esclama la vecchietta.

Egli si volge di scatto e la fissa furente. Tanto ch'ella sente il bisogno di giustificarsi, e dice con l'ilare condiscendenza di una educatrice avvezza a persuadere con motivi ragionevoli:

— Sono in viaggio di nozze, si capisce subito. Ed è bello, alla nostra età, vedere due sposi...

— Alla nostra età? — egli scatta ringhioso, con l'aria di chi ha trovato un'assurdità troppo grossa che lo offenda.

Ma il sorriso era ironico e compassionevole di lei lo fa restare a bocca aperta. Guarda i due giovani, torna a guardare la vecchia, ed è preso da un'improvvisa oppressione. Chiude gli occhi, si abbandona sulla spalliera del sedile. Ha l'impressione d'invecchiare all'improvviso in quel momento. Uno stupore immenso, che presto si fa terrore, quasi la vecchiezza fosse morte, anzi peggio della morte, una insostenibile solitudine assoluta in mezzo a un mondo feroce in giubilo. Pensa alle sue fabbriche, alla sua impetuosa industriale, ma è come se scorgesse una grossa macchina del tutto inutile. Per riprendersi si sforza di pensare a gente più vecchia di lui, che vive lieta. Ma subito gli si accampa davanti la figura di un industriale suo concorrente ch'egli odia: un vecchione arzillo e sempre trasandato nel vestito, che pare si diverta a sperperare i suoi guadagni costruendo per i suoi dipendenti colonie, asili, scuole, circoli, teatri. Lo ha giudicato sempre un pazzo, un megalomane in cerca di popolarità, destinato a rovinarsi; ma ora ne ha un'invidia irosa, quasi la sua pazzia fosse un dono a lui negato. Lui non ha mai provato, in mezzo alle sue macchine e ai suoi operai, la gioia che di certo prova quel vecchione. Macchine e uomini per lui non sono stati che mezzi fastidiosi per guadagnare, guadagnare sempre più. Ma a che gli serve, stramilioni, accumulare milioni su milioni?

Attribuisce al freddo il brivido che lo coglie, e si alza e si mette a camminare. Ma dopo pochi passi deve fermarsi, tant'è mancato. Guarda i due sposi che si allontanano tenendosi ancora per la vita, e gli risorge l'esasperazione di poc'anzi. Nè lo allieta il sole che di repente sbuca tra le nuvole e accende sulle onde placide una miriade di luci abbarbaglianti. Anzi quelle luci lo sospendono in un nuovo affanno perchè gli fanno ricordare che aveva davanti agli occhi una visione simile quando in viaggio, approssimandosi a quel paesino, pensava di cercarvi una villa da comperare, e c'era in lui un orribile brulichio di fantasticherie erotiche, quasi fosse ancora nell'età in cui un uomo può desiare desideri travolgenti e aspettarsi subiti abbandoni. Il ricordo lo spaurisce, e invano egli tenta di scacciarlo, di riderne: gli pare di voler nascondere a se stesso qualcosa di più grave, qualcosa di inconfessabile. Rivà a quel momento con la risoluzione di chi non può sottrarsi a una visione ributtante, ed è costretto a riconoscere che in quelle sue fantasticherie c'era già la previsione e l'accettazione di ripieghi di lui mille volte giudicati vergognosi.

Boccheggia, tanto è il disgusto che ne ha. E il disgusto subito si muta in odio furibondo per se stesso. Si muove convulso, scende sulla passeggiata, la ripercorre a lunghi passi. Quando ne esce, diretto all'albergo, è stremato, cammina quasi strascicando i piedi.

Sul vialetto rivede a terra le verdi foglie coriacee, e gli pare di capire perchè dianzi gli hanno dato un senso di fastidio. Lui è come quelle foglie, cadute d'improvviso e destinate a marcire con la loro sgradevole verdezza di cose non mature. Sul viale grande si ferma a guardare con nuova meraviglia le foglie d'oro dei platani. Ha l'impressione che non possano mai marcire, che debbano dissolversi in luce e calore, che la loro vera vita sia in quest'ultima metamorfosi che dà gioia a chi le guarda.

Resta sospeso, a tal pensiero, come se fosse sul punto di fare una scoperta. Può davvero esserci qualcosa di gioioso nell'estinguersi di quello che fa vedere nella giovinezza il fiore della vita? Si china a prendere una foglia, la osserva con struggente tenerezza: è proprio secca, eppure par che palpiti del fervore che dà. Gli altri, ecco: la loro vita molteplice e misteriosa, che ci sembra estranea, indipendente da noi: farla in qualche modo nostra, comprendendola, rincorrandola, dandole il meglio di noi.

Questi pensieri lo sbigottiscono e nello stesso tempo gli danno un affanno di speranza. Riprende a camminare con una strana sensazione di leggerezza. Non sa che cosa sia il suo meglio. Ci pensa come a un grande tesoro da scoprire, e sente che deve scoprirlo a ogni costo per poter vivere senza odio e disgusto.

**Giuseppe Lanza**

## DISTESA SUI COLLI, E NEL FONDO DELLE VALLI

# San Francisco, città bianca

***Indigeni di altri tempi, cortesi e ignudi, con la testa rapata e fitte barbe - Una minaccia russa in California, più di cento anni fa - L'uomo all'antica che ha sposato..... la suocera - I cercatori d'oro del 1848 Alberi frondosi, fiori freschi; una certa acerbezza di adolescenza - Qui si può parlare di « gioia di vivere »***

(Dal nostro inviato speciale)

**San Francisco, febbraio.**

*L'anno 1769 giunsero lettere al palazzo del Governo a Città di Messico, indirizzate all'illustrissimo signor don Antonio Maria Bucarelli, vicerè, governatore e capitano generale della Nuova Spagna, che lo informavano che il signor don Gaspar de Portolà, colonnello dell'esercito spagnolo, messosi in cammino diretto a Monterey, il presidio più settentrionale della Nuova Spagna in California, smarrita la via per la nebbia, aveva lasciato dietro a sè il piccolo posto e procedendo più a nord aveva trovato una baia ampia e sicura, adatta ad albergare navigli di ogni genere; la stessa veduta anni prima dal biscaglino Rodrigues Cermeño che vi era naufragato e l'aveva chiamata Puerto de San Francisco, ma alla quale da un pezzo non era più arrivato nessuno. Le lettere al vicerè erano di pugno di fra Giovanni Crespi, cappellano e diarista della spedizione di de Portolà; italiano, in ubbidienza a quella legge, sicura e fatale come legge di natura, per cui all'inizio di ogni nuova avventura umana c'è sempre un italiano, navigatore o avventuriero o diarista o pioniere, Colombo o Verrazzano, Marco Polo o Pigafetta, Mazarino e Savorgnan di Brazzà.*

*Cinque anni più tardi, il 1774, l'illustrissimo don Antonio Maria Bucarelli ordinava, in nome di Sua Cattolicissima Maestà don Carlos III, al tenente colonnello don Juan Bautista de Anza, comandante del piccolo posto di Tubac nell'Arizona, di portarsi al piccolo porto di Monterey, e di lì raggiungere le rive della baia di San Francisco ed occuparla in nome della Spagna. A questo scopo, il degno colonnello doveva portare con sè, e spese dalla Corona, trenta soldati sposati, con la moglie ed i figli, ed un congruo numero di borghesi con le loro famiglie per la prima colonizzazione di quel territorio. L'anno seguente, ottobre del 1775, Don Anza partiva da Tubac con i soldati e i borghesi e le donne e i bambini; traversava avventurosamente il deserto, dopo un viaggio di mesi giungeva a Monterey. Di qui andò ad esplorare il luogo di San Francisco; trovò indigeni amabili, indiani poveri, cortesi, ignudi, con la testa rapata e fitte barbe; e rive paludose, spoglie di alberi, e dolci colline di sabbia. Era la fine di marzo, e il tempo mite; ma dense nebbie pesavano per giornate intiere sulle acque. Quattro mesi più tardi i soldati ed i borghesi partiti da Tubac occupavano la parte meridionale della penisola fra la baia ed il mare su cui oggi sorge San Francisco; e l'anno dopo c'era già un villaggio di barracche e di tende, chiamato Yerba buena, erba buona; che è ancora oggi il nome di un'isola della baia. Fino al 1835 il villaggio conservò quel nome pastorale.*

### La suocera padrona

*Nel frattempo la California ebbe varie vicende. Nel 1821 il Messico si affrancò dalla Spagna, e la California diventò provincia del nuovo Stato. Nel 1846 nella vicina cittadina di Sonoma fu proclamata la Repubblica indipendente di California; nel museo di Sonoma ho veduto la bandiera che fu issata quel giorno sull'edificio del presidio: un panno bianco con su scritto « California Republica », e una rozza stella e un orso bigio, grizzly bear, che è indigeno della regione. Sonoma è tranquilla cittadina fra pascoli e vigneti; sorta intorno ad una missione francescana del 1823 ed un presidio messicano del 1835, spediti qui in fretta dai governatori di allora per ovviare alla minaccia russa. Minaccia russa? In California? Conto e più anni prima che di minaccia russa si parli in tutti gli Stati Uniti? (e con tanto senso d'imminenza che vi ho detto delle istruzioni per il contegno da tenersi in caso di allarme per attacco aereo che si trovano, nuove di zecca, negli alberghi nei teatri negli edifici pubblici; qui a San Francisco le hanno messe anche nei tassì; nella vettura che mi ha portato dall'aeroporto all'albergo c'era un cartellino con minuziosi precetti, come comportarsi in caso di air raid red alert alarm, al suono della sirena che annuncia un attacco aereo; il conducente deve fermarsi subito contro il marciapiedi, collect fare, farsi pagare la corsa [non se ne dimentichi nell'eccitamento!] e correre al più vicino rifugio, lui ed i passeggeri).*

*Dunque, minaccia russa i primi decenni del secolo XIX in California! Lettore, della cosa mi sono meravigliato io prima di te; ma si viaggia appunto per sapere novità. In quel tempo i russi dell'Alaska gettarono gli occhi sulla California, alla quale approdavano ogni tanto a cercar viveri per quei calani intirizziti di lassù; cominciarono nel 1810 a comperar terre dagli indiani intorno alla Bodega Bay, a nord di San Francisco; poi si spinsero una ventina di miglia entro terra ed edificarono un forte; e lì rimasero una ventina d'anni a guardare in cagnesco spagnoli e messicani, e questi facevano altrettanto, finchè lo zar ordinò ai suoi russi — c'era anche un governatore, il signor Rotchef — di ritirarsi. Sono andato a Sonoma, un pomeriggio pieno di sole; grata fu la sosta sulla grande piazza con grandi alberi nel mezzo, e intorno case di legno lunghe e basse col portico ed il loggiato tutto intorno al primo piano, alla spagnola; e molti nomi italiani nelle insegne, John Merlo, Ciucci & Co., Sebastiani, Ciampi.*

*Sotto il porticato di una di quelle case mi attira la scritta Toscano Hotel. Jack Walton. Entro in un corridoio, di qui a destra in un bar in cui dalla finestrella il sole basso penetra tutto. Mi accoglie, scamiciato, grasso, sappo, con una grande pappagorgia, bocca vidente di sottilissime labbra, piccolissimi occhi azzurri, pelato, Jack Walton in persona, che un diploma alla parete definisce « the old fashion man, l'uomo all'antica ». Quando si accorge che guardo il diploma mi fa vedere una lastrina di metallo dietro al banco, « Jack P. Walton, experto credite ». « Esperto di chef ». « Drinks, naturalmente ». Allegrone, mi versa un cognac, uno ne versa per sè e tracanna a gargarella. « Perchè l'albergo si chiama toscano? ». « Perchè ho sposato un'italiana, una toscana, Ciucci. Ma più che lei ho sposato sua madre, la suocera ». Dice « sucscera » in italiano, e ride. Capisco colma di recentissime costruzioni sembra un prato dopo una colazione campestre di mille gitanti, tutto cosparso di pezzetti di carta.*

### Toponomastica allegra

*Questo color bianco della città è la cosa che prima colpisce il visitatore, giunto con un volo notturno, senza soste, dalle rive orientali del continente, da quelle città nere e fonche. San Francisco è bianca come Alpesirar, come Cadice, come Andria. E' mossa, ondulata, le sue strade vanno su e giù diritte senza badare se il pendio sia più o meno erto, ma avvolgono i colli più scoscesi con dolci svolte, li prendono di petto; conosce gente che i primi tempi non si arrischiava a metterci con l'automobile per quelle salite dirette, per quegli strucciolì da montagne russe; ma un amabilissimo tranviano all'antica ci si arrampica con agevolezza; e vengono in mente le salite ed i tranvai di Lisbona.*

*Ogni momento l'occhio corre via libero per improvvise aperture, scende giù giù fino all'acqua pallida della baia, si perde in macchie di bosco lontano, su uno spicchio di Oceano, sulla caligine luminosa delle rive opposte. E' avvolta di cielo, come una montagna; ed anche spesso di nebbia, una caligine leggera che sale dall'Oceano, che va e viene senza regola, anche nei mesi estivi; e il quale si rattristano i cittadini, non avendo altri motivi più seri di rammarico. E' spensierata a Reno. Ci sono banchi di fiori freschi a tutti i cantoni cittadini. Ci sono piazze piene di pioppi, di eucalipti, di alberi di fronde leggere e trepide. Le strade sono indicate col solo nome, senza Avenue o Boulevard o Street; e sono parole allegre, spesso, di colori, di piante, di mare, o vocaboli spagnoli pieni di sonorità, Laguna, Marina, Camino del Mar. E per la prima volta da che sono in America, parlando di questi cittadini, mi viene sotto i tratti quell'espressione « gioia di vivere », che ben raramente si ha occasione di usare negli Stati orientali, dal New England al New Jersey alla Pennsylvania al Maryland; nei quali il vivere non è quasi mai gioioso, ma sentito come aspro compito o come civico impegno o come ovvio godimento di beni e svaghi uguali per tutti.*

**Paolo Monelli**

## DOPO L'ABBRACCIO

— Dunque, vediamo un po': tu eri con me o all'Università o sul Piave o sul Don e devi avere un nome che finisce o in « elli » o in « olli ». *(Disegno di NOVELLO)*

## L'ALMANACCO PARLANTE

# Troppe cose "carine,,

**Infantilismo, malattia subdola e invadente - Scherzetti amabili in caso di sinistro - Il capitano Cocoricò, salvatore d'Europa - La vita presa sul serio - Olandesi impassibili e sorridenti - L'impazienza americana e una battuta di Churchill**

*Una subdola malattia, un cancro, sta distruggendo forse questa nostra severa Europa. Che cosa sia, in realtà, non so dire. Si tratta, senza dubbio, di una profonda trasformazione spirituale di cui vediamo solo i segni esterni. L'arte è sempre la spia di ogni rivoluzione morale. Questa si potrebbe definire la follia dell'infantile o la mania per il carino. Anni fa si limitava alle illustrazioni dei libri di favole, ai mobili per bambini, al Tirolo e alla Baviera. Poi ha dilagato per il mondo nei film di Walt Disney. Oggi ha contaminato ogni cosa. Gli architetti ne sono contagiati: le loro villette sembrano quelle di Hansel e Gretel, gli interni « pieni di sole e di allegria » (dicono loro) sono tetre e trite accozzaglie di cose volutamente spiritose. Basti pensare ai paralumi di cellofane con fiori dipinti, a certi chintz, ai mobili cosiddetti rustici, di legno chiaro, che empiono appartamenti, cliniche di maternità, alberghi di montagna e alberghi al mare. In antiche case severe piene di secolari mobili di famiglia le alle ha conquistato di soppiatto le camere da letto delle ragazze, che se le sono decorate « secondo il loro gusto ».*

*Le pubblicità è tutto, ormai, scherzosa e saltellante, piena di orsacchiotti, di volpi, di cani parlanti, di uomini e donne vivaci e ridenti, nel gusto dei « Corriere dei Piccoli ». Perfino le istruzioni per i passeggeri sulle linee aeree che attraversano il mare, sul come indossare in cintura di salvataggio e come uscire dalla porta di fortuna dell'apparecchio in caso di sinistro, sono illustrate come si trattasse di qualche grosso scherzo, di una beffa da fare al prossimo. Persino i gravi testi preparati dagli Stati Maggiori per insegnare ai soldati l'uso di complicate macchine di difesa o di offesa, apparecchi che danno la morte, o la distribuiscono e il compito ai uomini in combattimento, sono preparati a serie di vignette come le avventure di Fortunello. Grandi gioiellieri, un a incastonare pietre di pregio in architetture moderne, preparano oggi clips a forma di animaletti furbi, topini di brillanti, paliotti di rubini, tartarughe, volpi, anatre, e cagnolini. Lo stile « carino » ha attaccato anche gli arredi sacri, le immagini religiose, le statue dei santi. Si vedono irriverenti Madonnine di porcellana che sembrano fate di fiaba e Bambini Gesù da pubblicità per latte in polvere. Il significato di tutto questo ci sfugge. Il mondo moderno fugge forse dalla realtà verso la « nursery ». Nell'incubo contemporaneo tutti vogliono tornare bambini irresponsabili. L'edonismo di questa gaiosa e gaudente Europa si è ridotto alle caramelle. L'Uomo da cui l'Europa attende la salvezza non è nè Stalin nè Eisenhower ma il Capitano Cocoricò.*

Anzitutto, la scomparsa dei sinistrati. Sabato scorso, sei giorni dopo l'inizio della catastrofe, dopo poche ore che taceva il vento e quando il mare non era ancora calmo, al centro di raccolta dei profughi di Rotterdam (una arena sportiva coperta che serve, di solito, alle partite di boxe e ai circhi equestri) non trovammo più nessuno. Nei giorni precedenti vi avevano portato decine di migliaia di persone, attonite, avvolte nelle coperte militari, fradice d'acqua. Le avevano raccolte dai tetti, dagli argini, dalla cima degli alberi, dopo giornate di attesa nella pioggia dirotta, e trasportate con gli elicotteri americani, i mezzi anfibi inglesi, e tutti i battelli a motoscafi dell'Olanda, accorsi volontariamente. (Ho visto donne giovani, in abiti di sci e sciarpe di lana, sotto la neve, che pilotavano candide lance da diporto, con il volto segnato da una settimana di lavoro senza sonno). Non c'era più nessuno, al centro di Rotterdam. Tutti erano stati rivestiti, rifocillati, curati, avviati verso l'interno, verso famiglie che avevano offerto di ospitare gente, in città, in campagna, in istituti. Quei pochi sinistrati che riuscimmo a scovare nelle vicinanze sembravano borghesi tranquilli e prosperi, perchè la Croce Rossa aveva distribuito vestiti eleganti e profumi preziosi, soprabiti, cappelli, camicie, sciarpe, cravatte vivaci. Poi, l'impassibilità. Si chiedeva: « Voi quanti membri della famiglia avete perso? ». Rispondevano « tre », « quattro », o « sette ». Sorridevano. Senza dubbio soffrivano, ma il dolore si intravvedeva solo sui volti di convalescenti, negli occhi spenti, nelle guance segnate, non nelle espressioni o nelle parole. Erano in loro forse la compiacenza nordica dell'impassibilità, l'orrore del dramma, e la pudicizia delle emozioni. Sorridevano, come ridono nervosamente i giapponesi annunciandoti la morte di loro padre, per non imbarazzarti. Da noi c'è spesso, inconsapevole, invece l'emozione di essere diventati importanti, di vivere un dramma, di suscitare commozione e pietà, che va assaporata fino in fondo. In loro era inoltre la civetteria dell'efficienza. Ti dicevano « Non c'è più nessuno. Tutti partiti » con la soddisfazione di aver compiuto un mirabile gioco di prestigio. Da noi c'è, oltre la difficoltà di muovere le grandi organizzazioni e di scrollare l'aiuto volontario, anche la riluttanza dello sfollato a rinunciare alla sua nuova posizione, al personaggio che la vita gli ha imposto.

*Giorni or sono il generale Efisio Marras, capo di Stato Maggiore della Difesa, mi ha detto: « E' incredibile come siano seri i giovani ufficiali di oggi. Sono molto più seri dei giovani di ieri, quelli che oggi hanno quaranta anni e più. Non fanno birichinate, non hanno voglia di scherzare. Io spesso sento la tentazione di scuoterli, di spingerli a commettere delle imprudenze. Invece sono gravi, attenti, diligenti, studiosi ». Il generale non sa perchè la gioventù è diventata matura. Suppone che il peso della sconfitta, il risveglio dopo venti anni di facile e retorico ottimismo, la reazione di fronte alla mancanza di principi e di serietà delle generazioni che li hanno preceduti, generazioni di bambini terribili cui pareva tutto fosse permesso, ha costretto i giovani a prendere la vita sul serio.*

"Ciang Kai-scek non più alla catena », scrisse un giornale americano dopo l'annuncio che la flotta non avrebbe più bloccato Formosa. Ciang Kai-scek non è mai stato legato alla catena, come un mastino feroce. Egli controlleva altre isole minori dalle quali gli sarebbe sempre stato possibile lanciare spedizioni punitive contro il continente. Questo, senza dubbio, sapeva il Presidente Eisenhower, sapevano i Capi di Stato Maggiore e i generali in Estremo Oriente. Per cui la decisione, annunciata nel discorso sullo « Stato dell'Unione », non va forse considerata la messa in atto di un piano militare (che si eseguisce in silenzio e su un annunciano solo i risultati) ma un gesto politico. Indubbiamente, gli americani sono stanchi di una guerra che dura troppo e non capiscono. L'impazienza è una delle loro caratteristiche nazionali. Di fronte a qualsiasi ostacolo essi raccolgono le forze, i dati, il denaro, fanno quello che va fatto, e vogliono vedere risultati. Così hanno colonizzato un continente, hanno costruito dighe immense, hanno irrigato il deserto. Non possono vivere a lungo con nessun problema perchè diventano irrequieti. D'altra parte non c'è via d'uscita, in Corea, non c'è una scorciatoia. Che fare? Winston Churchill, tempo fa, ha detto: « Noi inglesi abbiamo combattuto alla Frontiera del Nord-Ovest, al Passo di Khyber, in India, per cent'anni. Gli americani combattono solo da due. Devono abituarsi ».

**Luigi Barzini jr.**

# La prima alla Scala dei «Trionfi di Afrodite»

**Milano, 14 febbraio.**

Davanti a un pubblico scelttissimo si è svolta stasera al Teatro alla Scala nella lingua originale tedesca la prima in Italia del « Trionfi di Afrodite », un trittico musicale di Carlo Orff, diretto dal maestro Herbert von Karajan che è stato anche il regista dello spettacolo. Dei tre episodi lirici solo il primo « Carmina burana » era noto al pubblico italiano per le esecuzioni offerte sia alla radio sia allo stesso Teatro alla Scala, nelle stagioni degli anni scorsi.

Degli altri due, « Catulli carmina » e « Trionfo di Afrodite », il primo era nuovo per l'Italia, il secondo novità assoluta per tutto il mondo. « Catulli carmina » è una scelta scrupolosa di versi del poeta latino congegnati a soggetto per dare ad essi una consistenza che potesse reggere all'azione scenica: vi si esaltano la paganità dell'amore e gli slanci e gli entusiasmi — talora così arditi nel linguaggio che una impietosa ma necessaria purga di gran parte del testo troppo ridondante di eccessi verbali si è resa indispensabile —, di un gruppo di giovani, sordi alle prediche di alcuni vecchi che, scettici sulla eternità delle cose terrene, pretendono di metterli in guardia dalle insidie dell'amore cercando d'indurli a riflettere e a moderare la loro frenetica esuberanza. Ma i giovani che conoscono l'infedeltà perfida di Lesbia che umilia e addolora e fa disperare con i suoi tradimenti il disgraziato Catullo, non credono metta conto di ascoltare l'amara saggezza dei vecchi e si abbandonano al libero istinto della loro età.

Il « Trionfo di Afrodite » è invece derivato da versi di Euripide e da alcune ode di Saffo. Sono sei canti anch'essi adattati alle esigenze sceniche e allo scopo dell'autore che naturalmente era quello di cavarne un episodio da mettere in musica. In esso si esalta al contrario la bellezza dell'amore coniugale.

Anche questa ancora fatica di Orff è stata meritatamente apprezzata dal pubblico scaligero soprattutto per la notevole accuratezza dell'esecuzione. Insieme alla signorina Schwarzkopf, alla Bertasi, al tenore Pirino, ai baritoni Ego Gedda e Panerai, ai bassi Campi e Zampieri, ai protagonisti del balio signorine Novaro Malocchi e Amati, ai mimi Dall'Ara e Perugini, al maestro Karajan e alla coreografa Tatiana Gsovsky, dopo le otto chiamate della prima parte, le sette della seconda e le cinque della terza vivamente contrastate da sibilanti dissensi, Carlo Orff è stato evocato più e più volte alla ribalta dalla maggioranza plaudente che alla fine ha nettamente prevalso.


**"Minacce e insidie della Russia contro la pace dell'occidente,,**

**Articolo del nostro Ambasciatore a Parigi PIETRO QUARONI**

***Un diplomatico di valore ha trattato per VOI questo appassionante argomento su:***

**"LA LIBERTA',,**

**Settimanale di attualità politica ed economica**

**direttore ALBERTO GIOVANNINI**
**deputato al Parlamento**

**Chiedete il secondo numero in tutte le edicole**


### Salvati dalla morte dal pianto del loro bimbo

**Casale, 14 febbraio.**

Una famiglia è stata salvata dal pianto di un bimbo. E' questa la notizia che corre sulla bocca di tutti in questa città. Risulta infatti che stanotte il casalese Gianni Samerari, svegliato dai gemiti e dal pianto del suo Dino, di 3 anni, è sceso dal letto per prendere il piccino in braccio, ma avvertiva subito una pesantezza al capo ed un senso di generale malessere. La moglie pure avvertiva una forte cefalea. Intuivano così trattarsi di esalazioni venefiche, per cui provvedevano subito a spalancare porte e finestre. Poi, in seguito ad una attenta esplorazione alle tubazioni del caseggiato potevano scoprire una fuga di gas illuminante.

**OGGI comincia la QUINDICINA DEL LINO**

*VOI CHE AMATE LA CASA, APPROFITTATENE!*
*15 - 28 FEBBRAIO*

Ecco per voi l'occasione ideale per rinnovare o completare il vostro corredo di casa in lino: non lasciatevela sfuggire!

E potete fare i vostri acquisti in piena fiducia, perchè tutta la produzione di lino e di misto lino è garantita autentica dai marchi ufficiali.

Da oggi, in tutti i principali negozi di telerie, trionferà il tessuto di lino. Entrate liberamente, scegliete fra il ricco assortimento di tovaglie, lenzuola, asciugamani, salviette, lino in pezza.

Eleganza, praticità, igiene del lino. E col passar del tempo, vedrete che risparmio!

**IL GRANDE RITORNO DEL LINO**

LA TRAGEDIA DI NAPOLI

# Non ci fu alcun duello tra la donna e il monsignore

## L'esito dell'autopsia - Molte giocate ma nessuna vincita al lotto

*(Nostro servizio speciale)*

Napoli, 14 febbraio.

L'autopsia (terminata stasera) sul cadavere di mons. Giuseppe Beneduce e le indagini svolte dalla polizia nella vita di Rosa Sibiliano, la donna che ieri lo ha ucciso, hanno aggravato la posizione dell'omicida.

Infatti, nonostante il referto del perito designato dall'autorità giudiziaria, il prof. Tarsitano, è risultato che sul corpo del prelato v'è più d'una ferita: ciò prova che la donna colpì con veemente furore, finchè non vide abbattersi la sua vittima, e sua volta poi cadendo a terra sanguinante.

L'ipotesi di un duello fra la donna e il prete che, sorpreso mentre stava radendosi, avrebbe usato il suo rasoio, è caduta, perchè è stato accertato che quella mattina il monsignore non si era fatta la barba: infatti rasoio e pennello furono trovati ben puliti e asciutti al loro posto. Come provano i fatti, finora (e principalmente le ferite della donna) fu il prete ad armarsi e a colpire per primo, ma potrà la Sibiliano provare — dopo averlo pugnalato con tanto impeto — che essa si limitò solo a difendersi?

Il secondo punto che proietta un'ombra fosca sulla Sibiliano è costituito dai suoi precedenti. Violentata a dodici anni da un bruto, riuscì a sposarsi quasi ventenne, a Firenze, con un bravo artigiano, Nicola Padrone, che sperava di farne una buona moglie e una madre onesta. Invece, nonostante che dal matrimonio fosse nato un bambino, essa fuggì di casa, abbandonando figlio e marito. E per quindici anni il suo nome fu segnato alla Direzione generale di polizia nelle tipiche schede rosa delle prostitute professionali. E' certo però che da alcuni anni la Sibiliano, toltasi da quella via, aveva cominciato una nuova vita di lavoro a Napoli. Il suo primo impiego lo ebbe proprio all'istituto di sordomuti, in piazza Carlo III, dove appunto insegnava il monsignore, che, «per sottrarla ad un ambiente maschile (così testualmente scrive, senza volontaria ironia, un quotidiano della sera), la fece assumere alla Protezione della Giovane. Nella quale istituzione, chiarisce il giornale, «monsignore era *magna pars*».

I quotidiani locali pubblicano ampie cronache e numerose foto, fra cui quelle dei botteghini dove i tradizionali ambi e terni detti «di San Ciro» sono stati superati dalle numerose combinazioni ricavate dai concessionari dei botteghini dal fattaccio e suggerite ai giocatori, sebbene senza esito (infatti i vari numeri sono usciti stasera, ma separatamente, su ruote diverse).

Intanto il dramma continua ad essere commentato con appassionato interesse. Una parte dell'opinione pubblica vede nella donna la penitente inveterata e calcolatrice che attraverso un figlio puntava alla eredità del prelato. Un'altra sostiene, invece, che anche se figlio d'un padre che essa non avrebbe potuto rivelare, tuttavia Rosa Sibiliano, soprattutto dopo gli altri due aborti cui il prete l'aveva costretta, aveva pure tutto il diritto di difendere la sua maternità.

**e. g.**

### La strage di Vigo di Legnago

## Inviati all'Assise gli accusati dell'eccidio del Barotto

**Verona, 14 febbraio.**

Il giudice istruttore del Tribunale di Verona dr. Dassiati accogliendo le conclusioni della requisitoria del P. M. dr. De Giovanni ha rinviato a giudizio della Corte d'Assise Benito Bagolin e Giovanni Faccio sotto l'accusa di triplice omicidio aggravato e tentato furto. Si è conclusa così una lunga fase istruttoria per l'eccidio di Vigo di Legnago consumato il 3 aprile 1951 in località Mezzavilla nel quale trovarono orribile fine Albina Principale Barotto d'anni 55 e le di lei figlie Teresa di anni 26 e Anna Maria di 19. Il delitto perpetrato verso le 21,30 aveva suscitato enorme risonanza in tutto il paese per la ferocia con cui agirono gli autori e per le difficoltà incontrate dalle indagini delle autorità inquirenti.

Il principale imputato Bagolin, figlio del castaldo dei Barotto, ebbe ad accompagnare all'ospedale con la macchina del padrone la Teresa Barotto che era stata trovata dal padre moribonda accasciata a una parete del salotto. Mentre il Bagolin, tratto in arresto, confessò subito la sua colpa, il Faccio dapprima disse di avere preso parte alla tremenda vicenda ma, in un secondo tempo, negò ogni sua complicità nel triplice eccidio. Il Bagolin, che nella prima confessione chiamò il Faccio come correo, successivamente negò la circostanza asserendo di avere agito da solo. Il P. M. si basò proprio sulla chiamata di correo per chiedere l'incriminazione anche del carrettiere di Mezzavilla, e cioè il Faccio, il quale comparirà, pertanto, in Assise insieme al Bagolin e sotto le stesse imputazioni a questo addebitate.

## La Belvedere e altri premi del Veglione dei giornalisti

Ecco l'elenco dei premi estratti al Veglione dei giornalisti: Fiat Belvedere, n. 563; Fornace Rena della ditta Gravati, n. 488; Coppa di colpi argentate della pasticceria Rivella, n. 17; Bronzo Marengo della S.I.P.R.A., n. 90; Radio Allocchio della «Gazzetta del Popolo», n. 565; Radio Magnadyne della ditta Magnadyne, n. 47; Brocca d'argento con vassoio di «Torino Esposizioni», n. 10; Servizio di toeletta in argento dell'Amministrazione della Provincia di Torino, n. 581; Vaso d'argento dell'Ente Provinciale del Turismo, n. 43; Porta gioie in argento dell'Ente Nazionale della Moda, n. 76; Posate in argento con forchettone della ditta Negroni di Cremona, n. 391; Porta cipria in argento della gioielleria Catorero, n. 22; Macchina da scrivere Olivetti della Soc. Olivetti, n. 24; Coppa in argento della S.I.P., n. 136; Quadro del pittore Quaglino della Camera di Commercio, n. 140; Cofanetto porta gioielli in pelle della Soc. Viberti, n. 50; Aspirapolvere elettrico della S.P.I., n. 15; Aspirapolvere elettrico della S.T.L., n. 325; Aspirapolvere elettrico della S.P.I., n. 101; Rasoio elettrico della ditta Caudano, n. 642; Macchina da caffè espresso della Soc. «Victoria Arduino», n. 037; Buono per un viaggio sulla Costa Azzurra dal 4 al 6 aprile dell'Agenzia di Viaggi Perlo, n. 11; Vassoio in cristallo de «La Stampa», n. 356; Binocolo della ditta Berry, n. 585; Paio di sci della ditta Angrisani, n. 641; Macchina fotografica della ditta Pecchioli, n. 80; Macchina fotografica della ditta Pecchioli, n. 309; Opera di Proust dell'Editore Einaudi, n. 566; Volume Teatro A. Dumas, I.L.T.E., n. 603; Volumi su Napoleone Bonaparte di Mondadori, n. 30; Sonetti del Belli di Mondadori, n. 134; Carte da gioco della ditta Wat Radio, n. 573; Taglio vestito pettinato della ditta E. Zegna, n. 505; Taglio vestito in seta della S.A. N.E.T., n. 617, Pullover della ditta A. Zegna, n. 21; Scatola cocktails della ditta Cinzano, n. 564; Scatola vermouth Carpano, numeri: 568, 173, 39, 821, 152, 100, 383, 614, 111, 128, 611, 646, 372, 151, 350, 576, 371, 23, 96, 388; Scatola bisetti Wamar, numeri: 363, 291, 571, 375, 394, 643, 41; Carte da gioco Watt Radio, numeri: 318, 502, 139, Buono per una gualina elastica Eva, numeri: 554, [illegible], 636, 148.

I premi possono essere ritirati all'Associazione Stampa Subalpina (Galleria S. Federico 16) a partire da mercoledì 18 corrente dalle ore 15 alle 18. I premi non ritirati entro quindici giorni dalla data suindicata s'intenderanno lasciati a disposizione dell'Associazione.

Le generose offerte dei lettori de "La Stampa,,

# Superati i 34 milioni

*E' continuato anche ieri l'afflusso delle offerte per le vittime delle alluvioni del Mare del Nord. Una notevole somma è andata ad aggiungersi a quelle precedenti. Sono stati superati i 34 milioni. Molte sarebbero le offerte da segnalare, fra le centinaia pervenuteci ieri, ma crediamo che una sola basti, per comprendere quali siano lo spirito e la spontaneità di tutti i torinesi in questa manifestazione di amicizia per i disgraziati popoli del Nordeuropa. Questa: le 500 lire offerte da «una pensionata per una vecchia mamma olandese».*

*La sottoscrizione prosegue. Anche oggi i nostri uffici di via Roma resteranno aperti per ricevere i veramenti.*

Corrado Gatti, L. 100.000; Comm. Motta Vincenzo - Ing. Carlo Crida, pro Olanda 35.000; Impiegati e maestranze Fabbrica cerniere lampo «Taurus», pro Olanda 50.000; Un gruppo di alunni dell'Istituto parificato Maffei 33.715; F. D. F. 35.000; Impiegati Società Gatti & C. 28.000; Somma offerta dagli allievi dell'Istituto Bertola 22.000; Per gli amici olandesi: Consorzio impacchettatori burro, Torino, in persona delle Ditte: Andreano - Natta - Milano R. - Sandrone - Perruquet - De Andreis - Cerutti - Ferrando (le Ditte Natia - Toscano - [illegible] & Sbarsi hanno già versato direttamente), nonchè l'Amministratore delegato Mario [illegible] 18.000; Fassati Giuseppe fu Paolo e Personale 11.000; Maestranze della Industria luminazione stampaggio alluminio 10.000.

Canavesi, pro Olanda L. 10.000; Titolare e Dipendenti Arti Grafiche «La Rapida» 10.000; Dirigenti e Collaboratori della Ditta Rosenberg & Seiller, Torino 10.000; Elena e Giampietro Fara 10.000; Giulia e Nino Seren Rosso 1000; Rosso Alfredo e famiglia 3000; In memoria di Barone Mimmin Giovanni 5000; E. F. 1000; Un mutilato 1000; Chiotti Enrico 1000; L. R. 2000.

Un pensionato, L. 1000; N. N. 3000; N. N. 250; Franca Pigatti 500; F. D. 1500; Casale Angiolino (via Urbino 21) 1000; D. D. 1000; Poggi Mario 1000; Emma Rinaldi 1000; N. N. 1000; Giovanna Pattono 1000; Letizia e Cesare Negroni 2000; P. M. F. 250; N. N. 1000; Guido, ricordando le Nonne 5000; N. N. 2000.

Giovanni Rosso, L. 1000; Riccardo per i bimbi d'Olanda 5000; Per [illegible] ricevuta dalla Madonna di Lourdes 2000; Adriana 500; N. N. 1000; Guido P. 550; Enza, Franca e Guglielmina Racca per le sorelle olandesine 3000; Maria Carla per la guarigione di tutti i suoi cari 2000; Famiglia Enrico S., pro Olanda 2500; Giovanni e Maria Paglietti per i bimbi olandesi 100; In memoria dei miei morti 2000; Una pensionata per una vecchia mamma olandese 500; D. F. 500; Mario Antonio Franco 1000; F. M. 1000.

Valle Edoardo, L. 5000; N. N. 2000; Salvetti 1500; M. P. E. 1000; Musso Mario 1000; N. N. 2000; Ivana Michele in memoria di Papà e Mamma 2000; In memoria del fratello C. M. V. per alluvionati Olanda 500; Enrica e Franco 1000; Filoramo Giorgio 2000; N. N. 2000; Flecchia Amedeo e Mafalda 3000.

C. R., L. 1000; N. N. 1000; Raccolta dalla classe IV alunne e insegnante di Santena 5100; N. N. 1000; Pozzi Lidia 2000; Vittone Piera 5000; Un invalido di guerra 500; Ferrero Gian Carlo 1000; Rosa e Ottavia Garrassino 2000; Matilde Trischieri Garrassino 1000.

Irma Sacchi, L. 1000; Impiegati di Torino Ditta S.E.I.V.I., per i bimbi olandesi, 3100; Gritella Emma, 1000; Carlo, per i piccoli amici olandesi, 350; Un gruppo di alunne IV elementare, 2000; Tina Bonfante Dalmasso, in memoria del compianto padre, 5000; N. N., 2000; I.E.L.O., 500; Dipendenti Officina Taglialarro, 3500; Ditta «Grandi Magazzini Linoleum», via Maria Vittoria 11, 10.000, Longo Lidia 1000, Bianco Margherita 500, Quagliotti Anna 300, Rosso Pier Maria 500, Massimo Mario 500, Sellero Giuseppe 200, Petronio Giovanna 500, Portigliatti Angela 500, Gherardini Lucia 300, Novarese Adele 200, Cabutto Michele 300, Bodoira Aldo 300; L. 16.000.

Le bimbe Velia e Adalgisa Infini, L. 500; S. G., in memoria dei genitori, 2000; Maran Tullio e figli, 5000; Ciccio e il nonno dagli occhiali 1000; Ezio e Aldo, per i piccoli amici olandesi, 1000; Famiglia Passetto G., per i bimbi olandesi, 1000; Una vedova, in memoria del marito, ricordando i suoi amici olandesi, 1000; Classe IV maschile B Crocetta, 2300; N. N., 2000; Teresa e Giovanna M. N., 500; B. T., 1000; L. F., in onore di S. Antonio, 500; Clerico Vincenzo, 1500; Famiglia Corio, 1000; Ansolmi Angelo, 500; S. F., 1500; Un pensionato O. R., 500.

Bologna Giovanni, pro alluvionati olandesi, L. 500; Maria Bonfiglioli, all. olandesi, 1000; Giulio e Iolanda, per le vittime del mare, 5000; Impiegati della S.P.A. Botto Federico di Cuneglio, 17.500; Sabbioni Sergio, alluvionati di Olanda, 2000; Rag. Antonio Mosino, ricordando le cortesie ricevute in Olanda, 1000; Penna Caterina ved. Mosino, per Olanda, 1000; Michelina, ai cari bimbi olandesini manda tanti bacini, 100; I bimbi Marilena e Brunetto Sain, per i fratellini olandesi, 500; N. N., pro alluv. d'Olanda, 200.

A. M., L. 2000; N. N., 5000; Dirigenti e impiegati Ditta Trafilati S.P.A., via Egeo 18, 35.000; Blandin Savoia Riccardo, per un bimbo olandese, 1000; Edile, 1000; P. R., 500; Il gruppo operai RIV «Vogliamoci bene», 3000; Franco Gabiati, per un bimbo olandese, 1000; Ricordando la cara Lori, le sue intime amiche, 3500; La bimba Padovan Luciana, alluvionata del Polesine, memore dei benefici ricevuti, offre tutti i suoi risparmi alle compagne di sventura olandesi, 200; L. P., 3000; Un'amica per all. olandesi, 5000; Ina e Felicità, 500; F. G., pensionato, 1000.

Un gruppo d'impiegati della RIV, L. 26.300; In memoria di Giuseppina S. C., 1000; Fortino, 2000; Luigi Ciompi, per l'Olanda, 2000; Bonino Carla, 1000; Rinetti, 500; Un pensionato, 200; Pallilo Vincenza, in memoria del marito, 500; Per una piccola olandese, Franca Accornero, 500; Per un piccolo olandese, Gino Accornero, 500; Lucia Giulio, 3000; Classe III G Scuola G. Pascoli, 3100; A.B.P., 5000; 3 maschile e insegnante di Santena 4800.

N. N., L. 1000; N. N., 1000; Bergantini Giovanni, pro olandesi, 1000; Quaglia Clementina, 2000; Alcuni amici, 6200; Le alunne della classe 3ª C (Scuola G. Parini), affettuosamente ricordando la loro insegnante Sig.ra Guglielmina Migliorero Andrata, 1200; D. C., Torino, 1000; Un cupio di quest'estate agli amici olandesi, 3000; A. M., 3000; F. P., 300; Rag. Mario Gatti, 1000; 4 Gattini, 500; Anna Borello ved. Garrino, 500.

N. N., L. 1000; N. N., 2000; Borsogno Rito, Viale Italia 8, Nizza Monferrato, 2000; P. e L., 300; Alberto - Nicoletta e Gabriele, 1000; I 33 alunni delle Scuole elementari di Belvedere Langhe offrono con tutto il cuore i risparmi dei loro salvadanai per i bimbi olandesi, 6304; Gerbi Amedeo e Carlo 2000; Margherita Bareggi, 1000; N. N., 500; Enrico Lena e Simonetta, 1000; N. N., 1000; Cine Club Universitario C.S.T. (vers. B), 7500; Camera: In memoria dell'ing. Edoardo Bardanzellu, 5000; Roma: Giuseppe Ferro a nome della figlia Isabella, 5000; Bar Pezzoli di via Roma (incasso della 4ª giornata), 57.100.

**Totale L. 823.979**

**Totale preced. » 33.286.362**

**TOTALE gen. L. 34.110.341**

## La Juventus e il Milan in finale a Viareggio

**Viareggio, 14 febbraio.**

Nel torneo calcistico giovanile di Viareggio, la Juventus ed il Milan hanno superato le semifinali battendo rispettivamente il Partizan per 3 a 0 e l'Udinese per 2-1. Bianconeri e rossoneri si incontreranno quindi lunedì prossimo per la finale che deciderà sull'assegnazione della Coppa del Comune nel 1953.

## Tutto esaurito a Napoli per la partita con l'Inter

**Napoli, 14 febbraio.**

I botteghini dello stadio del Vomero, fin da stamane, hanno esposto i cartelli del «tutto esaurito», e ciò ad onta dei prezzi altissimi. C'è in arrivo l'Inter. La rapidità con cui sono «spariti» i biglietti dà l'esatta misura dell'attesa e del fermento che regnano tra i tifosi partenopei. La clamorosa sconfitta della capolista contro il Torino ha moltiplicato le speranze dei Napoli.

I giocatori dell'Inter sono giunti a Napoli con il rapido delle ore 18 provenienti da Roma. Le formazioni vengono annunciate come segue:

Napoli: Casari, Comaschi, Vinicy; Castelli, Gramaglia, Granata; Vitali, Astorri, Jeppson, Amadei, Pesaola.

Inter: Giorgi, Blasina, Giacomazzi; Fattori, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

Fattori, forse, verrà sostituito da Armano o Mazza, se a loro volta sarebbero rimpiazzati da Busain. Nel Napoli, Astorri rimpiazzerebbe da anti-Giovannini.

# CRONACHE DELLO SPORT

# Reduce dal trionfo sull'Inter il Torino ospita la Pro Patria

*Romano assente e Moltrasio febbricitante - Speranze della Juventus a Trieste*

*La recente franca vittoria di Milano contro l'Inter ha portato la squadra granata in primo piano nell'interesse del campionato di calcio. All'assalto della roccaforte nerazzurra si erano provati in molti, ma per tutti l'esito era stato negativo; il Torino con accorta tattica riuscì nell'intento, e nel modo più clamoroso, infliggendo in sette minuti tre goals alla stessa difesa che in diciannove partite ne aveva incassati appena dieci.*

*Questa vittoria ha fatto scalpore, ed ora si attende una conferma; la partita di oggi deve dire se il successo di sette giorni fa deve essere considerato un episodio isolato o l'inizio di una riscossa autentica della squadra torinese, riscossa che interessi la qualità del gioco più che la classifica dei singoli «granata». Il Torino, con la vittoria di Milano, ha assunto una nuova responsabilità di fronte al proprio pubblico. La stessa squadra che ha battuto l'Inter a Milano non dovrebbe perdere punti sul proprio campo contro la pur considerevole Pro Patria.*

*Mister Carver voleva ridare fiducia all'undici di Milano, ma non gli è stato possibile: Romano ha dovuto chiedere di stare a riposo per una ferita a un dito; poi, quasi all'ultimo momento, Moltrasio è stato preso dalla febbre, qualche linea, anzi una laringite. Il portiere Romano verrà sostituito da Puccioni; si spera invece di poter far giocare Moltrasio, ma purtroppo le possibilità della presenza del forte mediano sembrano piuttosto limitate. Il problema della sua eventuale sostituzione, comunque, non appare gravissimo: Rimbaldo tornerebbe a far parte della linea mediana, con Corteiezzi a sinistra. Per il ruolo di ala destra è stato convocato Giovetti, perchè anche Marzani è indisponibile.*

*Il Torino, pur adottando eventualmente questo schieramento di ripiego, dovrebbe conservare la sua prerogativa di squadra veloce, con notevoli possibilità di successo. Rimarrà Farina all'ala sinistra e sarà riconfermato Wilkes come centravanti.*

*Le formazioni dovrebbero essere le seguenti:*

Torino: *Puccioni; Molino, Cuscela; Rimbaldo (Corteiezzi), Giuliano, Corteiezzi (Moltrasio); Giovetti (Rimbaldo), Sentimenti III, Wilkes, Buthe, Farina.*

Pro Patria: *Uboldi; Marcora, Travia; Settembrini, Toros, Martini; Reduzzi, Guarnieri, Hoefling, Ciccarelli, Bertolani.*

*Il nostro corrispondente da Trieste ci ha telefonato ieri sera che in un primo tempo era stato annunciato che la Juventus sarebbe arrivata a Trieste già ieri sera stessa; invece la squadra torinese ha pernottato in una località non lontana, probabilmente a Venezia, per essere a Trieste stamane. I giocatori bianconeri non hanno nascosto la loro speranza in un successo.*

*I giocatori della Triestina hanno trascorso tutti insieme la giornata della vigilia. A Trieste gli sportivi locali fidano almeno in un pareggio, considerando il rimaneggiamento a cui son dovuti ricorrere i tecnici della Juventus. La Triestina — sebbene privata pur essa di qualche altro titolare — non dovrebbe sfigurare nell'importante confronto.*

*Le formazioni dovrebbero essere:*

Juventus: *Viola; Corradi, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Carapellese, Boniperti, Vivolo, John Hansen, Praest.*

Triestina: *Nuciari; Bellosi, Valenti; Petagna, Feruglio, Giannini; Ispiro, Curti, La Rosa, Dorigo, Roscolo.*

# Lotta aperta a tutti nel Rallye del Sestriere

## Il nuovo regolamento dell'imminente gara automobilistica metterà i cento iscritti sullo stesso piede di parità - Limitati i fattori velocità e fortuna

Tra dieci giorni, dal 26 febbraio al 2 marzo, si tradurrà in cosa viva quello che sinora è, sulla carta, un piccolo capolavoro di preveggenza tecnica organizzativa. Certamente più semplice, scorrevole e divertente nella realtà che nel complesso delle sue formule disciplinatrici. Eppure anche di queste bisogna che ci occupiamo brevemente, perchè esse sole danno la vera fisionomia dell'importante avvenimento, che non sarà soltanto una manifestazione di turismo invernale, o di sport *au grand air*, o un raduno di mondanità rivestito di colori automobilistici: ma una vera e propria grande prova tecnico-sportiva, di elevato contenuto agonistico e dimostrativo.

### Un passo avanti

Questa faccenda della «formula» per un Rallye automobilistico è un problema sempre aperto. Lo stesso capostipite della specialità, quello celeberrimo di Montecarlo, ritocca e varia ogni anno la propria ossatura. Il Rallye del Sestriere, più giovane, la trasforma addirittura, così da rendersi irriconoscibile, com'è logico avvenga nei più rapidi mutamenti propri della giovinezza: però è da pensare che, con la fisionomia assunta quest'anno, esso stia per conquistare, salvo ritocchi inevitabili di assestamento, la definitiva fisionomia dell'adulto.

La principale variante rispetto alle prime tre edizioni consiste nella serietà del tentativo di contenere realmente su un piede di parità le vetture concorrenti, indipendentemente dalla loro mole e potenza, allargando le possibilità di entrare nei primi posti della classifica assoluta anche alle macchine meno dotate. Sarebbe forse ottimistico dire che il processo di democratizzazione sia completo, e che tutte le vetture partano con eguali probabilità, graduabili solo dall'abilità del pilota: ma certo si è fatto un gran passo avanti nel ridurre l'importanza dei due fattori, la velocità assoluta e... la fortuna, che dominarono sino a ieri questo tipo di gara.

Ecco dunque il criterio di classifica. Ogni vettura deve anzitutto confluire a Torino da uno dei 13 centri obbligatori di partenza, stabiliti in Italia, Svizzera, Francia, Belgio, Olanda, Germania Occidentale, Inghilterra, percorrendo un itinerario fissato, di circa 1100-1200 Km. Anche i Torinesi devono compiere un giro di analoga lunghezza. Questa prima parte del Rallye ne costituisce la preparazione turistica ed in certo senso una prima sommaria eliminazione: non ha media imposta, ma limiti giornalieri di partenza e d'arrivo.

Da Torino, previa rigorosa verifica meccanica e all'equipaggiamento (e tali caratteristiche dovranno mantenersi per tutta la gara, pena un punteggio negativo per ogni infrazione) tutte le vetture concorrenti dovranno percorrere uno stesso itinerario, che in 1760 chilometri, da compiersi ininterrottamente giorno e notte, le riporterà a Torino e finalmente al Sestriere. Ogni macchina parte con una dotazione di 500 punti; ne può perdere per le varie penalizzazioni, ne può aggiungere con la prova complementare del 2 marzo.

Vince chi avrà totalizzato il maggior punteggio.

Questa lunga trattata d'un sol fiato rappresenta una vera e propria gara di regolarità, con la semplice aggiunta delle penalizzazioni di cui s'è detto per le piccole infrazioni in tema di equipaggiamento, di funzionamento degli accessori, di ossequio al regolamento e alla disciplina di gara. Ma la principale fonte di penalizzazione sarà data dal cronometro, con un punto per ogni secondo o frazione di anticipo o di ritardo sull'ora corrispondente alle medie tollerate nei controlli intermedi a tempo (la media stabilita è di 42 per la classe 750, di 50 per tutte le altre, con un massimo di 55 e di 60 rispettivamente). Come si vede, risultano così vietati gli... accaparramenti di media utile con trottate vertiginose e lunghe soste, nelle quali v'era il tempo di rifare o sostituire mezza la macchina.

Particolarmente interessanti i criteri di penalizzazione nelle tre prove speciali inserite nel raid. In un tratto di 30 chilometri sull'Appennino, i concorrenti dovranno tenere, malgrado le difficoltà del percorso, la media minima prescritta. Sui 36 Km. del Colle di Nava la velocità sarà libera, ma sarà penalizzato il ritardo di ciascuno rispetto al più veloce *della propria classe*, fino a non più di 30 punti, o con un massimo di 10 punti tra primo e secondo anche ove lo scarto fosse notevole (ecco un altro elemento moderatore delle velleità super-velocistiche o dei motori ultraspinti). Infine, sul rettilineo da Stupinigi a None, ogni concorrente dovrà superare, salvo penalizzazione, un tratto lanciato alla velocità indicata come massima dal catalogo del suo tipo di macchina, con uno scarto in più o in meno di non oltre il 5 per cento.

### Gli scarti di tempo

Sarà così (e con altri piccoli tranelli cronometristici) praticamente impossibile vedere giungere al Sestriere degli «ex-aequo»: ma se ciò si avverasse, ecco la gara complementare del lunedì successivo, che potrebbe definirsi di autoregolarità, in quanto il punteggio di abbuono è legato a una formula che tien conto degli scarti di tempo tra l'uno e l'altro di tre giri di un breve circuito sulle strade del Sestriere, nonchè del distacco dal primo, sempre pesò della propria classe.

Ingegnoso, equilibrato, riflessivo, il regolamento del Rallye consente dunque una lotta aperta, leale ed incerta tra i cento e più concorrenti. Se la nuova formula fosse stata largamente capita, certo ne avremmo contati assai di più; ma la verità, [illegible] sempre, può attendere.

**al. far.**

### Dall'Automobil Club di Bari

## Dieci milioni offerti per la sfida Ferrari-Mercedes

**Bari, 14 febbraio.**

L'Automobile Club Bari, pienamente compreso dell'alto valore morale e sportivo della sfida lanciata dalla Ferrari alla casa tedesca Mercedes, ha deliberato lo stanziamento di un premio di 10 milioni di lire per la Casa vincitrice della sfida. La decisione è stata telegrafata a Modena ed a Stoccarda e, nello stesso tempo è stata notificata alla C.S.A.I.

## Gli incontri a Milano del campionato di scherma

**Milano, 14 febbraio.**

Si sono iniziati oggi gli incontri per il trofeo Nedi di scherma di serie B. In base ai risultati sono stati ammessi al girone finale dal primo al sesto posto il Circolo Spada Venezia, la Sala Giardino Milano, la Comense, la Sala Stadio Roma, la Cassa Risparmio Milano e la Fides di Livorno. Il C.U.S. Torino è stato eliminato.

## L'arresto d'un impiegato per l'ammanco di otto milioni

**Milano, 14 febbraio.**

Su mandato di cattura del Sostituto Procuratore della Repubblica è stato tratto in arresto questa sera nella sua abitazione in via Cogne 9 l'impiegato Francesco Javello, dipendente dalla ditta Ingegneri Berio, Frascoli & C., con sede in via Quintino Sella 3.

Essendo a capo dell'ufficio paghe l'infedele impiegato si era impossessato di circa otto milioni di lire che aveva fatto figurare riscosse per compensi normali dai dipendenti della società. Lo Javello è stato inviato alle carceri di San Vittore e denunciato per furto, peculato e malversazione all'autorità giudiziaria.

## Per i «mondiali» di calcio

## Vivaci discussioni al convegno di Montana

**Montana, 14 febbraio.**

(t. f.) - Il comitato d'organizzazione dei campionati mondiali di calcio che, come è noto, si svolgeranno nel 1954 in Svizzera ha iniziato oggi nella località alpina di Montana Cans nel Vallese i suoi lavori. L'Italia è rappresentata dall'ing. Barassi; all'ultimo momento sono giunti qui anche due delegati ungheresi. La conferenza che a tratti ha dato luogo a vivaci discussioni si è protratta fino a tarda sera.

Domattina si avrà una ulteriore riunione del comitato dell'organizzazione al termine della quale verrà pubblicato un comunicato ufficiale.

**La Fist 1100 di Martignoni.** Rabezzana e Mazzucchelli è giunta ieri a Durban in perfetto orario, sempre al primo posto nel Rallye africano automobilistico.

# A Nuoro e Montecarlo prime gare del ciclismo

## Domani a Aix-en-Provence la Ronda di Carnevale con Magni, Bobet, Petrucci e Kubler

Tornano sulla scena i ciclisti per le prime gare della stagione: il calendario delle manifestazioni è quest'anno molto lungo e si apre oggi a Monaco Principato con la «Ronde de Carnaval» corsa che si inserisce nel quadro delle feste del Carnevale monegasco. Si tratta di un circuito certo non molto impegnativo, relativamente non lungo — 84 chilometri — ma al via si allineranno parecchi campioni di buon nome tra cui fanno spicco gli italiani Astrua, Ghella, e Pezzi, i francesi Marinelli, Dupont, Lazaridès, Caravèque, Laurent, Dotto e Viletta, alcuni spagnoli, ed alcuni belgi capeggiati questi ultimi dal giovane Schils.

Molti dei corridori in lizza oggi a Monaco, si trasferiranno ad Aix-en-Provence, dove domani è in programma un'altra «Ronde de Carnaval», altra «kermesse», però dalla più solida fama, cui prenderanno parte Magni, Kubler, Petrucci, Robet e De Rossi, elementi migliori di un campo che si annuncia ricco di nomi di classe.

Chiusa la parentesi francese, dove un rapido sguardo alle corse nazionali, che si iniziano oggi con l'apertura della «Settimana sarda» che culminerà domenica prossima con la disputa della Sassari-Cagliari. Oggi a Nuoro saranno di scena grossi calibri come Bartali, Minardi ed Albani, assieme a giovani speranze — Cianchi e Monti — che esordiranno per l'occasione tra i professionisti. Dopo il passaggio di categoria. Impegnati — gli assi ed i giovani — in un cimento su tre prove, che avrà luogo sulla pista di Nuoro, costruita in terra battuta con curve rialzate a tempo di record: 10 giorni.

Ultima competizione in programma per oggi il campionato italiano di ciclocross, che si svolge a Vetralla: favoriti i lombardi Pertusi (campione uscente) e Malabrocca, pomidinà di sempre soprattutto da parte dei piemontesi Borio, Variarti, Rossana e Tolio. La prova servirà di prima selezione in vista dei «mondiali» della specialità.

SAINT VINCENT
VALLE D'AOSTA
"La Riviera delle Alpi,,
SABATO 21 FEBBRAIO ALLE ORE 22 NEI SALONI DEL GR. HOTEL SILLIA
GRAN GALA
DEL CARNEVALE AMBROSIANO
FANTASMAGORICA VEGLIA IN MASCHERA
SORPRESE - COTILLONS - ATTRAZIONI
DUE ORCHESTRE
INFORMAZIONI - PRENOTAZIONE TAVOLI - TELEFONO NUMERO 5 - SAINT VINCENT

3 MARZO 1953
NUOVA ESTRAZIONE
del GRANDE CONCORSO
TOTO TELEFUNKEN
del Giubileo 20 milioni di premi
Ogni acquirente di un radioricevitore Telefunken vi partecipa gratuitamente.
Libera scelta da parte del vincitore degli oggetti desiderati, presso qualsiasi negozio di sua fiducia.
I radioricevitori della Serie Speciale del Giubileo da L. 29.000 in più, sono presso oltre 1500 negozi.
Chiedete le schedine di partecipazione al Vostro fornitore
1903 • 1953
RADIO TELEFUNKEN
la marca mondiale

# Il massacro di Oradour e le campane degli alsaziani

Suonano dunque le campane in Alsazia. Non più soltanto lo scoccar dell'ore che misura, nelle pacifiche borgate dai tetti a punta, il tempo della fatica e il tempo del riposo; non più soltanto il richiamo rituale alla funzione o alla preghiera, la squilla argentina dell'Ave Maria o il tocco funerale che annuncia il trapasso di un'anima. Da ieri in Alsazia c'è uno scampanio di più: lo scampanio polemico. Gli alsaziani suonano le campane per protestare contro il verdetto di Oradour. E' una specie di bronzeo ordine del giorno che l'un l'altro i campanili si rimandano, dalla bella florida piana alle ondulate pendici boscose: il S. Nicola di Phaguenau ai Santi Pietro e Paolo da Rosheim, il San Martino di Colmar al San Tebaldo di Thann. Finchè a un certo momento dall'alto della torre che punta il suo vertiginoso obelisco al cielo, partono a distesa i campanoni della cattedrale di Strasburgo, e tutto immediatamente si fonde in quel rombo.

Se adesso a confondere le idee ci si mettono anche i campanili, poveri noi, non sapremo più davvero dove voltarci. Perchè, pur col dovuto riguardo ai generosi moventi che animano gli alsaziani nella loro protesta, le forme che essa assume e soprattutto le conseguenze che presuppone, sono un nuovo indizio dello smarrimento mentale del tempo.

E' giusto che gli alsaziani si sentano e vogliano essere considerati francesi. E' bello che, come tali, ripugni ad essi il pensiero che figli della loro terra siedano allineati come complici sullo stesso banco degli SS tedeschi esecutori del bestiale massacro di Oradour; diciamo piuttosto sullo stesso conto, perchè i responsabili maggiori non erano là ma lustri e soddisfatti se ne girano per il mondo, prendendosi innocenti spassi e sviluppando i loro affarucci, ed è infine naturale che, i nazisti avendo con particolare cura e malizia, applicata la coscrizione obbligatoria in Alsazia, calcandola con tutti i ben noti mezzi di rappresaglia e di pressione, essi si appoggino a questa circostanza per invocare una discriminazione a favore degli alsaziani che furono probabilmente contro coscienza coinvolti nell'operazione infame.

Però, per quanto legittimi siano i sentimenti di solidarietà verso i loro concittadini (che è poi solidarietà di fronte alla loro storia, e la loro secolare lotta contro il germanesimo) essi debbono persuadersi che questi motivi possono avere un valore immenso per loro, ma poco o nessuno ne hanno sulle necessità superiori della giustizia. Ora, non ci può essere una giustizia in Alsazia, e un'altra fuori d'Alsazia. Se, alla luce delle spaventose esperienze della passata guerra, è giunto finalmente il momento di decidere che la rappresaglia esercitata contro civili inermi è delitto, che lo scempio di donne e bambini indifesi è infamia e spoglia immediatamente il soldato che li compie dalle prerogative legate alla divisa e alla bandiera, e lo fa delinquente comune, da giudicare e punire come delinquente comune, allora non bisogna più distinguere, bisogna che la giustizia sia una volta ancora uguale per tutti.

Bisogna introdurre nel codice militare il principio che il soldato d'onore il quale riceve l'ordine del massacro indiscriminato, ha il dovere di rifiutare obbedienza. E' questo il fondo a cui tende tutta questa tumultuaria e ancora informe legislazione contro il delitto di guerra che è sorta dall'ultimo conflitto, e di cui il processo di Norimberga fu l'espressione più saliente e solenne. E' facile ai sofisti *emunctae naris* cogliere le difficoltà, le contraddizioni, i rischi di questo nuovo concetto giuridico; facile, e in molti casi consolante perchè tranquillizza le loro segrete complicità. Non è meno vero che esso risponde a un bisogno profondo della coscienza umana, a una aspirazione di quelle moltitudini oscure e calpestate che sono uscite dalla guerra con un senso di orrore e di rivolta contro i sinistri macellatori in uniforme, i quali per sei anni hanno infierito nel mondo, i nuovi erode in marziale uniforme e cinturone di cui nel suo vigoroso «messaggio alla gioventù tedesca», che un gruppo di giovani bresciani ha recentemente tradotto e pubblicato, Ernst Wiechert evoca pietosamente le vittime: «E' mille bambini sono lì coi loro vasi di lagrime — e mostrano in silenzio le loro camicine da morti — e ci guardano tacendo ostili, con visi impietriti dal dolore». E' per rispondere a quella protesta che si è impegnata questa lotta. E' nell'interesse di tutti, di tutti gli uomini semplici e pacifici i quali abbiano figli, e donna, e amino la loro casa, e custodiscano i loro vecchi, che il principio di questa nuova responsabilità si consolidi e si stabilisca. Si persuadano dunque gli alsaziani che è due volte nel loro interesse, come uomini e come francesi. Ora con questo strano risentimento, con questa miope esplosione di amor proprio, essi vengono a distruggere la possibilità stessa di affermare quel principio. Il quale, per imporsi, potrà, come tante volte è accaduto, cagionare torbidi individuali. Ma fu detto una volta: «Dio riconoscerà i suoi». Oggi lo scopo è forse molto più bello e importante di allora.

**Filippo Sacchi**

## La protesta alsaziana per il verdetto di Bordeaux

*(Nostro servizio speciale)*

**Parigi, 14 febbraio.**

L'Alsazia continua a protestare contro il verdetto pronunciato a Bordeaux dai giudici militari nei confronti degli imputati alsaziani che sono stati processati per la distruzione di Oradour sur Glane. In tutte le città alsaziane le bandiere sono state esposte e rimarranno abbrunate fino a domani, e l'associazione dei sindaci ha pubblicato un comunicato con il quale dice: «L'Alsazia è solidale con i suoi tredici figli condannati a torto a Bordeaux e i centotrentamila incorporati di forza. Vilmente abbandonata nelle mani dei nazisti e sacrificata dai governi di quell'epoca, la nostra popolazione soffre atrocemente con i suoi figli e le loro famiglie. Essa rimarrà con loro nel dolore. L'Alsazia francese si erge contro la ingiustizia del Governo e si rivolta contro la incomprensione di cui i suoi figli sono le vittime disgraziate».

Dal canto loro, i deputati alsaziani si sono riuniti stamane a Strasburgo ed hanno pubblicato anch'essi un comunicato per protestare solennemente contro il giudizio di Bordeaux, il quale «colpisce l'Alsazia nel suo onore», e chiedere la sospensione immediata della esecuzione delle pene pronunciate contro gli alsaziani incorporati di forza. I deputati hanno deciso ugualmente di costituire un intergruppo parlamentare per una azione energica intesa ad ottenere la riabilitazione dei condannati.

In questo senso l'on. Philmlin si era rivolto al Ministro della Difesa nazionale, il quale gli ha risposto che poichè i condannati sono ricorsi in Cassazione, la sospensione dell'esecuzione del giudizio non può essere decisa in quanto una tale decisione può essere presa soltanto nei confronti di giudizi che abbiano carattere definitivo. Il Ministro della Difesa nazionale ha invitato i deputati alsaziani a far capire alle popolazioni da essi rappresentate l'opportunità di evitare ogni manifestazione che possa turbare l'ordine pubblico, aggiungendo: «Sono stato informato che avete l'intenzione di presentare un progetto di legge che prevede provvedimenti di amnistia in favore degli incorporati di forza. D'accordo con il Presidente del Consiglio vi informo che il Governo accetterà la discussione d'urgenza di tale progetto».

L'amnistia desiderata dai deputati alsaziani dovrebbe distruggere il giudizio di Bordeaux e far ritornare magicamente la fedina penale dei condannati come se la faccenda di Oradour per essi non fosse mai esistita. E' probabile che ci si avvii verso questa soluzione.

m.

# La «Mugnaia» d'Ivrea è d'origine americana

Al Carnevale d'Ivrea: la «Mugnaia» s'incontra col «Generale»

**Ivrea, 14 febbraio.**

(a. a.) La nuova «Mugnaia» del carnevale d'Ivrea è la signora Tina Bellom Maria. Americana, recatasi in Piemonte per studi di carattere industriale, trovò che il suo spirito e la sua vivacità erano di indole latina, quindi volle fare dell'Italia la seconda patria sposandosi a Ivrea, «Vezzosa», come vuole la tradizione, bionda, sorridente, felice, ella è stata fatta segno ad applausi altrettanto calorosi che interminabili quando il signor Ciro Merli «generale» per la quinta volta di tutte queste giornate di festa, l'ha presentata al popolo. Le facevano un'elegante cornice d'onore fieri a profusione, «brillante» e pittoresco stato maggiore con le due «vivandiere» cioè damine di corte, signorine Mina Mutti e Marisa Valfredo insieme con le gioconde «pifferate» dei cinque rioni d'Ivrea (S. Lorenzo, S. Salvatore, San Maurizio, Borghetto, S. Pietro), storico riassunto musicale dei carnevali locali più antichi e di manifestazioni consimili.

E' noto che la «Mugnaia» ricorda una tirannia distrutta e che riafferma la volontà popolare a non subirne ritorni comunque si dovesse presentare.

UN'INCOGNITA PAUROSA PER L'OLANDA

# L'acqua ricomincia a salire e gli squarci nelle dighe si allargano

L'isola di Tholen già tutta ricoperta dal mare - Ordine improvviso d'evacuazione da Duiweland - Scene drammatiche e commoventi sulle scialuppe di salvataggio - Tutti in stato d'allarme per domattina: l'intera nazione aspetta e prega

(Dal nostro inviato speciale)

**Amsterdam, 14 febbraio.**

*L'Olanda aspetta. Come i terremotati, la notte seguente la catastrofe, si accampano all'aperto per paura della seconda scossa, che seconda la vecchia credenza popolare dovrebbe seguire di 24 ore la prima, così gli olandesi attendono il ritorno, purtroppo sicuro, della «acqua alta», che raggiungerà il suo livello massimo, esattamente dopo quattordici giorni dalla tragica notte di S. Ignazio, all'alba di lunedì venturo. Con il cuore in gola essi ascoltano alla radio i bollettini meteorologici, ben sapendo quali tremende conseguenze avrebbe per il loro devastato Paese una nuova bufera di vento, che dovesse piombare sulle dighe proprio all'alba del 16 febbraio.*

## Sta arrivando una tempesta

*Per domani le previsioni sono ottimistiche. Il vento non sarà forte, la temperatura non scenderà sotto i 6 gradi. Ma dalla Groenlandia viene segnalata una tempesta che, muovendo verso sud-est, potrebbe raggiungere domani notte le coste olandesi. Vi arriverà? Con quale violenza? Ancora nessuno può dirlo: e nell'attesa credo che anche i riformisti ed i calvinisti si stiano augurando di avere a disposizione un Santo che possa, levando al cielo le mani, deviare la tempesta come San Gennaro fece per arrestare la lava che puntava su Napoli.*

*L'Olanda aspetta. E intanto compie ogni possibile preparazione, lottando contro il tempo che stringe, per impedire una nuova alluvione o per mitigarne la rovinosità. Ieri, dopo un drammatico colloquio fra il borgomastro di Zierikzee ed il Ministro dell'Interno, andato in volo nell'isola di Duiweland, è stata decisa l'evacuazione della città, dove potranno restare soltanto 1500 dei cinquemila abitanti, tutti gli uomini fra i 20 ed i 45 anni. I manifesti per annunciare l'evacuazione obbligatoria, affissi ieri sera alle cantonate, spiegano che il porto è stato ostruito dalla sabbia e dai detriti, e non potrebbe essere utilizzato se la mareggiata di lunedì dovesse far crollare l'ultima diga che protegge Zierikzee, già ridotta ad un colabrodo.*

*Stamane quattro grossi piroscafi si sono portati al largo della città, per mezzo di anfibi e di barche a remi della marina militare, è stato iniziato il trasbordo della popolazione. Si sono avute scene drammatiche e commoventi. Le donne si rifiutavano di separarsi dai loro uomini che, se la diga crollerà, si troveranno in una situazione poco allegra. Molte volte i marinai hanno dovuto costringere, usando dolce violenza, a prendere posto nelle imbarcazioni. «Sembrava — ha detto un radiotelegrafista — la scena dell'abbandono di un bastimento che sta per affondare, quando le donne ed i bambini prendono posto nelle scialuppe di salvataggio e vengono forzate ad abbandonare gli uomini al loro destino».*

*L'Olanda aspetta. L'acqua comincia a salire, già alle otto di questa sera era di sessanta centimetri al di sopra del livello massimo della normale marea; e all'alba di lunedì raggiungerà la «quota» più elevata dell'anno, circa un metro e mezzo sopra il livello massimo della normale alta marea. Sarà un Everest marino che incomberà minacciosamente contro le dighe pericolanti; pronto ad assumere la forza devastatrice di una valanga — una valanga d'acqua del peso e della potenza di una crollante alpina cortina — se una nuova tempesta di vento dovesse farlo precipitare.*

*Anche se non ci sarà il vento, «l'acqua alta» invaderà, traverso le brecce ancora aperte, le campagne ed i villaggi sommersi. Già siamo lo squarcio nella diga di Zierikzee (la diga esterna), che ieri aveva una larghezza di 50 metri, ha raggiunto un'ampiezza di 250 metri. La breccia nella diga di Kruiningen da 15 metri di profondità e da 200 metri di larghezza, si è gonfiata a 22 ed a 500 metri rispettivamente. In proporzione più o meno eguali si stanno ingrandendo, sotto l'azione dell'anormale alta marea, gli squarci nelle altre dighe. Cosa avverrà fra qualche ora, quando l'acqua del Mare del Nord raggiungerà il massimo livello dell'anno?*

## Speranze e timori

*L'acqua sale. Lentamente, inesorabilmente si spargo sui territori già inondati ormai senza difesa, dalle cantine monta ai primi piani e minaccia i secondi piani e lo soffitte. L'isola di Tholen a due metri sotto il livello del mare, è già tutta ricoperta dall'acqua, novella Atlantide.*

*Nei campi di smistamento, nelle scuole, nelle caserme, i profughi, che tutto hanno abbandonato nei villaggi semisommersi, seguono con ansia l'ascesa dei flutti. Allo stesso modo i parenti di un condannato a morte ne seguono da lontano le ultime ore di vita, immaginandolo in cella con il cappellano, poi nel corridoio che porta alla stanza dell'esecuzione, infine sulla sedia elettrica; e fino all'ultimo momento sperano nel miracolo, nella grazia concessa all'ultimo istante.*

*L'Olanda aspetta... Domani sera, prima di andare a letto, centinaia di migliaia di olandesi metteranno la sveglia alle 6, per ascoltare il primo giornale radio straordinario con le notizie sui misfatti dell'«acqua alta», moltissimi altri non avranno la forza di coricarsi e resteranno nei locali notturni in attesa. Chi riuscirà a dormire avrà probabilmente il sonno turbato da incubi. Sarà una notte simile a quella che precedette il primo giorno di questo secolo, quando numerose persone attesero il cozzo siderale con la cometa che avrebbe dovuto incenerire la terra. I terremoti, i maremoti, i cicloni, le alluvioni, le eruzioni dei vulcani non usano, come le eclissi, dare appuntamento. L'acqua alta sì; e tutti sanno quale sciagura provocherebbe l'alta marea se dovesse sposarsi col vento.*

## I nostri vigili del fuoco

*Dalla tolda dei battelli per le osservazioni meteorologiche che sono stati mandati ad incrociare nelle acque del Mare del Nord, vicino alle Orkney ed alle Shetland, centinaia di occhi scruteranno domani le vele ed i fiocchi, con speranze e sentimenti contrari a quelli dei marinai di una nave immobilizzata dalla bonaccia. I genieri olandesi ed americani porteranno a termine i lavori di rafforzamento delle dighe ed i collegamenti radio con le zone minacciate. Gli uomini delle squadre di pronto soccorso, i marinai delle chiatte e dei motoscafi, gli autisti degli anfibi, i piloti degli elicotteri, dei trimotori e degli apparecchi da ricognizione andranno a letto con i polli, in modo da essere freschi e riposati quando alle 4 suonerà la sveglia.*

*A Moerdyk 153 vigili del fuoco italiani si terranno pronti come quando sono di guardia nelle caserme di Roma, Torino, Milano, Napoli, Pescara in attesa del possibile allarme per un incendio. Ho telefonato oggi a Zevenbergen per chiedere notizie al capitano Elifani di Torino. Si trovava, in quel momento, su una delle dighe che devono riparare, ma è stato raggiunto per mezzo del ponte radio. «C'è qui giornalista — sentivo gridare attraverso il microfono — che vuol sapere com'è la situazione». E dopo qualche istante: «Il capitano dice che hanno fatto il possibile e spera che le dighe resisteranno».*

*Se le dighe resisteranno, se i danni saranno soltanto quelli inevitabili e già previsti, lunedì sera verrà messo fine allo stato di emergenza: le truppe olandesi rientreranno nelle caserme, i soldati americani ripartiranno per Francoforte, i genieri francesi per Coblenza. Comincerà la smobilitazione delle forze internazionali ora concentrate sugli aeroporti olandesi. E si penserà soltanto alla ricostruzione, senza dover temere, per dodici mesi, altra minaccia.*

*Domattina, nel momento in cui forse voi starete leggendo queste righe, gli olandesi saranno tutti in chiesa per chiedere all'Onnipotente di risparmiare alla nazione martoriata una nuova catastrofe. La regina d'Olanda, il principe Bernardo e le principessine assisteranno al servizio divino insieme ad un gruppo di profughi. Nelle case di Stordyk, i riformisti, dopo la funzione religiosa, canteranno i salmi, facendosi accompagnare dalle note dell'organo, mentre l'acqua, sempre più alta, sempre più minacciosa, picchierà contro la diga traballante. L'Olanda aspetta. E, nell'attesa, prega.*

**Enrico Altavilla**

FIRMATO DA CENTOMILA DONNE

# Un messaggio d'amore al Cancelliere dello Scacchiere

La campagna femminile per l'eguaglianza con gli uomini nei salari e negli stipendi - Una delusiva dichiarazione del Governo

*(Dal nostro corrispondente)*

**Londra, 14 febbraio.**

Il 14 di febbraio gli innamorati anglo-sassoni si scambiano dei cartoncini d'amore che, dal nome della santa del giorno, si chiamano «Valentine». Dice la regola che, in un mondo perfetto, ogni ragazzo ne dovrebbe spedire soltanto uno, e ogni ragazza ne dovrebbe ricevere soltanto uno. Ma i commessi di cartoleria e i postini assicurano che vi sono delle eccezioni a questa regola.

Sono dei biglietti graziosamente ornati, con vari disegni e colori a tinte delicate e motti dolci, che parlano al cuore. Il più grande di questi cartoncini, quest'anno, è stato indirizzato al Cancelliere dello Scacchiere e — tanto per confermare l'eccezione della regola — gli l'hanno inviato centomila donne, impiegate statali, con la scritta ammonitrice (tanto frequente fra gli innamorati): «Sii fedele alla promessa». La promessa cui si riferiscono le centomila «innamorate» è quella di «uguale paga per uguale lavoro». Come è noto, è diffusa in Gran Bretagna e altrove l'usanza di pagare meno le donne che non gli uomini per lo stesso lavoro.

La campagna femminile per l'eguaglianza assoluta con gli uomini anche nella busta paga, è tornata ora di attualità in Gran Bretagna, per l'ennesima volta. Dopo avere conquistato l'ammissione alle Università, alla carriera diplomatica, il voto e altre parità di vario genere, le donne inglesi continuano — da decenni — a combattere per questa, che di tutte le eguaglianze sembrerebbe la più evidente.

Se n'è parlato qualche giorno fa anche alla Camera dei Lords, dove il principale oratore è stato un nobile laburista, lord Pethick Lawrence che, in questa crociata, non è secondo ad alcuna suffragetta. Egli è stato in carcere per difendere l'eguaglianza femminile, e ha adottato anche, come secondo cognome, quello della donna che ha sposato — in nome dell'eguaglianza assoluta.

Egli ha ricordato ai (pochi) colleghi presenti, alla Camera Alta, che eguaglianza di paga esiste già in alcune professioni o ambienti: il Parlamento, la radio, le Nazioni Unite, l'U.N.E.S.C.O., la magistratura, la medicina, l'avvocatura, il teatro e anche tra i bigliettai di autobus. Perchè non dovrebbe accadere lo stesso nella carriera statale, nell'insegnamento e così via? Egli desiderava conoscere l'atteggiamento del Governo.

Gli rispose, a nome appunto del Governo, il conte di Selkirk — che, fra l'altro, è un alto funzionario della Corte della regina — per dire che una simile eguaglianza verrebbe a costare allo Stato circa 30 milioni di sterline l'anno, e che «quest'aspetto del problema non può essere considerato disgiunto dalle attuali difficoltà economiche del Paese»: egli sembrò perciò rinviare il problema a tempi migliori, in cui gli affari andranno meglio.

«Il momento dell'azione — disse il portavoce governativo, con uno di quei giri di frasi per cui questa Camera è famosa — verrà quando la forza economica del Paese raggiungerà un livello tale da far sì che la parità di compenso possa essere attuata senza che i danni siano più sensibili che non i vantaggi».

In mano ai divulgatori della stampa quotidiana, questa dichiarazione suona, per milioni di operaie, impiegate, commesse e maestre di scuola, come un brusco: «Non se ne parla».

Lord Pethick Lawrence rispose: «L'atteggiamento del Cancelliere dello Scacchiere mi ricorda la storia di un reggimento britannico che marciava attraverso la Francia, durante la prima guerra mondiale. Ad un certo punto i soldati chiesero la distanza che li separava da un paesino, cui erano diretti, e si sentirono rispondere che era di circa dieci chilometri. Dopo una lunga marcia chiesero il nuovo informazioni, e si sentirono ripetere che erano lontani dieci chilometri. Marciarono ancora per un paio d'ore, e per la terza volta ottennero la stessa risposta. Al che il colonnello disse al reggimento: «E' già una bella fortuna che la distanza non aumenti».

Questo è il motivo per cui centomila donne hanno inviato un cartoncino d'amore al Cancelliere dello Scacchiere, che nel maggio dell'anno scorso aveva «promesso».

**F. A.**

IL DELITTO DI UNA MADRE

# Getta il figlio neonato nella caldaia del termo

**Washington, 14 febbraio.**

Vivissima impressione ha suscitato l'incredibile infanticidio commesso dalla 42enne signora Viola Opanowich, dimorante in una villetta ad Arlington, Virginia (uno dei sobborghi di Washington).

In base ad alcune segnalazioni ricevute, la polizia si recava ieri nella villa dove trovava la donna (madre di tre bambini) intenta alle faccende di casa. Gli agenti si dirigevano subito verso la caldaia del termosifone, ne spalancavano lo sportello e rinvenivano all'interno i resti di un corpicino carbonizzato. La donna, senza scomporsi, confessava allora di avere essa stessa gettato viva nella caldaia accesa due giorni prima, il suo figlio minore, di appena una settimana. Per quarantotto ore il fuoco non aveva cessato di ardere.

La madre-assassina, la quale è stata subito tratta in arresto ed imputata di infanticidio, ha descritto i particolari del misfatto, ma non ha voluto fornire alcuna spiegazione del suo gesto. Particolare sconcertante: ella ha riferito di avere battezzato il piccolo prima di gettarlo tra le fiamme.

La polizia non esclude che la donna sia stata aiutata da un complice.

## Arresti in Polonia di vescovi e sacerdoti

**Città del Vaticano, 14 febbraio**

Le notizie che giungono attraverso il sipario di ferro confermano che la Chiesa cattolica in Polonia sia attraversando un momento particolarmente critico. Dopo un lungo periodo di attesa, le autorità comuniste, evidentemente intendono allinearsi con tutti gli altri Paesi sotto dominazione comunista che hanno soffocato la libertà della Chiesa cattolica. Numerosi sono stati così in questi ultimi mesi gli arresti di vescovi e di sacerdoti dei quali, poi, non si hanno più notizie.

Però, secondo le ultime comunicazioni, il vescovo coadiutore di Katowice, mons. Erberto Bednarz, arrestato alcuni mesi or sono, si troverebbe in una prigione di Varsavia, nella quale si trova pure mons. Kaczmarek, vescovo di Kielce. Altri due vescovi, mons. Adamski e mons. Bienik, si trovano agli arresti in un convento religioso.

Il più assoluto segreto, invece, si mantiene sul luogo dove si trova mons. Baziak, arcivescovo di Lemberg ed amministratore apostolico di Cracovia. Il Primate di Polonia, il card. Wyszynski, che non ha potuto partecipare al concistoro del gennaio scorso, non ha ancora comunicato le ragioni che gli hanno impedito il viaggio a Roma.

## Le previsioni del tempo

*Le condizioni atmosferiche generali specialmente sulla valle padana continuano ad essere governate dal regime delle depressioni dell'Europa centrale con relativi conseguenti annuvolamenti sparsi e vaste zone di nebbia bassa. Sopra le nubi circolano sempre correnti gelide di origine artica che convogliano i residui di umidità lasciati dai cicloni che nei giorni scorsi ha flagellato le zone costiere del mare del Nord. La precarietà della situazione meteorologica non consente quindi di prevedere con qualche certezza se ci si là delle prossime 24 ore assumeranno forma più decisa i sintomi di miglioramento del tempo annunciati ieri. Temperatura media instabile su basi minime. Venti deboli; visibilità ridotta.* **Meteor**

## Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Trento | —2 | 7,8 | L'Aquila | —2,5 | 3,6 |
| Bolzano | —4,7 | 8 | Napoli | 3,6 | 13,8 |
| Torino | —0,7 | 3,8 | Bari | 3 | 11,2 |
| Milano | —3,1 | 6,5 | Reggio C. | 8,6 | 16,5 |
| Genova | 3,6 | 7,2 | Palermo | 7 | 12,6 |
| Trieste | 3,7 | 6,8 | Messina | 10 | 14,8 |
| Pisa | 3 | 9,1 | Catania | 4,5 | 15 |
| Perugia | 0,6 | 5,2 | Cagliari | 2 | 8,5 |
| Roma | 2,6 | 6 | Sassari | 3,2 | 8,2 |


lo consiglierà il medico
lo darà la mamma
lo chiederà il bambino

KAABA

alimento dietetico
dal gusto di cacao finissimo,
a base di zuccheri ad alto potere alimentare e di immediata assimilazione,
di sali minerali e di vitamine A e D in armonica proporzione.

perchè è di pronta e facile assimilazione e perchè contiene sali di calcio e di fosforo, il cui assorbimento è regolato e stimolato dalle vitamine A e D e perchè infine non provoca stitichezza.

perchè farà crescere bene il bambino, per l'elevato potere nutritivo unito ad una facile digeribilità.

perchè ha un gusto di cacao finissimo e rende sempre gradevole il latte.

composizione di KAABA per ogni 100 grammi:

| | |
|---|---|
| destrosio | gr. 31 |
| saccarosio | gr. 32 |
| fruttosio | gr. 2 |
| sali minerali, fra cui fosfati e sali di calcio | gr. 3 |
| cacao sgrassato | gr. 32 |
| vitamina A | 10.000 U.I. |
| vitamina D | 2.000 U.I. |

ogni mattino, ogni bambino

Richiedete una bustina saggio KAABA scrivendo a G. Crippa e c. s.p.a. - Milano via Palecapa, 4

in farmacia, in drogheria

ANT. PREP. MILANO 1-4-1953

lavatrice elettrica AEG

MOBILI ARREDAMENTI AMMA Piazza Solferino 5

Sesa PRODOTTO Persil LAVA SETA-LANA-NAILON

COME SI RIUSCÌ AD ANNIENTARE LA BANDA GIULIANO

# La notte stessa del tradimento Pisciotta doveva essere ucciso

**Astuzia e spregiudicatezza - Una trovata psicologica - Conquistato il luogotenente, i carabinieri fanno sapere al capo-bandito: "Gaspare ti ammazzerà!„ - Atroce dubbio nel cuore di Giuliano - Soppresso il compare, Pisciotta si salva miracolosamente dall'agguato tesogli**

*(Dal nostro inviato speciale)*

Palermo, 14 febbraio.

Entro la grande gabbia argentea e spettacolare della Corte d'Assise di Palermo, Gaspare Pisciotta è solo. Legato alla stessa catena con gli altri detenuti, è tuttavia solo, nessuno gli rivolge la parola. Nel carcere dell'Ucciardone attorno a lui è il vuoto; il deserto circonda la sua casa di Montelepre.

Dal 5 luglio 1950 Gaspare Pisciotta è solo. I parenti, gli amici, i compaesani, hanno cancellato il suo nome e la sua figura dal loro cuore. Gaspare Pisciotta ha ucciso l'amico mentre fiducioso e indifeso dormiva. Lo ha ucciso non per liberarsi d'un avversario, non perchè fosse in pericolo; no, per inserire una carta nel suo gioco che aveva per posta l'impunità e un certo numero di milioni.

### I segnali con la luce

Maria Lo Cullo, la sua bionda fidanzata aveva, che ha i polmoni ammalati come lui, che per lui affrontò ansie e disagi e il confino, piangendo disse la sua disperazione all'avv. Aldo De Lisi, uno dei difensori di Pisciotta: «Ma è proprio vero? E' stato proprio Gaspare a uccidere Turiddu? Non posso crederlo, mi rifiuto. Tutti lo accusano. Ma è proprio così? Faccia lei delle ricerche, avvocato, mi dica qual è la verità. Perchè io non mi sento di amarlo ancora, se veramente ha ucciso Giuliano».

Non esistono mezzi termini nella guerriglia, che ha per codice l'insidia e la trappola. Il fenomeno Giuliano, nato dalla stessa follia della guerra, doveva essere soffocato a ogni costo, con la forza o con l'astuzia. L'allora colonnello Luca si servì degli stessi metodi dell'avversario. Alla guerriglia dei banditi contrappose la guerriglia dei carabinieri.

Giuliano era così forte e sicuro di sè da fare praticamente ciò che voleva. Si recava a Palermo quando ne aveva voglia, capite d'un barone palermitano. Passeggiava per la città, andava a fare i bagni a Mondello, a pranzare in un ristorante nei pressi di via Ruggero Settimo. Era così affascinante che seduceva non soltanto le giornaliste avdesi ma anche le principesse siciliane.

Era così forte e agguerrito che ogni volta che gli autocarri carichi di carabinieri partivano da Palermo per la zona di Montelepre, egli puntualmente ne era informato pochi minuti dopo. La segnalazione era sicura, la partenza era segretissima, i telefoni erano bloccati; e tuttavia la sorpresa non riusciva, Giuliano non veniva trovato. Non fu facile svelare il mistero, ma finalmente vi si riuscì. Fu scoperto che al passaggio degli autocarri gli addetti alle cabine elettriche alla periferia di Palermo interrompevano la corrente secondo un codice convenuto. Una idea da grande regista cinematografico: luce-buio; luce-buio-luce; l'allarme vibrava nella notte come i palpiti d'un cuore spaventato. A Montelepre il buio intermittente significava arrivo di carabinieri. Giuliano aveva il tempo di mettersi al sicuro.

Luca mandò a piedi i carabinieri. Andò anche scorta nel territorio infestato dalla banda. Tese agguati in montagna a coloro che le aspettavano in agguato. Furono parecchi gli elementi che concorsero alla fine di Giuliano. Ma certamente il coraggio di Luca e dei suoi carabinieri, più che la sua astuzia guerrigliera. Sospinto da quest'ondata di forza e di ardimento, Turiddu si ritirò sempre più in mezzo alle rocce. Tutto questo forse non sarebbe bastato a condurre a quel rapido epilogo che la situazione stessa imponeva. Sulla fine di Giuliano una parte notevole spetta anche alla mafia locale.

La mafia era irritata dalla concorrenza di Giuliano. Ne aveva già intralciato le azioni sequestrando e uccidendo per proprio conto ma a nome suo. Quando lo sentì indebolito, diede l'ordine della non-collaborazione; affiliati e non affiliati obbedirono rispettosamente. Allora Giuliano fu veramente solo. Non ebbe più informatori, non ebbe segnalazioni e aiuti. La giungla di rocce si fece deserta e ostile.

### Il dubbio di Giuliano

Carabinieri e mafia ricorsero anche alla guerra psicologica. Cominciava la fase dell'astuzia diabolica. Conquistato Gaspare Pisciotta, la notizia fu fatta giungere a Giuliano. Si avesse creduto, egli avrebbe ucciso il luogotenente risultandone un indebolimento della banda e la sua fine a breve scadenza. Se non avesse creduto, il dubbio non avrebbe mancato di tortu rarlo, gli avrebbe fatto commettere degli errori. Questo fu appunto il dramma di Giuliano: Gaspare ti tradisce, è d'accordo con i carabinieri, ti ucciderà.

A Montelepre, a Castelvetrano, a Monreale, a Partinico, anche le pietre conoscono la vicenda Giuliano-Pisciotta. Le pietre hanno parlato. E non soltanto le pietre. Mezze frasi, sorrisetti; quelle sloquentissime strizzatine d'occhio siciliane. Per due giorni sono andato alla ricerca d'una più profonda verità sulla fine di Giuliano. Non è stato facile ricomporre i pezzi di questo convulso mosaico. L'inchiesta ha origine appunto da questa notizia: Pisciotta doveva morire la stessa notte in cui morì Giuliano. E la ricostruzione del mosaico comincia da quest'altra: Giuliano sapeva che Gaspare meditava di ucciderlo.

Ma non ci credette. Questo è il dramma umano che ha avvelenato gli ultimi giorni del bandito. «Ma allora non posso più credere in nessuno? Non posso fidarmi nemmeno di Gaspare?». Si ribella a un proposito così feroce e vile; per salvare l'amico trova una giustificazione valida: «Questo è un trucco dei carabinieri. Vogliono indurmi a uccidere Gaspare, il mio braccio destro. Che cosa farei senza di lui?». E' il dubbio. Uno dei risultati previsti.

Pisciotta era il solo uomo in grado di sopprimere Giuliano. Di lui si servirono concordemente mafia e carabinieri. Ma questi, con un più vasto e concreto piano d'azione. Gaspare in realtà non era amico di Turiddu. Varie volte si era trovato in disaccordo sui suoi metodi. E infine aveva capito che il cielo di Giuliano si era concluso. Su questo terreno fertilissimo lavorò la mafia. Vi lavorarono bene anche i carabinieri. Superati certi scrupoli, furono stabiliti contatti diretti con Pisciotta. Lentamente maturò il piano che doveva condurre all'eliminazione, con ogni mezzo, di quel fenomeno di criminalità e di patologia sociale.

Il piano dei carabinieri era infatti quello di servirsi di Pisciotta per sopprimere Giuliano, sopprimendo contemporaneamente lo stesso Pisciotta. Privata del capo e del suo luogotenente, la banda sarebbe andata in sfacelo.

L'esecuzione del piano cominciò con l'opera di quel Menasole che Pisciotta custodiva in una casa di Monreale. In lunghe conversazioni col bandito, Menasole lo convinse a disfarsi del capo. Intervennero a questo punto Luca e Perenze. E l'ordine d'operazione viene minuziosamente predisposto.

Ai carabinieri interessava anche impadronirsi del memoriale annunziato da Giuliano, nel quale sarebbero stati contenuti sconcertanti rivelazioni. Quel memoriale era la sua arma segreta. Era la minaccia alla quale egli ricorreva per tener buona certa gente. Era soprattutto l'elemento ricattatorio che, nei suoi intendimenti, doveva garantirgli misteriose e potenti protezioni il giorno in cui avesse voluto lasciare la Sicilia.

### Emozionante cattura

Oltre che uccidere Giuliano, Pisciotta doveva dunque impadronirsi del memoriale, se veramente esistava. In cambio del duplice servizio gli furono promessi milioni e la fuga dalla Sicilia. Pisciotta accettò. Mai avrebbe potuto sospettare che quella promessa non sarebbe stata mantenuta. Perchè non poteva esser valida, perchè conteneva un impegno segreto. Perchè il piano dei carabinieri era fondato su una duplice eliminazione: quella di Giuliano per mano di Pisciotta, e quella dello stesso Pisciotta per opera dei carabinieri. Due grossi colpi nella medesima ora.

L'ordine d'operazione fu reso esecutivo nella notte del 5 luglio. Sulla sua macchina Perenze trasportò Pisciotta da Monreale a Castelvetrano. Gaspare si presentò in casa De Maria, l'Avvocaticchio, dove si trovava Giuliano. Il luogotenente disse al capo che Menasole era fuggito, e che egli era andato da lui per discutere la cosa. Colloquio drammatico fra i due; Giuliano gli lanciò l'accusa di traditore. Pisciotta riesce a rassicurarlo, l'altro si addormenta. Lui gli spara due colpi di pistola. Pisciotta e De Maria trascinano nel cortile il cadavere, sul quale poi il capitano Perenze sparerà quella raffica di mitra. Una inutile raffica per avvalorare un inutile comunicato ufficiale che alterava sfacciatamente e senza ragione la realtà dei fatti. Tutte cose note, ma occorreva ugualmente accennarle.

Il piano stabiliva che Pisciotta avrebbe sparato alle tre. Invece egli sparò alle due. Una versione dice che appunto per tale anticipo non si trovavano ancora sul posto i carabinieri; essi sarebbero arrivati poco prima delle tre, per ucciderlo insieme con Giuliano. C'è chi dice che egli, a conoscenza del piano dei carabinieri, abbia apposta anticipato la sua azione. Scalzo e stringendo una pistola per mano, Pisciotta dopo aver abbandonato il cadavere si trovò il campo libero e si perse nella notte.

C'è un'altra versione, che sembra più verosimile. La soppressione di Pisciotta a opera dei carabinieri avrebbe dovuto avvenire al suo rientro a Monreale. Uscito nel cortile egli sale sulla macchina di Perenze. Il carabiniere che era al volante aveva la consegna di riportarlo a Monreale, dove sarebbe avvenuto lo scontro che doveva avere per conseguenza l'uccisione del luogotenente. Poco prima del paese Pisciotta impugnando le pistole ordina all'autista di fermare la macchina, scende e fugge. Si sottrae così alla sorte che lo aspettava pochi chilometri più avanti. Perchè la conoscevo già? Perchè la sospettava? Per un presentimento?

Fatto è, aggiunge chi sostiene di sapere, che, dal momento della sua fuga, Pisciotta per i carabinieri diventa sacro e inviolabile. Può aver parlato con qualcuno, può esserci impadronito del memoriale da usare come ricatto per la sua salvezza. Bisogna filarlo. Infatti Perenze lo accoglie in casa sua per qualche giorno; non lo uccide nè lo arresta, anzi lo fa curare. Poi Pisciotta sparisce. E va a chiudersi dove a nessuno viene in mente di cercarlo: nella sua casa di Montelepre.

L'episodio si concluderà alcuni mesi dopo, quando il questore Marzano riceve la notizia sicura del suo rifugio. Invade la casa e la perquisisce. Non c'è che la madre; invitata ad allontanarsi ella si rifiuta di lasciare quell'abitazione che dichiara vuota. Quest'*attaccamento* dà a Marzano la conferma che Pisciotta è lì. E dopo un assedio durato trentasei ore, durante le quali le donne si è aggirata impotente e inebetita fra le pareti piene di agenti, Gaspare Pisciotta è costretto a uscire dal nascondiglio sotto le tegole del solaio.

Questo è quanto ha potuto anche accertare la madre di Giuliano. Ne ha fatto oggetto della sua denunzia presentata alla fine del 1950 alla Procura della Repubblica di Palermo contro Di Miceli, Menasole, Marotta, De Maria; contro Albano che le fece l'esatta narrazione dei fatti; e contro Perenze per quella raffica di mitra. Alcuni particolari potrà fornirli lo stesso Pisciotta, oltre quanto ha già detto a Viterbo. Forse non lo farà al processo che è in corso a Palermo. Ma certamente «parlerà» a suo tempo al processo che seguirà appunto alla denunzia presentata da Maria Giuliano, e che il giudice Maggio sta attualmente istruendo a Palermo.

**Giuseppe Faraci**

La tragedia di Busto Arsizio

## Il vecchio Candiani gravemente ammalato

Milano, 14 febbraio.

Il commerciante 71enne cav. Carlo Candiani, accusato di avere fatto morire la giovane domestica Silvia Da Pont, di 22 anni, il cui cadavere è stato trovato in una carbonaia della villa di via Galileo Galilei 5 a Busto Arsizio, non sarà molto probabilmente presente al processo che si svolgerà davanti alla prima sezione della Corte di Assise di Milano al giudizio del quale è stato rinviato dal giudice istruttore del Tribunale di Busto Arsizio sotto l'accusa di omicidio premeditato, atti di libidine e veneficio. Secondo i medici, infatti, il vecchio si troverebbe in gravi condizioni per una pericolosa forma di ernia che richiederebbe il suo immediato ricovero in una clinica. A tale scopo dovrebbe essere trasferito nei prossimi giorni dalle carceri mandamentali di Busto dove si trova rinchiuso alla infermeria del carcere di San Vittore per un ulteriore esame diagnostico ordinato dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano. Negli ambienti giudiziari non si esclude che proprio per questo il processo che dovrebbe svolgersi il nuovo venturo subisca un rinvio.

NEL NONO ANNIVERSARIO DELLA DISTRUZIONE

## Medaglia d'oro alla memoria all'Abate di Montecassino

**Sarà ricevuta dal successore - Gregorio Diamare è morto di malaria in una povera chiesetta, presso le rovine della secolare Abbazia**

Roma, 14 febbraio.

Domani nella badia di Montecassino, che risorge dalle sue macerie, ministri e personalità civili e religiose interverranno alla cerimonia della consegna della medaglia d'oro alla memoria di Gregorio Diamare, l'ottuagenario abate che visse con fortezza d'animo cristiano le tremende ore della distruzione, di cui domani appunto ricorre il nono anniversario.

La medaglia sarà consegnata all'attuale abate Ildefonso Rea, che già da stasera prega sulla tomba di San Benedetto e su quella dei mille e forte Gregorio Diamare che diede al mondo intero, agli eserciti di ogni Paese, un esempio di coraggio, di abnegazione, di fede veramente riscontrabili, in al grande misura, in un uomo.

L'abate Diamare era rimasto nella badia con pochi monaci benedettini e centinaia di civili che, pazzi dal terrore della furiosa battaglia che intorno al combatteva da mesi, dai rastrellamenti tedeschi e spinti dalla fame, si erano rifugiati nel monastero, occupando i sotterranei, gli androni, i chiostri. L'annuncio trasmesso per mezzo di volantini dell'imminente bombardamento da parte di aerei della Quinta Armata gettò lo smarrimento in ogni animo. L'abbazia di Montecassino era una trappola e coloro che, per evitare il minacciato bombardamento, si gettarono per i brulli fianchi del monte, furono falciati dal fuoco delle mitragliatrici tedesche.

Entro le mura, sotto quei tetti storici e già colpiti da precedenti colpi di cannone, si svolse l'indomani la tragedia. Ondate di aerei sopraggiunsero alle 9,45 del mattino seguente all'annuncio e rovesciarono il carico di bombe sulla grande mole benedettina. In quello stesso momento i pochi rimasti, stretti intorno all'abate Diamare, pregavano in ginocchio nella stanzetta stessa del superiore. Sentirono il rombo dei motori, furono gettati a terra dalle esplosioni, rimasero bloccati da paurose frane, corsero all'aperto, soccorsero sotto il fuoco che ancora dall'alto cadeva i feriti, gli agonizzanti: donne, bambini, uomini adulti, vecchi, infermi. Un'ora e mezzo durò il flagello.

La giornata del 15 febbraio trascorse nell'orrore. Poi sopraggiunse la notte e l'ordine di sgombero impartito dai tedeschi che annunciarono ai derelitti di avere chiesto una tregua agli alleati per consentire l'esodo. Ma la tregua non venne, continuò anzi il fuoco dei cannoni ed il mitragliamento dal cielo. All'alba del 17 febbraio l'abate Diamare afferra una croce, la innalza dinanzi a sè, guida verso la linea del fuoco i superstiti, tra cui i feriti gravi. A tutti Diamare impartisce l'assoluzione. Il cammino è lungo per le pendici del monte flagellato. L'abate, già vecchio e malato, vacilla, lo devono sorreggere. Il triste corteo, tra lamenti e preghiere, raggiunge le linee tedesche.

Immediatamente dopo, nella rovina ancora fumante della insigne abbazia, tra i resti di inestimabili tesori, prendono posizione le artiglierie tedesche, le mitragliatrici. La battaglia riprende da entrambe le parti. Continuerà sopra fino al 18 maggio successivo.

L'abate Diamare, che aveva trovato riparo in Vaticano, tornò sulla tomba di San Benedetto, rimasta miracolosamente illesa, a piangere ed a giurare di ricostruire. L'opera di rinascita, infatti, cominciò quasi subito, e gli alleati stessi furono larghi di aiuti. Ma Gregorio Diamare moriva nel settembre dell'anno successivo, in una chiesetta diroccata presso il fiume Rapido: la malaria lo aveva ucciso in cammino, mentre dispensava carità e bontà.

**d. m.**

AUDACE RAPINA NEL CENTRO DI MILANO

# Sei malviventi armati svaligiano la sede di una banca

***Bottino 7 milioni - Perfetta tecnica del colpo: impiegati e clienti immobilizzati - Fuga pazzesca in un'auto rubata e senza inseguimento della Celere - La macchina abbandonata alla periferia***

Milano, 14 febbraio.

Poco dopo le 9,30 di stamane, in via Solferino — una delle arterie centrali della città — sei banditi armati di mitra e di grosse pistole a tamburo sono entrati al n. 22 della stessa via dove hanno la loro sede gli uffici della Succursale n. 26 del Credito Italiano, impossessandosi di sette milioni di lire in contanti e poi dandosi alla fuga. La brigantesca scena è durata poco meno di dieci minuti e il colpo è stato compiuto con sbalorditiva destrezza e abilità. Benchè fossero tutti giovani sui 20-25 anni, indubbiamente si tratta di gente rotta ad ogni ardimento e ad ogni pericolo: secondo i testimoni oculari pareva obbedissero a una serie di scrupolosissimi ordini imparati a memoria fin nei minimi particolari e seguendo un metodo che rivelava una lunga esperienza.

Scesi da un'automobile «Aurelia» nera targata MI 186504, dopo aver lasciato al volante un settimo complice pronto al primo cenno col motore avviato, si erano diretti — il volto seminascosto da sciarpe di lana tirate fin sulle orecchie e sul naso — agli uffici. Due di essi indossavano soprabiti chiari. Uno un impermeabile color colonia pure chiaro, gli altri tre pesanti cappotti grigi. Tre entrarono dal lato destro della portiera, tre da quello sinistro; e, appena dentro, cavarono di sotto gli abiti ognuno la propria arma: due imbracciavano un mitra; con l'agilità di

Folla davanti alla Banca ove è avvenuta l'aggressione

atleti scavalcarono il banco, spianando le armi contro gli impiegati, e uno dei due mormorò con voce minacciosa: «Faccia al muro, mani in alto e silenzio, altrimenti facciamo una strage!...». Altri tre ripeterono le terribili ingiunzioni ad alcune persone, tra cui due signore che erano appena entrate nella banca per eseguirvi dei depositi di denaro. L'ultimo dei banditi, mentre la scena aveva assunto la immobilità di una proiezione cinematografica improvvisamente arrestata, avanzò calmo con una disinvoltura olimpica e, spianando una pistola, si diresse al tavolo del cassiere, rag. Nosotti, costringendolo a consegnargli, sotto la minaccia della rivoltella puntata a un fianco, il denaro contenuto nella cassaforte: sette milioni in contanti che avrebbero potuto essere molti di più se il gangster, per la fretta, non avesse trascurato un piccolo cassetto blindato all'interno del forziere, in cui era custodita la pingue «riserva» che, normalmente, ammonta a parecchie decine di milioni.

Il «colpo» ormai volgeva al suo termine; ma uno degli impiegati, il giovane Luciano Puschi, tenta di abbozzare le mani col proposito di raggiungere un vicino bottone che azionava la suoneria elettrica d'allarme: un tremendo colpo al capo, vibratogli da uno dei briganti col calcio della pistola, lo fece stramazzare al suolo tramortito, mentre un altro bandito, con una sorda minaccia: «Qui se qualcuno muove un dito facciamo saltare tutto in aria», deponeva su una scrivania una grossa bomba a mano.

In un silenzio agghiacciante si concluse l'ultima drammatica scena: uno alla volta, rinculando e con i mitra e le pistole sempre spianati verso l'interno, i gangsters uscirono. L'ultimo ad abbandonare gli uffici, un tipo piccolo e grassoccio con un paio di spessi lenti da presbite sugli occhi, si avvicinò ai quattro o cinque clienti che, all'entrare dei banditi, erano stati costretti a adrairsi per terra col volto premuto sul pavimento e le mani incrociate sulla nuca. A uno di costoro il ragioniere Amleto Caselli, il bandito strappò il cappello dal capo, ma lo provò e siccome gli andava a pennello se lo tenne e uscì zufolando. Con gli altri malviventi saltò sull'automobile che partì subito a fortissima andatura. Il Caselli ci aveva rimesso il cappello, è vero; ma aveva salvato però un plico contenente quasi mezzo milione di lire in contanti che era venuto appunto alla banca a depositare.

La sola persona fra gli impiegati dell'agenzia riuscita a sottrarsi alla minaccia dei malfattori era stato il direttore, rag. Arturo Maestri, che, trovandosi vicino a una porta di servizio che mette direttamente all'esterno, con grande freddezza guadagnò l'uscita e, corso a un telefono, chiamò la squadra volante. Due «jeeps» cariche di agenti di polizia, partite immediatamente dalla vicinissima sede della Questura centrale, si portavano pochi istanti dopo sul posto, ma giungevano soltanto in tempo per vedere che la velace «Aurelia» nera con a bordo i banditi si allontanava a velocità folle diretta ai bastioni di Porta Garibaldi. Aveva così inizio un emozionante inseguimento, che si sarebbe probabilmente trasformato in una tragica gincana, se l'idea di aprire il fuoco contro l'auto dei fuggiaschi, dai finestrini della quale sporgevano minacciose a destra e a sinistra le canne del mitra, non fosse stata scartata dal comandante degli agenti, brigadiere Oscuri, per non mettere a repentaglio l'incolumità dei passanti: intanto i banditi, messo in azione il clacson dell'antifurto, potevano proseguire la loro rombante cavalcata, perchè lo stratagemma riuscì ad ottenere via libera sia dai pedoni sia dagli altri veicoli che cedevano rapidamente il passo all'auto lanciata a una velocità calcolata non inferiore ai 130 chilometri all'ora.

La banda era scomparsa: messa in movimento fin da stamane alle 8, i suoi componenti erano già sulle mosse a quell'ora per impadronirsi di un'automobile ferma in via Mozart: una «Fiat 1400» della Società Pirelli che sostava all'angolo di via S. Damiano, dove il conducente era in attesa di un dirigente da trasportare agli stabilimenti della Bicocca; ma l'autista, certo Aurelio Serra, reagì gridando a squarciagola e tenendo ben stretta fra le mani la chiavetta di accensione del motore: accorrendo gente, i banditi se la davano a gambe riuscendo però pochi minuti dopo, nella adiacente via Barozzi, a saltare dentro ad una lussuosa «Aurelia» nera appartenente alla Società Anonima Giovanni Bassetti, fabbrica di telerie, dopo aver costretto, sotto la minaccia di tutte le armi, l'autista a partire e a dirigersi al parco dove, liberatisi di lui, scomparivano di nuovo.

L'automobile, abbandonata dai gangsters nella stessa mattina, è stata recuperata stasera intatta in ogni sua parte davanti allo stabile n. 36 di via Zumenhof, fuori Porta Ticinese. Su di essa sono state rilevate le impronte digitali dei banditi, che avevano anche lasciato sui sedili un maglione di lana e due pala di soprascarpe di gomma.

**l. e.**

# *I diplomatici di carriera scenderanno in sciopero?*

**Vive proteste per le nomine di ambasciatori non di ruolo - Un energico ordine del giorno: ricorso al Consiglio di Stato? - Il decreto che promuove Sergio Fenoaltea ministro a Parigi**

(Nostro servizio speciale)

Roma, 14 febbraio.

*Di pochi personaggi si va parlando in questi giorni negli «ambienti romani» (ambienti romani: le sale patrizie, i clubs dei bei mondo, i corridoi dei Ministeri) come di Sergio Fenoaltea che fu ambasciatore «politico» presso Chang Kai-scek ed è ora ministro «politico» presso la N.A.T.O. a Parigi; a pochi uomini, come quello di Fenoaltea, si legano discussioni, sfide, apprezzamenti, timori. Una curiosa guerra di burocrati è in vista: Fenoaltea ne sarà (forse) la causa innocente, di la stregua di quel dimenticato principe tedesco che determinò, secondo le cronache di allora, il cozzo tra la Francia di Napoleone e la Russia di Alessandro III.*

### La prima «provocazione»

*Chi difende Fenoaltea? Che cosa gli si rimprovera da parte degli avversari? Nessuno gli attribuisce peccati o errori, nessun giornalista impaziente si accinge ad attaccarlo come fu attaccato settimane or sono il più illustre dei «diplomatici dilettanti», Tarchiani. Sergio Fenoaltea è uno studioso di problemi storico-sociali, un democratico di vecchia fede (lo si ricorda nelle file del partito d'Azione), un negoziatore politico non privo di chances; la sua posizione ideologica può attualmente definirsi quella di un repubblicano d'estrema destra, come tale grato al Governo.*

*Gli sono nemici, non ad personam, i funzionari del Ministero degli Esteri. Irritati e preoccupati per la sistematica delle immissioni nella «carriera» di protetti dal Governo, i diplomatici, nel dicembre scorso, avevano deciso di «opporsi fattivamente» alla prima provocazione: ed intendevano per provocazione qualsiasi nuova nomina al di fuori dei ruoli. Ora, poichè De Gasperi ha già pronto il decreto che nomina Fenoaltea quale ministro plenipotenziario effettivo, Fenoaltea diventa incalpevolmente l'occasione del conflitto, in un caso che non ha precedenti negli annali della burocrazia.*

*Converrà, in sede cronachistica e con animo neutrale, riepilogare i fatti. Esiste una specie di «pretoria» della vicenda, in cui pietra miliare può dirsi costituita dall'interrogazione presentata dall'on. Aldo Moro (d.c.) a Montecitorio il 15 settembre 1952 «per conoscere se siano vere le notizie stampa circa la progettata immissione di persone estranee all'Amministrazione nella carriera diplomatica col grado di Ministro plenipotenziario».*

*L'interrogazione rivelava il disagio degli ambienti ministeriali di fronte alla circostanza che, sostituito Sforza a Palazzo Chigi, si stava ripetendo la situazione dell'epoca del CLN: le «immissioni» erano tornate di moda: tre funzionari avventizi (il Console generale a Tolosa, Cagnolati; il rappresentante a Belgrado, Martino; il segretario dell'on. De Gasperi, Canali) stavano per essere nominati «di ruolo», e gli ultimi due, per l'appunto, col grado di Ministro plenipotenziario. Le nomine vennero: la interrogazione dell'on. Moro rimase senza risposta; da qui ebbe duplice scacco il fronte dell'opposizione ministeriale ha realtà consistenza e vigore.*

*Sono emersi, d'allora in poi, novità degne d'esame, non fosse che nel campo della storia del costume. Si è appreso, ad esempio, che funzionava un sindacato dei dipendenti del Ministero Affari Esteri (è giusto riconoscere che la discrezione dei nostri diplomatici aveva posto in ombra, sin qui, l'esistenza medesima di tale organo), e che su questo sindacato si è fatto leva per organizzare la protesta.*

### Un articolo veemente

*Il 16 dicembre 1952, in uno dei saloni di Palazzo Chigi, tutti gli ambasciatori presenti a Roma, un gran numero di funzionari, rappresentanze del personale d'ordine han dato vita ad una massiccia «assemblea sindacale». Una relazione è stata unanimemente approvata, in cui si mettevano in evidenza i motivi dell'opposizione alle prassi governative; nulla da eccepire sulla nomina di ambasciatori «straordinari», purchè questi, ultimata la loro missione, tornassero alle loro cure di prima; l'immissione senza concorso nei ruoli della carriera, dai minori ai massimi gradi, era indicata come una causa di disdoro per i funzionari regolari, di dannosissimo rallentamento del loro «cursus» e, soprattutto, come un motivo atto a scoraggiare i giovani desiderosi di dedicarsi alla diplomazia: negli ultimi due anni la «leva» delle reclute idonee non è stata sufficiente a coprire la disponibilità dei posti.*

*Quindi, poichè l'art. 97 della Costituzione stabilisce che «alle carriere statali si accede solo per pubblico concorso», era dato incarico all'Avvocatura di studiare la questione e di preparare un ricorso al Consiglio di Stato e oltre», qualora il Governo insistesse nella sua linea. Era già nell'aria, naturalmente, il «brevetto» per Fenoaltea.*

*A questo punto la querelle è entrata in una spira piuttosto drammatica. Il Governo non ha reso noto, finora, la nomina di Fenoaltea, ma si ha ragione di credere, come accennavamo in principio, che il «brevetto» sia già firmato: i funzionari di Palazzo Chigi hanno consistato l'inesecuzione delle loro proteste; un veemente articolo-fiume apparso sul periodico Riforma amministrativa, a firma «Diplomaticus», ha ribadito, il 30 gennaio, l'intransigenza dei burocrati; due interrogazioni, presentate rispettivamente alla Camera da Bellavista (lib.) e al Senato da Meraviglia (misto), Cerulli-Irelli (d.c.) e Banna Randaccio (lib.) si sono aggiunte, i primi di febbraio, a quella (inascoltata di Moro; infine, in questa settimana, un o.d.g. del sindacato di Palazzo Chigi ha riaffacciato, in tono più energico, la ipotesi dell'appello al Consiglio di Stato. E', anzi, un appello sul punto di tradursi in atto; e ormai, se la magistratura non renderà giustizia ai diplomatici, non rimarrà loro che ricorrere all'arma dei proletari, lo sciopero.*

*La «carriera» che sciopera, ecco veramente un briciolo nuovo. E' probabile che lo proveremo: gli «ambienti» sono scaltri di rancare, le lora critiche private ai diplomatici «dilettanti» (e al Governo) diventano sempre più aspre. Si citano episodi di clamorosa incompetenza: «Sono stati utilizzati a capo di uffici e di missioni all'estero un maggiore dell'Aeronautica, un ostetrico, un professore di filosofia», si legge nel fondo di «Diplomaticus» su Riforma amministrativa. Si deplora che in nessun caso gli «immessi» vengano utilizzati al ministero, dove la routine è più dura ed incomparabilmente più tenui le paghe.*

*Ma forse il Governo (che tace e che ha, ovviamente, le sue necessità di «clientela» come tutti i governi) ritiene, con l'antico De Calitèra, che «la diplomazia non è se non un duro lavoro (in sella) e manda costantemente in esilio i suoi fidi, tenendo a casa i «funzionari», nel seno delle loro famiglie: è quanto fa per loro, a risarcirli di alcune amarezze.*

**Carlo Laurenzi**


**STET**

Società Torinese Esercizi Telefonici - per azioni
Sede in TORINO - Capitale sociale L. 28.100.000.000

Dal 12 febbraio, presso gli stessi sportelli che hanno rilasciato i tagliandi provvisori, sono a disposizione dei Signori Azionisti i titoli definitivi loro spettanti in relazione alle operazioni di aumento del capitale sociale a 28 miliardi, chiuso il 15 gennaio 1953.

**AVVISO**

Con rogito del notaio dott. U. Manzocrda registrato presso il Tribunale di Torino il 16 gennaio 1953 al n. 14169 la Soc. Acc. Sempl. D. Brizzi e C., avente per oggetto il commercio dei tessuti, con sede in Torino, via Garibaldi 23, proprietaria dei negozi

**CABI** tessuti, Via Garibaldi 23 Torino

**AL PO** tessuti, Via Po 61 Torino

è stata posta in LIQUIDAZIONE.

A seguito d'inventario e relativa svalutazione, il Liquidatore inizia nei due negozi, da sabato 14 corrente, una

**LIQUIDAZIONE**
DI TUTTA LA MERCE ESISTENTE
A PREZZI DI REALIZZO

TRATTASI DI TESSUTI PER UOMO E SIGNORA DI NOVITA', DI OTTIME QUALITA', DI LANA, DI SETA E DI COTONE PER ABBIGLIAMENTO CEDUTI A PREZZI D'INVENTARIO

Il Liquidatore: f.to R. GELLI

**PROPAGANDISTI MEDICI**
piemontesi, laureati, desiderosi migliorare la propria posizione, scrivano a Casella 306 N - SPI - MILANO
Si garantisce la massima riservatezza.

potrete essere il vincitore della prossima automobile messa in palio da

**fuori l'autore**

la fortuna vi chiede solo di

**ascoltare**
le trasmissioni giornaliere di
**fuori l'autore**
alle ore 13,15 sul Programma Nazionale

**indicare** il nome del personaggio presentato indirizzando la vostra cartolina postale a
**fuori l'autore**
via Arsenale, 21 Torino

**ogni giorno un premio**
**ogni settimana**
**una automobile**

a radiocorriere pubblicherà i nomi dei vincitori

per vincere bisogna ascoltare la regola con l'abbonamento alla radio

RAI radio italiana

# ULTIME NOTIZIE

## Attacchi della "Pravda,, ai dirigenti dello Stato d'Israele

*La figura di Mechlis, capo comunista ebreo, morto ieri*

*(Nostro servizio speciale)*

**Stoccolma, 14 febbraio.**

La *Pravda* ha commentato stamattina, per la prima volta dopo la rottura delle relazioni diplomatiche con Israele, l'attentato commesso la settimana scorsa contro la Delegazione sovietica a Tel Aviv. Ripetendo con maggiore violenza le accuse contenute nella nota ufficiale sovietica dell'11 febbraio scorso, il quotidiano sovietico ha accusato i dirigenti di Israele di essere una «muta di cani arrabbiati assetati di sangue».

La loro connivenza con gli esecutori materiali del delitto è evidente — afferma la *Pravda* — e a nulla valgono le (poco) scuse che il Presidente del Consiglio dei Ministri israeliano Ben Gurion e il Ministro degli Esteri hanno presentato alla Legazione sovietica. Il Governo di Israele aveva tutte le possibilità di prevenire l'incidente. Se non lo ha fatto è perchè esso aveva la volontà effettiva di provocare l'Unione Sovietica.

### «Col ferro rovente...»

L'articolo della *Pravda* termina con un nuovo avvertimento diretto all'interno del Paese, perchè sia rafforzata la vigilanza da parte delle Forze armate e delle organizzazioni di polizia contro ogni tentativo di infiltrazione da parte di elementi legati all'imperialismo straniero. «Col ferro rovente — conclude la *Pravda* — verrà estirpata ogni pericolosa compiacenza e ogni mancanza di vigilanza tra la nostra popolazione».

La continuazione e l'intensificazione della propaganda antisemitica nell'ambito della stampa ufficiale sovietica vengono qui messi in correlazione con la morte, annunciata ieri notte dalla *Tass* e dalla Radio sovietica, dell'ex-ministro della sicurezza di Stato, Mechlis, uno dei pochi ebrei che fino a poco tempo fa occupava ancora una posizione di rilievo nelle gerarchie sovietiche. Benchè non esistano ovviamente le prove che la morte di Mechlis — che aveva 64 anni — non sia stata accidentale, il suo caso costituisce un'altra di quelle singolarissime coincidenze della vita sovietica tra l'azione politica e gli uomini che la rappresentano o che ad essa si oppongono. Non si può non ricorrere con il pensiero all'analogo annuncio della morte di Zdanov, avvenuto nel 1948, all'indomani del fallimento della politica di «attacco» del Kominform da lui propugnata. Anche la morte improvvisa di Zdanov lasciò largo adito a speculazioni, conformate indirettamente dall'annuncio dato un mese fa della scoperta di un complotto di medici accusati appunto di avere ucciso lui ed altri dirigenti sovietici.

Come per Zdanov, anche la morte di Mechlis è stata annunciata con il cerimoniale destinato alle figure di grande rilievo del partito. Mechlis avrà l'onore dei funerali nella Piazza Rossa del Cremlino, onore riservato a pochissimi, segnalatisi per eminenti servizi alla causa del comunismo e dell'Unione Sovietica. Tali servizi sono stati ampiamente riconosciuti dalla *Tass* nel suo annuncio mortuario, quando essa ha parlato di Mechlis come di un leale figlio del partito di Lenin e di Stalin, devoto sino alla fine alla sua patria socialista. Il popolo sovietico conserverà profondo il ricordo di Mechlis — dice l'annuncio della *Pravda* — che ha dedicato tutta la sua vita alla edificazione del comunismo.

Mechlis era uno dei capi comunisti meno conosciuti fuori dell'Unione Sovietica, la sua attività essendo stata sempre relativamente poco trattata dalla stampa locale. Aveva tuttavia ricoperto posizioni di alto rilievo e di reale importanza nell'ambito del partito. Iscritto al partito dal 1918, dopo aver partecipato tra i primi alla guerra civile nelle unità bolsceviche, Mechlis aveva lavorato a lungo nel comitato centrale del partito e nella *Pravda*. Aveva avuto parte importante nella epurazione nell'ambito dell'armata rossa nel periodo immediatamente precedente la seconda guerra mondiale e principalmente a proposito del processo contro il maresciallo Tucacevski, guadagnandosi in tal modo la gratitudine personale di Stalin. Nel settembre del 1940 aveva ottenuto la carica di ministro dei controlli di Stato, da lui mantenuta sino al settembre del 1950. Carica assai importante, che comportava la sorveglianza politica sulla maggior parte degli organi dell'amministrazione dello Stato e in particolare sulle forze armate.

### Uno dei due

Mechlis aveva anche il titolo di colonnello generale dell'esercito. La notizia del suo ritiro dalla carica venne annunciata senza la fine del 1950 e giustificata con ragioni di salute. Mechlis venne sostituito dal capo del servizio della sicurezza di Stato Merkulov. Dopo di allora il vecchio comunista ebreo scomparve praticamente dalla vita pubblica sovietica. Fu tuttavia richiesto alla fine del XIX Congresso del partito comunista dell'URSS (ottobre 1952) e membro del comitato centrale, uno dei due soli ebrei rimasti a far parte di tale importante organo.

L'altro israelita che, con rango ancor più elevato di Mechlis, continua a far parte delle supreme gerarchie sovietiche, è Lazar Kaganovic, cognato di Stalin. Tale sua posizione personale di parentela con Stalin rende probabilmente inattuale per Kaganovic ogni possibilità di epurazione. Tuttavia la sua attività politica effettiva è stata piuttosto scarsa negli ultimi mesi. Benchè rieletto al comitato centrale del partito e benchè membro anche del Presidium del comitato stesso, egli non è stato affatto tra la figure di maggior rilievo nel corso dei lavori dell'ultimo congresso del partito. Legato personalmente a Stalin, è probabilmente con Stalin che egli scomparirà dalla scena.

**Thomas Harris** (Reuter)

### Visita in America di due generali italiani

**New York, 14 febbraio.**

Il vice capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica italiana generale Domenico Ludovico e il generale di aviazione Umberto Tolino sono giunti oggi a Nuova York per una visita di tre settimane agli impianti dell'aviazione americana. Lunedì i due generali italiani si recheranno a Washington.

### *L'interprete di "Giochi proibiti,,*

La piccola attrice Brigette Fossey, interprete di «Giochi proibiti», offre un mazzo di fiori alla regina Elisabetta in occasione del Festival cinematografico francese a Londra. A destra è la moglie dell'ambasciatore Maugis

LE BASI AMERICANE OLTREMARE

## Chiesta la riduzione delle forze in Europa

*Critiche di due senatori al Comando della base di Napoli*

**Washington, 14 febbraio.**

Il senatore democratico Russell Long e il senatore indipendente Wayne Morse, che per conto della Commissione senatoriale delle Forze armate e in veste di sottocommissione visitarono nell'autunno scorso le basi americane oltremare, hanno presentato al Senato un rapporto che chiede una drastica riduzione delle forze americane all'estero.

In seguito alle pressioni repubblicane, due anni or sono, il Congresso vietò a Truman di inviare in Europa, senza il consenso del Congresso stesso, più di sei divisioni americane.

Il rapporto dei due senatori afferma ora di ritenere che in Europa non siano necessarie più di tre Divisioni, e chiede che siano fortemente ridotte (ridotte, non completamente ritirate, esso tiene a specificare) le forze americane in Gran Bretagna, Italia, Africa del Nord, Terranova, Labrador, Groenlandia e Islanda. Un paragrafo riguardante le forze americane in Francia è stato annullato in seguito a «fortissime obbiezioni» del Dipartimento di Stato basate su «ragioni di sicurezza». La Germania occidentale, dove si trova il maggior numero di effettivi americani, non si figura affatto.

Il rapporto definisce la Gran Bretagna «la più forte e la maggiore alleata degli U.S.A.», ma critica l'operato dei suoi Sindacati e in particolar modo quello dei rappresentanti sindacali degli inglesi impiegati nelle basi americane in Gran Bretagna.

Vivamente criticata è pure la «confusione» riscontrata dai due senatori nella loro visita alla base navale atlantica di Napoli. Il rapporto afferma che questo comando «sembra pressochè completamente assorbito da problemi domestici», e che la sua attività «appare come uno spreco completamente inutile di danaro e di personale».

«Non possiamo comprendere — conclude il rapporto — un programma che prevede cento o forse duecento gruppi, ciascuno di 2 mila o 5 mila uomini che se ne stanno ozziosamente in Europa, in Africa, in Asia e nel Circolo Artico in attesa di una guerra che noi speriamo di evitare».

In seguito alla loro visita a Napoli i due senatori deplorano il fatto che il comando della Marina americana abbia deciso la costruzione di una scuola per i figli degli ufficiali e dei funzionari americani che costerebbe duecentomila dollari. Il rapporto deplora che il comando navale non si sia fatto autorizzare la spesa e si chiedono se una scuola di simili proporzioni sia necessaria, indicandola inoltre come esempio della pesante macchina burocratica che il comando della Marina americana avrebbe impiantato nella città partenopea.

## Allarme sulle coste inglesi per la grande minaccia del mare

**Churchill informato di ora in ora della situazione - I Ministri non lasceranno Londra - Tempeste di neve - "Speriamo nella buona fortuna,,**

*(Nostro servizio speciale)*

**Londra, 14 febbraio.**

Per la terza giornata di seguito dall'inizio del periodo delle alte maree (periodo che durerà fino a mercoledì pomeriggio) il bollettino dal «fronte dell'inondazione» è stato anche oggi notevolmente rassicurante ed ha reso noto che tutti gli argini — sia quelli provvisori che quelli permanenti — hanno resistito alla pressione delle acque. In nessun punto della costa quindi — dal Lincolnshire al Kent — si sono avuti danni o allagamenti e le popolazioni hanno potuto così trascorrere la notte nelle loro case, indisturbate da allarmi o da improvvisi ordini di sgombero. Anche oggi, come nei due giorni scorsi, il passaggio della marea è avvenuto felicemente in seguito alla totale assenza di vento.

Ma se la cronaca odierna è così rassicurante, non mancano d'altro canto motivi di ansietà. Com'è noto, lunedì pomeriggio la marea giungerà al più alto punto e per quell'ora gli argini abbattuti dal disastro del 1° febbraio e ricostruiti provvisoriamente negli ultimi giorni dovrebbero essere già stati portati al livello cui si prevede perverrà la creata delle onde: per fare ciò è necessario che nuovi rifornimenti di sacchi di sabbia giungano nelle località più minacciate e che altri volontari affluiscano ove la loro opera è più urgentemente richiesta.

I sacchi di sabbia, i volontari, i veicoli sono tutti a disposizione delle autorità, ma il loro afflusso ai vari centri della costa è stato ora quasi completamente paralizzato dalle nevicate di questi ultimi giorni, nevicate che continuano tuttora dall'estremo nord all'estremo sud della Gran Bretagna. Il traffico stradale si è oggi arrestato in numerosee contee e tutti i treni sono giunti alla loro destinazione con ritardi eccezionalmente elevati.

Domani, a causa della «spada di Damocle» delle maree, i Ministri britannici interessati non potranno rifugiarsi nella consueta pace del *week-end*, ma saranno, invece, presenti ai loro dicasteri a Londra per seguire costantemente la situazione: Churchill ha dato ordini affinchè gli vengano telefonate ogni ora le ultime novità ed ha già dichiarato che, qualora il mare dovesse abbattere o scavalcare le difese, il Gabinetto si riunirebbe immediatamente in seduta di emergenza.

Il Ministro britannico dell'Interno si è oggi recato in volo in Olanda per studiare col Governo dell'Aja i problemi comuni ai due Paesi colpiti dal disastro.

Con questa sera, quindi, ha inizio per la costa orientale britannica la fase più pericolosa e tutte le misure sono state prese per affrontare — nei limiti del possibile — la minaccia dei prossimi due giorni, come scrive stamane un giornale: «Gli uomini hanno fatto del loro meglio; non resta ora che sperare in un po' di buona fortuna». m. c.

### Una bufera di neve sulla Francia e sulla Svizzera

**Parigi, 14 febbraio.**

Una tempesta di neve si è abbattuta ieri sera sulla Francia. Sui passi montuosi del Giura, al confine tra la Francia e la Svizzera, le bufere di neve hanno ammucchiato da 40 a 60 centimetri di neve. Aerei hanno paracadutato generi alimentari ai diversi villaggi isolati. In certe zone si vedono solo i tetti delle case spuntare dall'immensa coltre di neve. Gli abitanti di questi villaggi sepolti hanno scavato gallerie per trasferirsi da una casa all'altra. Nella regione di Grenoble una valanga ha investito sei sciatori, uccidendone due.

### Travolte alcune dighe sulle coste del Belgio

**Bruxelles, 14 febbraio.**

Non si pensa a dormire questa notte lungo la costa belga e presso l'estuario del fiume Scheldt, mentre la ragione si tiene pronta per difendere le proprie terre contro la marea di primavera che è attesa per domani. Tutti i permessi alle truppe sono stati sospesi e seimila uomini sono febbrilmente al lavoro per rafforzare trentasette falle nelle dighe non pericolose di sabbia giungano nelle località più minacciate e che altri volontari affluiscano ove la loro opera è più urgentemente richiesta.

I sacchi di sabbia, i volontari, i veicoli sono tutti a disposizione delle autorità, ma il loro afflusso ai vari centri della costa è stato ora quasi completamente paralizzato dalle nevicate di questi ultimi giorni, nevicate che continuano tuttora dall'estremo nord all'estremo sud della Gran Bretagna. Il traffico stradale si è oggi arrestato in numerosee contee e tutti i treni sono giunti alla loro destinazione con ritardi eccezionalmente elevati.

Domani, a causa della «spada di Damocle» delle maree, i Ministri britannici interessati non potranno rifugiarsi nella consueta pace del *week-end*, ma saranno, invece, presenti ai loro dicasteri a Londra per seguire costantemente la situazione: Churchill ha dato ordini affinchè gli vengano telefonate ogni ora le ultime novità ed ha già dichiarato che, qualora il mare dovesse abbattere o scavalcare le difese, il Gabinetto si riunirebbe immediatamente in seduta di emergenza.

Il Ministro britannico dell'Interno si è oggi recato in volo in Olanda per studiare col Governo dell'Aja i problemi comuni ai due Paesi colpiti dal disastro.

Con questa sera, quindi, ha inizio per la costa orientale britannica la fase più pericolosa e tutte le misure sono state prese per affrontare — nei limiti del possibile — la minaccia dei prossimi due giorni, come scrive stamane un giornale: «Gli uomini hanno fatto del loro meglio; non resta ora che sperare in un po' di buona fortuna». m. c.

## Nessuno sblocco dei fitti

**Dichiarate infondate da fonte competente le voci contrarie messe in giro - Non autorizzato per ora alcun aumento**

**Roma, 14 febbraio.**

In merito alle voci relative ad uno sblocco «de jure» dei fitti in seguito alla mancata approvazione della legge attualmente all'esame in Parlamento, da fonte competente si rileva la loro infondatezza.

Sino all'entrata in vigore della nuova legge — già approvata dal Senato ed ora in attesa di essere discussa dalla Camera — in materia di locazione e sub-locazione, continuano a trovare, infatti, applicazione le disposizioni emanate con il decreto-legge 21 dicembre 1951, n. 1356. Quel provvedimento autorizzava un aumento del 25 per cento sui fitti a partire dal 1° gennaio 1952 e prorogava a tempo indeterminato il blocco che, con la precedente legge 23 maggio 1950, n. 253, era stato fissato al 31 dicembre 1951.

Ogni interpretazione tendente a ravvisare una carenza legislativa in materia, e quindi un conseguente sblocco dei fitti «de jure», contrasta con l'articolo 1 della legge 21 dicembre 1951, il quale dice: «La proroga dei contratti di locazione e sub-locazione prevista dall'art. 1 della legge 23 maggio 1950, n. 253, è prorogata fino alla data di entrata in vigore della nuova legge contenente norme in materia di locazione e sub-locazione di immobili urbani».

Soltanto con la definitiva approvazione da parte della Camera del disegno di legge già approvato dal Senato, diventeranno inoperanti le disposizioni contenute dal decreto legge 21 dicembre 1951, emanato, come è noto, proprio per evitare lo sblocco «de jure», al 31 dicembre 1951, data per la quale la Camera non era in grado di varare il provvedimento tuttora pendente. Il disegno di legge autorizza un aumento del 10% dei 25 per cento anche per il 1953; tuttavia, non essendo stato incorporato, per questa parte, nel decreto-legge attualmente operante, non è ovviamente applicabile nessun aumento.

### Brigantesca aggressione ad un parroco nel Trevigiano

**Treviso, 14 febbraio.**

Il parroco di Biancade, frazione del comune di Roncade, ad una diecina di chilometri da Treviso, don Antonio Piva fu Giuseppe, di 58 anni, è stato ieri aggredito in canonica da alcuni sconosciuti e ferito gravemente a colpi di pistola.

In merito all'aggressione la polizia ha svolto immediate indagini nella zona ed ha oggi proceduto al fermo di alcune persone delle quali non è stato rivelato il nome. Il vicequestore di Treviso, dott. Antonio Pirrone, ha assunto, personalmente, la direzione della inchiesta per fare luce sull'aggressione che presenta alcuni aspetti singolari.

Degli accertamenti compiuti è risultato che il parroco di Biancade, il quale risiede da vent'anni nel paese, è venuto a colluttazione con uno dei malviventi entrati nella canonica alle ore 20 mentre egli cenava in cucina. Al richiamo della sorella Romilda, che si era trovata dinanzi all'intruso mascherato ed armato, il parroco era accorso ed aveva reagito coraggiosamente, ed essendo un pezzo d'uomo robusto gettava nel cortile l'individuo, colpendolo duramente. Ma qui si era trovato dinanzi ad altri tre banditi mascherati ed armati. Mentre il prete tentava di strappare la maschera ad uno di essi veniva fatto segno a numerosi colpi di arma da fuoco, che lo raggiungevano all'addome e all'avambraccio sinistro.

Soccorso dalla sorella, che assisteva alla tragica scena, veniva trasportato all'ospedale di Treviso, dove gli veniva praticata d'urgenza la laparatomia perchè l'intestino appariva forato in cinque punti. Stasera le sue condizioni vanno migliorando ed i medici contano di salvarlo. Nella colluttazione uno dei malviventi ha perduto dei bottoni della giacca, che sono stati raccolti dalla polizia.

Scopo principale dell'aggressione sembra sia stata la rapina, ma l'autorità giudiziaria sta seguendo anche altre piste, poichè dalle voci che oggi hanno cominciato a circolare in paese e in quelli vicini non è da escludere che possa eventualmente trattarsi di qualche vendetta o anche, ma più difficilmente, di movente politico.

### Il coprifuoco a Taggia imposto dalle autorità

**Sanremo, 14 febbraio.**

Altri due feriti si sono aggiunti ai cinque che da venerdì mattina sono degenti all'ospedale di Sanremo in seguito alla sanguinosa rissa di San Benedetto che ha sconvolto la tranquilla operosità di Taggia. I due ultimi sono dei calabresi che hanno dovuto subire le vendette della popolazione taggiasca, insorta nella mattinata di venerdì contro tutti i meridionali venuti a risiedere in valle Argentina. Essi sono: Pietro Vigilante, di Vincenzo, di 47 anni, e Demetrio Praticò, fu Francesco, di 35 anni. Quest'ultimo è stato sottoposto a un vero e proprio tentativo di linciaggio che gli ha lasciato su tutto il corpo numerose ferite ed ecchimosi.

Malgrado la popolazione abbia dato sfogo alla propria ira, la situazione si mantiene in Taggia estremamente tesa, tanto che le autorità di polizia hanno imposto il coprifuoco alle ore 18. Intanto i floricoltori e gli agricoltori della fertile valle Argentina hanno infatti deciso di negare per il futuro lavoro a tutti i meridionali sprovvisti di residenza. Si può comprendere la gravità di un simile atteggiamento, quando si pensi che la zona è attualmente abitata da 1300 meridionali, che vivono lavorando a giornata nei campi di agrumi e nelle piantagioni di fiori.

I carabinieri hanno proceduto questa notte a numerosi fermi. Tra i fermati vi sarebbero pure i due fratelli più giovani del Pietro Vigilante, che, secondo le prime deposizioni dei testimoni, avrebbero partecipato alla rissa.

### Il fallimento della «Fukaro»

### Ordinato il sequestro a Torino dei beni dell'ing. Pozzi

**Milano, 14 febbraio.**

La prima sezione del Tribunale Civile di Milano, alla quale, com'è noto, è stato demandata la pratica relativa al fallimento della società «Fukaro Italiana», con un deficit di 800 milioni di lire, ha ordinato oggi il sequestro dei beni dell'ing. Carlo Pozzi, di Torino, Consigliere delegato della Società, egli aveva avallato delle cambiali per la somma di 21 milioni di lire in possesso della Società Cotonificio Cantoni, per richiesta della quale il suddetto sequestro è stato ordinato.

Nello stesso tempo il Tribunale di Milano ha autorizzato un legale a recarsi a Torino per ottenere ipoteche giudiziarie sui beni dell'ing. Pozzi fino alla concorrenza della somma dovuta, pari cioè a ventun milioni di lire. Com'è noto, l'ing. Pozzi si trova attualmente a Tel Aviv, dove si è recato per stabilire un accordo insieme coi Fulop padre e figlio titolari della ditta.

### Stermina la famiglia mentre lo festeggia

**Teluna, 14 febbraio.**

Una fulminea tragedia della pazzia è avvenuta stamane nella cittadina di Castres. Il reduce dall'Indocina Jules Fabre ha ucciso a colpi di pistola la figlia selenne e ferito mortalmente la moglie e i suoceri. Il pazzo rivolgeva poi l'arma contro di sè e ne lasciava partire un colpo diretto al cuore. Ma il proiettile gli produceva soltanto una grave ferita al torace. Il Fabre è stato ricoverato in capedale. Le sue condizioni appaiono meno preoccupanti di quelle che si ritenevano in un primo momento. L'omicida è stato colto da un accesso di follia mentre la famiglioia era riunita a mensa per festeggiare il suo ritorno dall'Indocina.

### De Gasperi a Milano

**Milano, 14 febbraio.**

E' giunto stamane alle ore 21 col treno presidenziale partito alle 13,45 dalla capitale il Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi che domani domenica inaugurerà nell'ex-convento degli Olivetani, in via San Vittore, il Museo della scienza e della tecnica e la Mostra allestita in celebrazione del 5° centenario di Leonardo da Vinci. Il Capo del Governo, accompagnato dalle autorità cittadine, visiterà poi la Sezione modelli del vicino Museo navale didattico e il ricostruito palazzo Isimbardi, sede del Consiglio provinciale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo breve malattia è mancata il 12 febbraio, all'età di 58 anni

**Monica Dellerba n. Vergano**

Straziati ne danno il triste annuncio il marito Giovanni, la figlia Lucia col marito Rolando Guerrini ed il piccolo Mario, i fratelli Maria e Fedele, nipoti, cognati e parenti tutti. Alle ore 8,30 di oggi 15 corr. partendo da corso Galileo Ferraris 383 (dopo la benedizione) la cara salma proseguirà per Fubine Monferrato ove dopo i funerali che avranno luogo alle ore 10,30 verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Dopo breve malattia munito dei Conforti religiosi, ha cessato di battere il cuore generoso di

**Giovanni Viarisio**
di anni 61

Ne danno angoscioso annuncio la moglie Camilla Segile, le figlie Gina e Ida, il fratello Gottardo, la sorella Nina, cognate, nipoti, zii e cugini. I funerali avranno luogo domani alle ore 14 partendo da via Crimea 5. Indi la cara Salma sarà trasportata in Casalborgone nella tomba di famiglia.

La famiglia della compianta

**Francesca Orsini n. Panza**

nell'impossibilità di ringraziare personalmente coloro che con la presenza, fiori e opere di bene hanno voluto onorare la cara Estinta, porge a tutti il suo commosso ringraziamento. In modo particolare al medico curante prof. dott. Giulio Ceruti, alla sig.ra Sala e famiglia e alla sig.na Vittoria Abbiate. La Messa di settima verrà celebrata lunedì 16 corr. alle ore 7,30 nella parrocchia di S. Anna, v. Brione.

**Emiliana, Silvia** ed **Elisa** profondamente commossi per le sincere dimostrazioni di affetto e simpatia tributate alla loro adorata Mamma

**Maria Palazzi Facelli**

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti i buoni che si unirono al loro dolore. Messe di suffragio: Torino, parrocchia Immacolata Concezione, 4 marzo 1953, ore 8; Garessio, parrocchia V. Assunta, 7 marzo 1953, ore 9.

La famiglia commossa per il tributo di affetto e stima al loro amatissimo congiunto

**N. H.**

**Ten. Col. Luigi Guallini**

ringrazia il Presidio e tutti coloro che presero parte al loro grande dolore. La S. Messa di trigesima verrà celebrata il 7 marzo alle ore 8,30 nella chiesa di S. Antonio, corso Vinzaglio 12 Torino.

Venerdì 13 febbraio è serenamente spirata all'età di novanta anni la signora

**Erminia Lattes v. Olivetti**

Ne dànno il triste annuncio, con le rispettive famiglie, i figli: Ada in Vitale; Vittoriana; Pia in Guastalla; Arrigo; Renata in Ottolenghi; Leopolda vedova Jachia; Eva in Ottolenghi; Paola-Emilia; Dino e Raffaella. I generi, le nuore, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 16 febbraio alle ore 9 partendo dall'abitazione via Italia 36. Indi la cara salma proseguirà per Torino dove alle ore 11 verrà tumulata nel Cimitero israelitico. Non fiori.

Biella, 14 febbraio 1953.

Munito di tutti i conforti della Religione è mancato all'affetto dei suoi cari il

**N. H.**

**Angelo Petitti di Roreto**

**Cavaliere del Granatiere a riposo Decorato med. di bronzo al V. M. e Croce al merito di guerra**

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio: i fratelli ing. Luigi con la moglie Fernanda Troiani e figli, avv. Saverio; i nipoti: Petitti di Roreto, Loverla, Rasini di Mortigliengo, d'Incisa di Camerana, i parenti tutti e la fedele Maria Germanello. La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia della Crocetta alle ore 10,30 del giorno 11 marzo.

Torino, c. Galileo Ferraris 77.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

**Anna Marocco ved. Zotti**

Ne dànno il triste annuncio la unica figlia Silvia con il marito dott. ing. Lorenzo Valerio e figlio dott. Rosseria Valerio e le piccole Sonia e Sylvia sue amate pronipotine; il fratello Giacomo Marocco e parenti tutti. Un ringraziamento speciale al dottor comm. Giovanni Borsotti per le amorevoli cure prestate, ed alla fedele Maria Chiantella. Il funerale avrà luogo lunedì 16 febbraio alle ore 14,30 partendo da corso Napoli 26. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Lorenzina Bertolasso n. Fiora**

Ne dànno il triste annuncio il marito Arturo colla figlia Marisella, il papà e la mamma, il suocero, parenti e amici tutti. La cara salma verrà trasportata stamane 15 corr. alle ore 11 a Gattinara, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, via Gropello 19.

Stamane improvvisamente decedeva l'anima eletta di

**Anna Chiappallo v. Questa**
di anni 65

La piangono inconsolabili: la figlia Ludovika con il marito dottor Italo Parisi e l'adorata nipotina Tea. I funerali avranno luogo a Dronero il giorno 18 corr. alle ore 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Casale, 14 febbraio 1953.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Lorenzo Biandino**

Addolorati ne dànno il triste annuncio l'adorata figlia Maddalena col marito Giuseppe Fabbrio e gli affezionati Luigi e Mario unitamente alla signora Baldi. I funerali domani lunedì alle ore 14,30 da via Baretti 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nella notte del 12 è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

**Clotilde Bonella Boccalatte**

A funerali avvenuti lo annunciano il marito Pietro, i figli Rosanna e Franco, il genero, la nuora, i nipotini ed i parenti tutti.

Novara, 13 febbraio 1953.

Il 10 febbraio, in Parigi, (6 rue des Marronniers)

**Etienne Oehmichen**

ha lasciato nel più grande dolore i suoi genitori, le sue sorelle ed il suo fratellino. Gli zii Bellerano-Ceppi ne dànno il triste annuncio ai parenti ed amici italiani.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della S. p. A. Sobrero-Est di Cassine, prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Canonica per la perdita dell'adorata figlia

**Lalla Carla Palmira Canonica**

15-2-1952 15-2-1953

Nel primo doloroso anniversario della tragica scomparsa di

**Pasquale Ercole**

la moglie lo ricorda a parenti, amici, a quanti lo amarono stimarono e ringrazia anticipatamente chi si unirà alle sue preci di suffragio. S. Messe saranno celebrate lunedì 16 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Barbara via Assarotti.

Nella tristezza del primo anniversario della morte di

**Cesare Enrico Serafino**

la moglie ed i figli col medesimo rimpianto di quel giorno. Lo ricordano a coloro che lo ebbero caro. La S. Messa di suffragio verrà celebrata il 18 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe via S. Teresa 24.

Nel primo triste anniversario della dipartita del compianto

**Prof. Lucillo Ambruzzi**

sarà celebrata la santa Messa martedì 17 febbraio alle 8,30 nella chiesa parrocchiale del Ss. Angeli Custodi (via San Quintino, 27). La moglie vivamente ringrazia tutti i buoni che si uniranno a lei nel suffragio.

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa di

**Giovan Battista Carnino**

la moglie e i figli con immutato dolore e rimpianto lo ricordano a parenti ed amici. La S. Messa di suffragio avrà luogo giovedì 19 febbraio ore 10 nella chiesa di Gerbido Torinese. Si ringrazia chi vorrà unirsi alle preghiere.

Nel terzo anniversario della immatura scomparsa di

**Biagio Mandola**

la vedova e il bimbo con immutato dolore Lo ricordano. Sarà celebrata una Messa di suffragio martedì 17 corr. alle ore 7 nella chiesa di S. Carlo.

Lunedì 16 corr. ore 8,30, nella parrocchia della Crocetta, sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio del compianto

**Nicola Spandre**

La famiglia, riconoscente, ringrazia.

Nel 1° anniversario della dipartita della compianta

**Corinna Be ved. Candino**

il giorno 17 corr. alle ore 9 verrà celebrata la S. Messa di suffragio nella chiesa delle SS. Stimmate in via Livorno.

La famiglia Frugoni comunica che la Messa di trigesima per il suo caro

**Dott. Ing. Bruno Frugoni**

avrà luogo martedì 17 febbraio alle ore 10 nella parrocchia di S. Carlo.

«Campanini, avvisa gli amici, conoscenti che lunedì 16 ore 10 vi sarà celebrata nella chiesa Gran Madre di Dio una Messa di suffragio per il

**Cr. Uff. Mario Casaleggio**

## ULTIME DI CRONACA

### Il nonno che sparò al nipote non è stato giudicato pazzo

L'inchiesta della polizia sul grave episodio accaduto venerdì sera in via Fossata 7, si è conclusa ieri. Giovanni Veggia, di 55 anni, colpevole di aver ferito involontariamente il nipote ad una mano con un colpo di fucile, è stato denunciato in stato d'arresto. Il medico municipale ha accertato che lo sventurato ha agito in pieno possesso delle sue facoltà mentali. Ciò non esclude che nel corso dell'istruttoria venga richiesta una successiva perizia psichiatrica: comunque per ora la pratica avrà il suo corso normale. I precedenti del Veggia starebbero a dimostrare che si tratta di uno squilibrato: per due volte ricoverato in manicomio, era stato dimesso soltanto tre mesi or sono. Ma il medico legale — non si ritiene che mercoledì sera egli sia stato spinto a sparare da un accesso di pazzia.

Già abbiamo divulgate nei numeri scorsi ampi particolari sull'episodio. Si è accertato in modo indubitabile che il dramma è sorto per ragioni d'interesse. Verso le 18 il Veggia si trovava con i suoi familiari nel retrobottega di una drogheria appartenente al genero e sita in via Fossata 7. Ad un tratto scoppiava una ennesima lite ed il Veggia impugnava un fucile da caccia puntandolo contro il genero; inutile quest'ultimo tentava di disarmarlo, partiva un colpo e il povero Pier Carlo Turba di 14 anni, che era intento a svolgere il suo compito di scuola, restava ferito alla mano destra.

All'ospedale Martini, dove il ragazzo è stato ricoverato, i medici hanno emesso una prognosi di 50 giorni. La mano, purtroppo, è letteralmente stroncata dalla rosa dei pallini. Il Veggia è rimasto asserragliato dall'accaduto; è molto affezionato al nipote ed in carcere piange sconsolatamente.

### Per un articolo offensivo

### La risposta di Henry Luce al direttore di «France Soir»

**Parigi, 14 febbraio.**

Henry Luce, editore e direttore della rivista americana «Life», che in un recente editoriale definiva la politica francese «una farsa in un'alcova», ha inviato al direttore del giornale parigino «France-Soir» una lettera che questo quotidiano pubblica oggi.

In tale lettera, Luce si dichiara «non soltanto addolorato ma anche assai stupito dall'ecatta delle reazioni sollevate in Francia» dall'editoriale in questione, ad aggiunge: «Il paragrafo incriminato non voleva essere evidentemente nulla di più che una presa in giro e noi ci saremmo aspettati tutt'al più di essere rimproverati per mancanza di spirito. Io penso comunque che questo incidente ci avrà dato una lezione e che passerà molto tempo prima che noi permetteremo ad uno dei nostri redattori di arrischiarsi, negli affari internazionali, sul terreno dello scherzo».

Il signor Luce conclude: «Ciò che in questo affare mi addolora di più è che voi ed altri miei amici ne siate rimasti displaciuti. Di questo io vi esprimo il mio più profondo rincrescimento e l'assicurazione che non rinuncerò ad alcun sforzo per impedire il ripetersi di simili malintesi». Il signor Henry Luce, com'è noto, è il marito dell'ambasciatrice designata dagli U.S.A. in Italia.

### Centoventi milioni ereditati da un manovale?

Periodicamente c'è uno zio d'America che muore e lascia in eredità a qualche lontano parente centinaia di milioni. Poi sorgono contestazioni; infine si scopre che l'eredità non esisteva od era ben inferiore a quella annunciata. Di solito accade così, ma non sempre.

Ora, per esempio, sembra che un giovane di 23 anni — Lorenzo Liboto — residente a Torino, ma di origine siciliana, sia destinato a intascare all'improvviso qualcosa come 120 milioni. Nel colpo della sorte, sopratutto quando si pensi che il Liboto è, o meglio era, un poveraccio operaio che doveva risparmiare lira su lira per aiutare i sette fratelli ed il padre mutilato. Del resto non lui solo, ma anche tutti i suoi congiunti — se la notizia verrà confermata — sarebbero destinati ad ereditare la medesima somma di 120 milioni.

Lo zio d'America in questione, morto nel gennaio scorso a New Jersey, si chiamava Giuseppe Midando ed era rimasto ad accumulare un patrimonio di oltre tre miliardi, prima con il commercio della frutta poi con la fabbricazione dei gelati secondo la formula che aveva appreso nella nativa Sicilia. Nelle sue estreme volontà incaricò il suo legale, avv. Leo Lombardi, di ricercare i due fratelli e la sorella che ancora vivevano poveramente in Italia. Orbene la sorella era la madre del manovale Lorenzo Liboto di cui abbiamo detto sopra, morta l'anno scorso in miseria. La parte d'eredità del Liboto sarà di circa 120 milioni dovendo egli dividere un miliardo con i sette fratelli.


PROTON
per gli adolescenti anemici

Contro la tosse... PASTIGLIE VALDA solo le VERE sono allocci
Esigerale in scatole
...e per i bambini PASTIGLIE VALDOLCI

Non lasciate peggiorare la vostra ERNIA
Non portate più il vostro cinto!
Tormento inutile e dannoso se i cuscinetti compensori vi schiacciano! L'ERNIA contro l'ingiuria, facilitandone l'ingrandimento e la discesa in basso!
Non stancate due né troppo tardi. Adoperate il
SUPER-NEO BARRERE
P.R. 49 senza compressore
Nuovo sistema brevettato che riduce a fortunatissima l'ERNIA, per pressione morbida regolabile e concentrata sugli anelli inguinali.
Alessandria - Lunedì 16 febbraio, Farmacia Dr. Ferraris.
Ivrea - Martedì 17 febbraio, Farmacia del Bosco Angelo.
TORINO - Oggi giorno stesso di via S. Secondo, n. 11, Visita dell'ispettore, mercoledì 18 febbraio (ore 9-18).
Cuneo - Giovedì 19 febbraio presso Albergo Commercio.
Vercelli - Venerdì 20 febbraio, Farmacia Dr. Giordana (Belvedere).
Rivoli - Sabato 21 febbraio, Farmacia Dr. Goria.
MILANO - Dr. F. Pieri, via Leone 8, telef. 278-945.
CATALOGO GRATIS
Aut. A.C.I.S. nr. 334 del 21-1-53.

MAL DI SCHIENA
Presto visto.
PERCHE' TOLLERARE la inutile disturbo dei mal di schiena, dolori reumatici, lombaggine, muscoli e giunture rigidi ed i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni quando potete riacquistare il vostro benessere?
Molte migli

# PUBBLICITA' ECONOMICA

## (Via S. Teresa N. 7)

*Minimo 10 parole Tasse 7 %*
*Condizioni speciali per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute*

**1 ANNUNCI COMMERC. L. 50 p.p.**

**ABBIAMO** disponibili quattro banchi e tradizione funzionanti e relative attrezzature. Scrivere cassetta 7220, SPI, Torino.

**ABBIAMO** vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29, Rainerii tel. 43-893, 47-432.

**ABBIOCCHI** svendere vin a legno in botte piccoli grandi quantitativi, « Fois », Revello 26. 20047

**ACQUISTO** trasportatore a motore per carne, lunghezza m 9-10. Telef. 321-941.

**AFFETTATRICI.** Bilanze automatiche « Vittoria », Tritacarni, macina caffè elettrici, Torrefattori. Piazza Repubblica 6, telefono 10-377. 11915

**BIANCHERIA** signora, camiciette vestaglie ordinate. Laboratorio via Pinerolo [illegible], Firenze 1643

[illegible] automatici « Biarba-Ase », orologi germanici, bilance, affettatrici, contagiri, modelli speciali industria, commissioni. Via Principe Citta 11. Tel. 128-705

**BRIDGE** occasio speciale misure varie, versioni. Fratelli Kay, Taormi 98.

**CALZATURIFICIO** piccolo attrezzatissimo allievi vendesi, stare. Telef. sera 770-625.

**CERCANSI** rimessi elettrom. possibilmente forti quantitativi. SPI, cassetta 20 M. Genova. 1449

**CERCASI** bilanciere frizione luce fra le volonne 63. Telefonare 41-286. 61503

**CESCHE** ghigliottina 1000x1,5/6, 2500x3/6. Macchine nuove consegna pronta. Rassegni, Telefonare 21-785. 61983

**CERNIATURA** viterie, bulloneric, minuterie in genere, con paiocenzo, il più moderno, perchè più veramente. Qualsiasi preventivo galvanico. Stabilimenti Bertola, via Issiaco 27, Torino, Telefoni 32-827; 33-891. Stazione (Cumeo), telefono 501. 15491

**DISPONENDO** noleggiare, affittare relative, cereali contratto. Scrivere numero 5070, SPI, Torino. 61786

**FONTI** perline lunghezze ferro 5/19, 12/19, 24 mm. Parma 1. 6125

**LAMIERE** per copertura nuove non, nuove a ricupero. Ossolalumina. Riparazione, via Parma 1. 5125

**METODI**, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi erogatrice, elettrogeni. Lupa, via. Telefono 393-372. 19000

**OCCASIONE** vendesi maglio 35 kg a pressione. Telefonare 36-630, ore 12-14.

**OCCASIONE** vendo recipiente fuso cilindrico lamiera acciaio, pressione lavoro 3 atm. capacità litri 54.000 ultimo collaudo 1946. Riva, telef. 260, Alpignano.

**TUBI** diametro 300 nuovi, ritenuti verticali e tubi da ½ a 4 pollici, vendonsi. Fratelli Gay, Taormi 90. 18778

**VENDONSI** 2 serbatoi verticali capacità litri 1400, altezzolare 7, ferro zincati nuovi. Rivalta 50. Telefono 250-329.

**VENDO** cappa forno, bilancere, [illegible] forno, grammofono e accessori per saldatura. Telefonare 778-221. 41490

**VENDO** ruota idraulica semimorsa. Rivolgersi via Venaria 41, Collegno. 61450

**2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.**

**ARTIGIANI** fabbrica vende annose premiate lesio modelli ogni stile, garanzia, facilitazioni. Via Beaumont 43. 61368

**FABBRICA**, artigiana mobili liquida vetrinetta specialissima comune letto, pensile, bisso, comodi, cucina laccata, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sedialetto, poltrone, stiaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 22 Ri cesso Regina Margherita 37; Principe Amedeo 30 C. 19015

**GAS** riparazioni fornelli cucina trasformazioni gas liquidi pezzi ricambio. Bialese 5, telefono 86-834. 61553

**MANCCHERENTI** legno, qualunque specie, in filamenti, modelli, preventivi. Telefonare 53-851. 61747

**RADIORIPARAZIONI**, puntualità, precisione, economia. Ingegnere Tavinelli, piazza Carignano. Telefono 46-249.

**VERITATE** ti regalo di polirone, sofà, salotti, arredamenti. Via Bosetti 36.

**3 SOC. CAP. SIL. ASSIEN. L. 70 p.p.**

**ABBIAMO** bar caffè bottiglieria centralissimi periferici da 1.600.000 a 14.000.000. Avvisa, Carlo Alberto 4. 19914

**ABBIAMO** pasta fresca alleggia occasione vendesi 2.150.000. Berla, Vercellgalla 10.

**ABBIAMO** vinicole, drogheria, latterie, panetterie, commestibili, tabacchi liceli, cede: Agenzia Sacco, Quattro Marzo 14.

**ASSOCIAMENTO** centralissimo vasti locali causa malattia cede. Scrivere cassetta 7228, SPI, Torino. 61463

**ACCETTASI** sottoscrittore rudenti azioni nella costituenda S.p.A. con capitale sociale L. 80.000.000, oggetto: Impianto esercizio estrattivo, zona centralissima Torino, reddito garantito 10 % dal capitale impiegato. Scrivere: Rag. Cantamessa, Garibaldi 7, Torino, oppure telef. 51-173.

**ACQUISTO** una azienda commerciale, industriale, or redditizia. Trotta geometra Taurisio, Rattazzi 11. 556

**AFFARONE!** Causa salute rimettesi bar avviatissimo centrale con alloggio, reddito alcuno dimostrabile. Scrivere cassetta 7215, SPI, Torino. 61240

**AFFARONE!** Drogheria alleggio 1.200.000, alimentari 700.000, panetteria 600.000, bigiotteria 700.000, macelleria 600.000, mercerie 500.000. Galliari 10 bis, telefono 62-187. 19777

**AFFARONE!** Negozio commestibili (senza frutta, verdura) forte vendita polli, conigli, cede, zona commercialissima; annesso garage, alleggio 2.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 19124

**AFFARONE!** Pasticcio macchinario garantito 30.000 giornaliere cede padre di salute 3.200.000. Telefonare 837-023, Manfredi, Finalmarina 29. 61787

**AGENZIA** Sacco, Quattro Marzo 14, cede grande bottiglieria centrale forte reddito.

**AGENZIA** Sacco, IV Marzo 14, compra, cede negozi in genere. 511

**A** persona sposa cedesi avviato barviini zona Santa Rita. Telefonare 42-752.

**ALIMENTARIO** avviatissimo 36.000 giornaliere cedesi motivi familiari. Telefono 691-675. 19961

**ALIMENTARIO** centrale ordinato, 1 milione 200.000. Anglesio, via Xima 9.

**ALIMENTARIO** drogheria, avviatissimo, 3 bilance, frigo, affettatrice, alleggio, cedesi [illegible] 2.400.000. Frana, Mercanti 3. 17927

**ALIMENTARIO**, drogheria, vini, ottima posizione, avviatissimo, alleggio, cedo 2.700.000. Rattazzi 11, gerva, Imarisio.

**ALMA** cede commestibili 1.200.000. Altri tutta zona 1.600.000, 2.000.000. Drogheria centrale alleggio 1.500.000; altre lotti pezzi, Salumeria centralissima 5.500.000, Barivarun 28. 19414

**ASSOCIO** interesso in avviata azienda capitalista collaborazione appoggi 5.000.000 alto reddito forti possibilità incremento. Scrivere cassetta 1267, SPI, Torino.

**ATTENZIONE!** Bar-caffè-tavola fine centrale, due salotte, alleggio 4 camere, cucina moderna, cedesi occasione 3.500.000. Balma, Sacchi 34. 630

**ATTENZIONE!** Commestibili-frutta-verdura alimentarissima, zona popolosa, forte passeggio, cedesi motivi famiglia 1.600.000 con alleggio. Balma, Sacchi 34. 630

**ATTENZIONE!** Esportazione vini ordinali, angolare, 5 vetrine, alleggio, grande cantina, cedesi occasione 2.200.000. Balma, Sacchi 34. 640

**ATTENZIONE!** Trattoria centralissima, grande salone, alleggio 8 camere, cedesi per vecchiaia 2.200.000, occasione. Balma, Sacchi 34. 640

**AUTOMOBILISTA** avviata stazione servizio Emanuel officina riparazione cedesi. Telefonare 290-480. 61742

**AVVIATA** attrezzata officina meccanica moto costruzioni riparazioni vetture speciali cedesi. Telefonare 380-435.

**AVVIATA** bottiglieria alimentazione permesso cucina alleggio cedesi. Fiorito, Pa 12. 14023

**AVVIATA** moderna salumeria vendo, causa mia sana, alleggio, cauzione, serveno. Rattazzi 11, geometra Imarisio. 556

**AVVIATISSIMA** panetteria centrale in Cuneo cedesi. Telefonare 35-86 (Cuneo).

**AVVIATISSIMO** laboratorio pasticceria, centrale, produzione 20 quintali mensili, macchinario completo, alleggio signorile, cedesi a 1.000.000. Agevolazioni pagamento. Frana, Mercanti 3. 1537

**AZIENDA** consolidata sviluppando vendita cerca finanziamento offresi buon vendita [illegible] alleggio proveniente. Scrivere cassetta 7234, SPI, Torino.

**BAR** moderno posizione Torino, reddito dimostrabile, cede 14.000.000. Trotta geometra Imarisio, Rattazzi 11. 556

**BARCHESE**, avviatissimo, tre posti, annessa pensioncina cede signorile, cedesi affare 1.800.000. Frana, Mercanti 3.

**BELLISSIMO** caffè, biliardo, attrezzato modernissimo, redditizio, affitto mite 3 camere alleggio, cedesi convenientissimo. Pinerolese, Nizza 17. 250

**BIANCHERIE**, maglierie, confezioni, ampio vetrine, lavoro assicurato, vede ritiro commercio, 4.500.000; altre 3 milioni 500.000. Geom. Imarisio, Rattazzi 11.

**BIGLIETTO** importante impianto industriale ramo edile, cedesi o concedesi licenze costruzione. Scrivere cassetta 3043, SPI, Torino. 82037

**CUCINA** esportazione con alleggio zona operaia, cede negozio. Piemontese, Nizza 17. 250

**CAFFE'** bar angolare, biliardo, avviatissimo, Sisal, alleggio, cedesi 4.600.000. Frana, Mercanti 3. 17927

**CAFFE'** bar esportazioni formazioni convenientissime da 1.500.000 a 6.000.000 cedo Ufficio Commerciale, C. Alberto 41.

**CANTIERISTA** centralissima, quarantennale stesso proprietario. Reddito garantito. Cede 10.000.000. Trotta geom. Imarisio, Rattazzi 11. 556

**CAUSA** esportio cedo bar caffè bigliardi, alleggio, centralissimo. Telefono 57-462.

**CAUSA** malattia cedo piccola officina meccanica con alleggio. Telefonare 31-918.

**CAUSA** militare cedesi salumeria pollame ottimo. Ricetto, Palazzo Città 14.

**CAUSA** malattia vendesi lavanderia moderna zona grande avviluppo. Tel. 26-567, 8-12.

**CAUSA** partenza cedonsi mercati per drogheria. Galliazzi 10 bis, telefono 62-187.

**CAVALLERA**, Saluzzo 21, acquistiamo rimediamo negozi di qualunque genere facilitandolo. 17719

**CEDESI** bar lavorazione centralissimo. Telef. prem. Cassettore: 552-587.

**CEDESI** negozio articoli casalinghi elettrodomestici 700.000, pacchetto 600.000, biciclette 700.000, cancelleria 600.000, merceria 500.000. Galliari 10 bis, telefono 62-187. 19777

**CEDESI** negozio lavanderia macchine automatiche, camera collocazione, zona centrale, eventuale gerenza. Telef. 51-173.

**CEDESI** negozio, via Garibaldi, cedesi intermediari. Telefonare 51-431. 61242

**CEDESI** rivierasia, provincia, 15 camere ristorante saracene drogheria, salumeria, panetteria, forte reddito. Libero, 2 milioni. Agenzia Rocca, IV Marzo 14. 511

**CEDESI** ufficio magazzino vernici con senza ritiro merci. Massimi 32. 61442

**CEDO** causa partenza pensione 7 camere arredi, zona centrale, redditizia 2.000.000, tutto nuovo. Scrivere cassetta 7236, SPI, Torino. 61535

**CEDO** ricevuta pane centralissima, 300 giornalieri documentabili. Scrivere cassetta 9026, SPI, Torino. 61945

**CEDO** zona grande avventre avviato impianto elettrico abitazione, vendo con mutuo, Piattineria via Saluzzo 8. 61660

**CENTRALISSIMO** lavanderia americana modernissima attrezzata, valore effettivo 30.000.000, causa decesso, redasi 15 milioni, reddito elevatissimo, Trattative Letimi, Principe Tommaso 31. 61476

**CERCANSI** negozi qualsiasi genere. Rivolgersi Cravezzana, Cernaia 27. Ricambio mercato tempo, denaro. 19514

**CERCANSI** persone che dispongano alcune migliaia mite cedo in gerenza. Telef. 552-665.

**CERCASI** negozio orefeceria, con senza lavori, indicare prezzo. Scrivere cassetta 3069, SPI, Torino. 81983

**CERCASI** 2.500.000 garanzia stabile pagamento 30 mesi 100.000 mensili. Scrivere cassetta 3060, SPI, Torino. 82153

**CINEMATOGRAFO** riservesi occupare amplio da arredare, indicare prezzo, alleggio, posizione. Cassetta 3035, SPI, Torino. 61717

**CINEMATOGRAFO** 400 posti tutto nuovo reddito ottimi ordesi. Barbieri, Bidone 24.

**CITTA'** provincia Cuneo grandissima stamperia libreria avviatissima attrezzatura, lavorazione meccanizzata occorrendo alleggio signorile attigua cedesi. Eventualmente cointeressenza sociale. Bellotti, Monte Pietà 12.

**COMMERCIANTI** per cessioni, rilievi negozi aziende rivolgersi Avano, Carlo Alberto 4. 14040

**COMMESTIBILI** drogheria veramente buone da 1.700.000 a 4.000.000 cedo: Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 1863

**COMMESTIBILI** salumeria avviatissima centrale, attrezzatura razionalissima, Telefonare 43-126. 61436

**OCCASIONE** piccola officina semi-attrezzata fino mio. Telef. 75-163, mattino.

**OFFICINA** centralissima mono scocciar silenziosa cedo, miti prezze. Tel. 521-387.

**PANETTERIA** città, attrezzatissima, lavorazione due quintali negozio, forte vendita pasticceria, redasi 2.500.000, ajuto-lezioni. Frana, Mercanti 3. 17927

**PANETTERIA**, negozio casalinghi, elettricità idraulica, redditizio. Rainello, via F. Tommaso 27. Telef. 684-256.

**PANETTERIA** vicinanze Alba, quintali 2, attrezzatura completa, redasi 1.200.000. Telefonare 51-644. 225

**PASTICCERIA** con forno meccanizzato, forte reddito, documentabile redasi causa equivoco. Pinerolese, Pa 12.

**PASTICCERIA** macchina cedo espresso gran signorile alleggio redasi 3.000.000. La Consulente, Arsenale 42. 20676

**RISTORANTE** zona mercato retro abitabile redasi mite cedo in gerenza. Telef. 552-665.

**RISTORANTINO** avviatissimo, redasi, 900.000; attrezzata pelliccerie 350.000, Nelli, Garibaldi 20. 19697

**TORREFAZIONE** caffè, centralissima, semplice, lavorazione lavoro, redasi 10 milioni; altra 4.000.000; altra 2.500.000, Frana, Mercanti 3. 17927

**UFFICIO** commerciale cerca abile elemento disposta piccolo capitale per assistenza socio. Telefonare ore ufficio 50-611. 1664

**UFFICIO** commerciale commercialissimo piazza Castello ricercherebbe socio volenteroso. Scriv. cassetta 7209, SPI, Torino.

**URGE** cedere per ragioni familiari panetteria, gruppo pasticceria con alleggio, zona vicinanze Torino. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1. 1211

**URGE** 800.000 garanzia. Interessee. Scrivere cassetta 3067, SPI, Torino. 81692

**VENDESI** causa malattia vera bella occasione esclusiva grandi Case estere enologiche. Telefonare 551-782, mattino.

**4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.**

A vendita successiva, prezzi ribassati, proprietà vende direttamente alloggi 1-2-3 camere, ingressi, cucina, liberi abbocco, cortili ingressi. Piazza Chieroti 10. Fontanella 14-30-16.

**ABBIAMO** alloggetti pronti subito redditi 6 12%. Telef. 527-851. 18455

**ABBIAMO** alloggiati 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare 30am. Cantiere: 553-307.

**ABBIAMO** alloggi pronti giugno, signorili, lusso, lusso, accesso, 2-3-4 camere servizi, corso Unione Sovietica; altri prontissimi subito zona S. Rita, camere cucina servizi, 300.000 camera; altri zona Pasella 1-2 camere cucina, 750.000 camera. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1.

**ABBIAMO** alloggi nuovi redditizi 12 % casa signorile. Facilitazioni Telef. 51-819.

**ABBIAMO** casa 20.000.000, altra 16 milioni, 35.000.000, reddito 12 %, affaroni. Anglesio, Nizza 9. 17722

**ABITABILE** subito vendiamo centralissimi alloggio 4 camere cucina, prezzo conveniente. Donna, Garibaldi 20. 1234

**ABITABILE** subito, vendiamo, via Bergazzo, alloggetto camera cucina, facilitazione pagamento. Donna, Garibaldi 20.

**ABITABILI** subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Cercasi Cavaliere, Cernaia 27. Ricambio mercato tempo, denaro. 19514

**ACCERARSI** persone che disponganno alcune migliaia mite cedo in gerenza. Telef. 552-665, [illegible] immediate.

**ACQUISTEREI** alloggetto signorile centrale 7-8 camere doppi servizi possibilmente con terrazzo oppure giardino. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 4255, SPI, Torino. 42805

**ACQUISTEREI** casa reddito anche bisogno lavori industriale libero. Domenici, Nizza 9. Telefono [illegible] 17824

**ACQUISTO** terreno, casa sopraelevabile, da demolire, buona posizione. Pagherei contanti e mediazione impresa. Principessa Clotilde 44, pomeriggio. 41520

**ADATTO** abitazione industrie vendo terreno regolare mq 3300. Telefonare 76-624.

**AFFARE!** Zona Albese: si vende cascina 19 giornate circa; campi e prati irrigui, vigneti nuovi. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 3096, SPI, Torino.

**APPARTAMENTI** Case 12 camere, due libere subito, laboratorio, vendo 1.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 19124

**AFFARONE**, casetta, tre camere, cucina, bagno, terreno, (Barriera Francia) libera. Agenzia Rocca, IV Marzo 14. 511

**AFFARONE!** Centro San Paolo, vendo, casa 8 camere, impostazione augusta, forte reddito 5.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 19124

**AFFARONE!** definitivo fraziocamposito vendesi ultimi alloggetti in camere cucina bagno termoventilato. Corso Vigevano 59, ore 16. 19716

**APPARONE!** definitivo fraziocamposito vendo ultimi alloggetti. Via Via Veneziano 64 (Cavoretto). 19716

**AFFARONE!** Zona Cernaia vendesi alloggetto 4 camere cucina, bagno, cantina, soffitta, 3.500.000. Agenzia Rocca, IV Marzo 14. 511

**AFFARONE!** Centro San Paolo, vendo, casa 8 camere, impostazione augusta, forte reddito 5.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 19124

**AFFARONE!** Muri negozio bottiglieria, alleggio annesso, posto per 4 garages, zona Crocetta, vendo 3.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 19124

**ALLOGGETTI** 1-2 camere accessori, tutto funzionante, nuova costruzione, facilitazione pagamento. Via Bergazzola 105, visite 14.30-16.30. 20056

**ALLOGGETTO** 3 camere bagno, alleggio occupati 2 camere, 650.000, mensilizzi. Leyni 56, visibili 16-17. 20066

**ALLOGGI** confortevoli finiti, 3-4 camere, 3.000 mensili. Bellissima vista. Corso Francia 303. Telef. 76-436.

**VENDO** 2 camere cucina Nizza libere subito 1.200.000. Telefonare 693-513.

**VENDONSI** alloggi Crocetta, zona 4 Novembre. Telefonare al 31-986. 68847

**VENDESI** case fabbricabili Sestriere, Alessandria, Torino, Aves, Torino, Mottaveral 57. 61678

**VILLETTE**, casette, [illegible] zone diverse, vari affari. Anglesio, Nizza 9.

**ZONA** [illegible] vendesi locale per uso industriale, magazzino, garage, mq. 3000 circa coperto, completo di alloggio signorile, 4 locali grandissimi, doppi servizi, terrazzo, alloggio due camere per custode, uffici, impianti luce forza elettrodomestici, forza motrice, acqua, gas, telefono due linee 3 apparecchi interni ai esterni comunicanti, termosifone, aerotermo. Prezzo 25 milioni, pagamento 10 milioni immediati rimanenza 500 mila mensili cambiali senza interessi, eventuale [illegible] Settimese cassetta 7136, SPI, Torino.

**1 LOCALI** p. VILLEGG. L. 70 p. p.

**ALASSIO**, Affaroni! Vendo appartamento al mare tre camere, cucina, bagno, ingresso, ripostiglio, 2.350.000. Agenzia Aurelia, Alassio. 1266

**5 ALB. e STAG. CLIM. L. 70 p. p.**

**VARAZZE**, Pensione Serena, quiete, tutti comforts, non tassamento, prezzi modici.

**30 LEZ. TRAD. FEERTAZ. L. 50 p. p.**

**PROFESSORESSA**, impartisce accurate lezioni anche domiciliari: piano, teoria. Telefono 777-901. 82206

**11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p.**

**AFFITTASI** camera ammobiliata moderna tutte comodità, via Della Rocca 5.

**AFFITTASI** camere mobiliate, confortevole moderno, prezzi modici, pensione, Agenzia Bruno, via Cavour 3, telef. 41-788.

**AFFITTASI** elegantissime piedi-à-terre sole a persona distinta, serietà assoluta, proprietà signora sola. Telefonare 31-033.

**AFFITTASI** matrimoniale ma cucina. Telefono 360-434; visibile pomeriggio.

**AFFITTASI** matrimoniale uso cucina. Telefono 360-434; visibile pomeriggio.

**AFFITTO** [illegible] (cucina) [illegible] dente, [illegible] camera, Ferraris, Principe Oddone 82. 41311

**AMMOBILIATA** cerca centralissima, uomo [illegible]. Rivolgersi Panetteria di corso Moncalie, 124. 81668

**BELLISSIMA** indipendente, altra matrimoniale, [illegible] anche, affittasi. Telefonare 775-871. 81229

**CERCO** cameretta tranquilla, non abitazione. Scriv. cassetta 3102, SPI, Torino.

**CHIMICI** operai affittacamere centro aprile due camere cucina, bagno, ottime referenze, ceduti intermediari. Scrivere cassetta 3044, SPI, Torino. 82051

**DI** palazzo signorile centralissimo mezzo Vittorio affittasi alloggi e vasti locali uso [illegible] ufficio. Telefonare 32-735. 61331

**GIOVANE** solo cerca [illegible] massima quattordicinquenne, seguibili, referenze inoccorrenti. Scrivere cassetta 7277, SPI, Torino.

**1 DOMANDE IMPIEGO L. 20 prime 10 parole, L. 30 successive.**

**ABILISSIMO** meccanico azienda cercherebbe autorizzazione ad industrie. Telefonare 771-960. 61976

**ACCETTO** incarichi fedeltari lotte Italia, occupazione commesso, permanente ferroviario, ragioniere pensionato. Scrivere cassetta 7276, SPI, Torino. 61366

**AD** abile ragioniere urge prende decorosa sistemazione. Telef. 553-371. 61812

**ADDETTATORE** meccanico e stampi operatore provata perizia automezzo disegno e cielo lavorazioni, offresi importante stabilimento. Scrivere cassetta 3078, SPI, Torino. 81796

**AGGIUSTATORE** attrezzatore cercasi [illegible] bambole bigiotteria industriale, offresi. Telefonare 512-927. 61672

**ASSISTENTE** edile esperto costruzioni civili, industriali, varie referenze, offresi. Scrivere cassetta 7196, SPI, Torino.

**AUTISTA** meccanico 35 anni patente referenze, offresi, Telefonare 346-784.

**AUTISTA** libretto domanda corso informazioni, istruito, passaporto, offresi. Scrivere cassetta 7211, SPI, Torino. 61238

**AUTISTA** 20, 3° Benzina Diesel, libero subito, ovunque. Mariano Giovanni, Rivalta. 61486

**BANCHIERA** volonteer, fino milionaria, referenziamo disponga. L'Ordenado, Principe Oddone 22. 42080

**BANCHIERA** volonteer milione referenze offresi dalle 9 alle 15 nora Ginevra. Telefonare 300-309 dalle 11 alle 19 escluso giorni festivi. 61696

**CAPO** officina specializzata esperienza grandi medie industria meccaniche, esperimentazioni attrezzature, motori scoppio, Diesel, apparati d'iniezione compiuti. Disponibilissima, primo impiego, occorrendo, seria ditta, referenze. Scrivere cassetta 7253, SPI, Torino. 61464

**CASSIERA** [illegible] pratica impiego, occorrendo, referenze. Scrivere cassetta 7251, SPI, Torino. 61463

**CERCASI** [illegible] esperienza [illegible] modi progettazione macchine attrezzature ogni genere, organizzazione, tempi, costi, offresi serie ditta, referenze. Scrivere cassetta 3086, SPI, Torino.

**CERCASI** [illegible] attrezzista perfezionista meccanico 26 anni, celibe, offresi. Scrivere cassetta 3040, SPI, Torino. 82021

**DISPONIAMO** cameriere, domestiche, cuoche, bambinaie, « Fidet », Torino, Via A. Solzano. 1448

**DISPONIAMO** signora sola media età cerca [illegible] governo sera persona sola. Preferisce impreciflati, Scrivere cassetta 3041, SPI, Torino. 82025

**DISTINTE** signorine bravissime contabilità minori, lingua parlata primarie ditte di alta moda impiegherebbero con massimi stipendi direttive. Telefono 54-782. 61651

**EBREE** laureate offresi a ore presso famiglia. Scrivere cassetta 3064, SPI, Torino.

**ELETTRO** tragedi magazzini organizzazioni costi cede Scrivere lunga lingua tica, offresi anche ore libere massima serietà. Scrivere cassetta 3036, SPI, Torino. 82060

**FABBRO** specializzato lavoriere offresi capo saldatore. Scrivere cassetta 4289, SPI, Torino. 41606

**FARMACISTA** giovane, attivo, pratico, ottime referenze cerca direttore farmacia, Riservatissimo. Scrivere cassetta 7176, SPI, Torino. 61465

**FATTORINO** libretto commissioni bicicletta polizia possibile, offresi. Scrivere cassetta 4258, SPI, Torino. 42025

**FRESATORE** decisivista, stile aggiustatore, specializzato stampi lamiera, bachelite, corrispondenti. Scrivere cassetta 3099, SPI, Torino. 81901

**FUCHSISTA**, 2° generale, corrispondenti. Cantone, Santa Lucia 35, Moncalieri. 82061

**GEOMETRA** Diesse interno Sommeilier, qualunque impiego offresi. Telef. 37-191, Corso Regina 30. 61736

**GIOVANE** impiegato provetto, anche apprendista. Telefonare 30-838. 81668

**GIOVANE** signora [illegible] [illegible] [illegible]